

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
19	Il Sole 24 Ore	14/03/2024	<i>Audiovisivo, Netflix &amp; Co. Verso un maggiore obbligo di investimenti italiani (A.Biondi)</i>	3
22	La Repubblica	14/03/2024	<i>Assist della destra alle tv private meno spese per film indipendenti (A.Fontanarosa)</i>	4
10	Corriere della Sera - Ed. Roma	14/03/2024	<i>Fondazione Carla Fendi, mecenati all'Academy</i>	6
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Hollywoodreporter.it	13/03/2024	<i>Riforma del Tasma, i produttori indipendenti: Senza tutele siamo spacciati contro i grandi Broadcast</i>	7
	Ilsole24ore.com	14/03/2024	<i>Fiction e film italiani, cambiano le quote di investimento per tv e piattaforme</i>	10
	Msn.com/it	14/03/2024	<i>Fiction e film italiani, cambiano le quote di investimento per tv e piattaforme</i>	13
	Key4biz.it	13/03/2024	<i>Tasma, la riforma delle quote nel silenzio dei piu'</i>	14
	Rai.it	14/03/2024	<i>"Venezia. La piu' antica citta' del futuro"</i>	23
<b>Rubrica Cinema</b>				
1+20	Avvenire	14/03/2024	<i>Int. a Z.Purevdash: Purevdash, la prima regista mongola: "Io, stregata da Fellini" (E.Genovese)</i>	25
	Cinecittanews.it	14/03/2024	<i>Sangiuliano: Correggere le storture del sistema dei finanziamenti</i>	27
37	Corriere della Sera	14/03/2024	<i>Int. a M.Fontana: Non sono piu' indivisibile (V.Cappelli)</i>	29
52/53	Famiglia Cristiana	17/03/2024	<i>Int. a R.Scamacchio: Riccardo Scamacchio Vince chi si rialza dalle cadute (G.Pisacane)</i>	31
96	Famiglia Cristiana	17/03/2024	<i>A Hollywood trionfa il bisogno di memoria (G.Pisacane)</i>	33
96	Famiglia Cristiana	17/03/2024	<i>Quando Dacia Maraini faceva la regista</i>	34
1+8	Il Fatto Quotidiano	14/03/2024	<i>Int. a I.Straffi: Papa' delle Winkx: "La destra cancella il cartoon italiano" (A.Ferrucci)</i>	35
	Ilgazzettino.it	13/03/2024	<i>Il Ministro Sangiuliano in visita a LetExpo: «La cultura integra la qualita' della vita»</i>	37
1+14	Il Manifesto	14/03/2024	<i>Int. a P.Benvenuti: Paolo Benvenuti. Intervista al regista in occasione del ritorno dei suoi film in sala. La st (G.Gariazzo)</i>	39
15	Il Manifesto	14/03/2024	<i>Il governo Milei taglia i fondi pubblici al cinema nazionale (C.Pi.)</i>	42
30	La Stampa	14/03/2024	<i>"Proiezione scadente: fatevi rimborsare". Virzi' show alla presentazione del suo film (D.Cavalla)</i>	43
29	Libero Quotidiano	14/03/2024	<i>Un film scioccante, una storia vera (B.Magi)</i>	45
18	Oggi	21/03/2024	<i>Chi sara' il prossimo James Bond? (C.Rogledi)</i>	46
22/27	Oggi	21/03/2024	<i>Vince la Bomba (e la paura di guerra) (A.Corti/G.Perona)</i>	47
28/33	Oggi	21/03/2024	<i>Due e' meglio che uno (F.Tinelli)</i>	53
7	Tuttomilano (La Repubblica)	14/03/2024	<i>Al Rasheed patriarcato senza scampo (L.Mosso)</i>	59
35	Tuttomilano (La Repubblica)	14/03/2024	<i>Il primo cinema di Milano (F.Anecchino)</i>	60
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
20	Avvenire	14/03/2024	<i>Il senso della Merini per Sofia. "La sua poesia lezione di vita" (A.Calvini)</i>	61
23	Avvenire	14/03/2024	<i>Schermaglie. Su Giallo l'ispettore che indaga poetando (A.Fagioli)</i>	62
41	Corriere della Sera	14/03/2024	<i>Il Capitano Alariste, il valore di un antieroe solitario</i>	63
47	Corriere della Sera	14/03/2024	<i>"Gioco sporco", il docufilm che indaga sui misteri dello sport (A.Grasso)</i>	64
1+9	Il Fatto Quotidiano	14/03/2024	<i>Int. a S.Ruotolo: Sandro Ruotolo: "Ora cambiamo la legge sulla Rai" (L.De Carolis)</i>	65
3	Il Fatto Quotidiano	14/03/2024	<i>Meloni snobba Giani (tanto c'e' Rai News 24)</i>	67
26	Il Giornale	14/03/2024	<i>La notte dei serial killer torna su Sky</i>	68

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
26	Il Giornale	14/03/2024	Riapre "Studio Battaglia". E porta come testimoni i problemi della societa' (L.Rio)	69
28	Il Giornale	14/03/2024	Fuoriserie (M.Sacchi)	71
18	Italia Oggi	14/03/2024	Chessidice	72
1+24	La Repubblica	14/03/2024	Lo streaming e la musica in mano ai bambini (G.Castaldo)	73
38/39	La Repubblica	14/03/2024	L'investigatore che voleva scrivere versi (A.Dipollina)	74
12/13	La Repubblica - Ed. Palermo	14/03/2024	"Un teatro della citta'" Perche' gli attori tifano per Scuderi (M.Di Caro)	75
26	La Stampa	14/03/2024	Da Adjani a Baricco, tutti i miti al Festival di Spoleto	77
1+7	Libero Quotidiano	14/03/2024	Sfida Schlein-Conte sulla Rai (A.Gonzato)	78
35	Oggi	21/03/2024	Buon compleanno, signora omicidi (A.Grasso)	80
128/29	Oggi	21/03/2024	Henry Fonda. Divo irresistibile e padre di ghiaccio (V.Palumbo)	81
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Marketscreener.com	14/03/2024	Cineplex Inc. Reports Box Office Revenue Results for the Month of February 2024	83
	SCMP.com	14/03/2024	How Netflix won the streaming wars despite Disney, Apple, Warner Bros competition and 2023 strikes:	84
	AlloCine.Fr	13/03/2024	Dune 2 fait-il mieux que le premier film au box-office France ?	86
	Cnbc.com	13/03/2024	Christopher Nolan earned nearly \$100 million from Oppenheimer' box office and Oscar success: report	89
	Elmundo.es	13/03/2024	Mediaset crea por primera vez una presentadora con Inteligencia Artificial para presentar un espacio	91
	Laregione.ch	13/03/2024	Platzspitzbaby' per la serata cinema alla Clinica Santa Croce	92
	Lavanguardia.com	13/03/2024	Una presentadora creada por IA se encargara' de un espacio digital en Mediaset	93
	Lejournaldesarts.fr	13/03/2024	Un mode'le de social-de'mocratie culturelle	94
	Lematin.ch	13/03/2024	Christopher Nolan pourrait revenir vers «Le prisonnier»	95
	Marketscreener.com	13/03/2024	Cineplex Reports February 2024 Box Office Results	96
	Marketscreener.com	13/03/2024	Dutch politician Wilders ready to forego PM job, says broadcaster	99
	Marketscreener.com	13/03/2024	National CineMedia (NCM) Launches New Offerings to Transform Cinema into a Modern, Full-Funnel Media	101
	Morningstar.com	13/03/2024	National CineMedia (NCM) Launches New Offerings to Transform Cinema into a Modern, Full-Funnel Media	106
	People.com	13/03/2024	Teyonah Parris Responds to The Marvels Box Office Fizzle: 'Give It a Fair Shot' (Exclusive)	111
	Screendaily.com	13/03/2024	French female producers launch Athena collective with 6.3m investment to boost parity in cinema	116
	Screendaily.com	13/03/2024	Video: mm2's founder on Asia's box office challenges	118
	Stern.de	13/03/2024	Streaming: Serie uber Bill und Tom Kaulitz bei Netflix	122
	Variety.com	13/03/2024	Hollywood's New A-List: Timothe'e Chalamet and Glen Powell Get Salary Boosts After Box Office Hits	123
<b>Rubrica International</b>				
5	Financial Times	14/03/2024	Dimon backs Disney's Iger against Peltz ahead ofAGM (J.Fontanella-khan)	126
29+32	Le Figaro	14/03/2024	Int. a P.Weir: Peter Weir. Invite du festival de la cine'mathe'que francaise, le re'alisateur australien de (E.Sorin)	127
35	Le Figaro	14/03/2024	" Fiction a' l'ame'ricaine " : Oscar de l'adaptation la moins woke (C.Jamet)	129
10	The New York Times - International Edition	14/03/2024	What a fatal shooting case on a movie set is really about (K.Larsen)	130



# Audiovisivo, Netflix & Co. verso un maggiore obbligo di investimenti italiani

Media

Sale la quota obbligatoria  
in opere made in Italy  
ma si riduce la parte cinema

Andrea Biondi

Un via libera che lascia l'amaro in bocca ai produttori cinematografici italiani. Meno ai produttori indipendenti (quindi non legati ai broadcaster) italiani di serie e film per la Tv che, a conti fatti, vedranno accresciuto, a proprio vantaggio, l'obbligo di investimento di Tv e video on demand (da Netflix in giù) in opere di espressione originale italiana. Quanto agli obblighi di investimento complessivo in opere originali europee e italiane che sarà richiesto a Tv e piattaforme Vod, ci sarà una diminuzione. Indigesta, evidentemente, ai produttori indipendenti europei.

Volendo riassumere in pochi passaggi, approda a questi risultati il parere delle Commissioni Cultura e Tlc della Camera, passaggio chiave per la revisione del Tusma (Testo unico dei servizi media audiovisivi, ndr). Lo schema di decreto legislativo, approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 19 dicembre scorso, dopo i pareri delle commissioni competenti di Camera e Senato dovrà ora tornare in Cdm, chiamato alla formulazione definitiva del decreto.

Un parere, quello licenziato ieri, che parte dal considerare «opportuno un intervento volto a una razionalizzazione e rimodulazione in termini di maggiore flessibilità e certezza degli adempimenti posti in capo ai fornitori di servizi lineari e a richiesta», oltre che dal ritenere «importante salvaguardare e implementare la sotto quota da destinare ad opere di espressione originale italiana, anche con riferimento alle opere

di animazione».

Secondo Federico Mollicone (Fdi), presidente della Commissione cultura della Camera e relatore, «con l'approvazione del parere favorevole sullo schema di decreto recante il nuovo Tusma e le conseguenti osservazioni, allineati con il Sottosegretario Borgonzoni e il Ministro Sangiuliano, abbiamo rafforzato il sostegno alla produzione italiana. L'esplicita richiesta delle sottoquote dell'animazione, fatto qualificante del Parlamento italiano e del Governo, è volta a sostenere l'animazione italiana rispetto all'invasione del prodotto estero, dato che attualmente c'è solo la Rai che sostiene l'animazione italiana».

Nel dettaglio, il parere parte dal richiamo all'importanza della lotta contro la pirateria, che colpisce l'intera filiera e mette a repentaglio imprese e posti di lavoro. Il cuore delle osservazioni della Commissione parlamentare (e del decreto) sta però, ovviamente, negli obblighi di investimento richiesti a Tv e piattaforme di video on demand. In questo specifico ambito, le osservazioni dei parlamentari prevedono che le emittenti diverse dalla Tv pubblica riservino alla produzione o acquisto di opere europee realizzate da produttori indipendenti una quota dei propri introiti netti annui in Italia del 10% rispetto alla precedente previsione di una quota «non inferiore al 12,5%». Per Netflix, Amazon Prime Video e altri si propone dall'altra parte una discesa al 16% dal precedente 20%. Quote in flessione ma, come detto, con aumento della parte «italiana»: da almeno il 50% al 70% della quota principale in entrambi i casi. Tradotto, le Tv commerciali come Mediaset dovrebbero investire in opere italiane il 7% del fatturato annuo in Italia (adesso è 6,25%), mentre i Vod dovrebbero investire l'11,2% (adesso è al 10). A ridursi è però la sottoquota cinema: all'1,75% dal precedente 3,5% degli introiti netti per le Tv commerciali e da un quinto a un

decimo per i servizi Vod. Misura, questa, che è stato un punto richiesto con decisione da Mediaset. Infine – e anche questo è stato un tema sul quale il Biscione ha tenuto il punto – in questa quota di investimenti sono ricompresi anche i costi di doppiaggio e di distribuzione.

«Per quanto ci riguarda – spiega Benedetto Habib, presidente dell'Unione Produttori dell'Anica – siamo delusi. Avremmo voluto un aumento della sottoquota cinema e invece verificiamo una riduzione». Il presidente dei produttori dell'Anica punta poi l'indice contro un altro elemento: «Per noi è fondamentale il ripristino dell'attuale articolo 57 comma 3 del Tusma, nella parte in cui stabilisce che l'assolvimento degli obblighi di investimento debba avvenire tramite pre-acquisto, acquisto e licenze, escludendo contratti di appalto o di buy out di tutti i diritti. Questa regolamentazione – aggiunge – è fondamentale per tutelare i produttori indipendenti da condizioni negoziali e contrattuali che non consentono di mantenere in capo ai produttori la titolarità di diritti di sfruttamento sulle opere e della proprietà intellettuale». Ad ora è tutto previsto nella nuova disciplina del tax credit. non una soluzione ottimale a giudizio dei produttori.

📍@An\_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le produzioni. Il Tusma contiene obblighi di investimento per Tv e on demand

**Produttori Anica  
in allarme per il rischio  
di approdare  
a una revisione  
penalizzante**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL CASO

# Assist della destra alle tv private meno spese per film indipendenti

di Aldo Fontanarosa

**ROMA** - La maggioranza parlamentare di centrodestra chiede al governo Meloni di ridimensionare l'industria indipendente del film e dell'audiovisivo: quella europea e, in prospettiva, anche l'italiana.

Ieri, le Commissioni Cultura della Camera e Affari produttivi del Senato hanno approvato a maggioranza un parere su un decreto del governo del dicembre 2023, adesso all'esame del Parlamento. I due pareri incoraggiano il governo a modificare drasticamente le regole del gioco del campo televisivo. Vogliono sia corretto il "librone" (il Tusma) che contiene le norme in vigore nel Paese in materia tv.

Al momento, il Tusma - articolo 54, primo comma - contiene una regola che impatta sui conti di Mediaset (come delle altre emittenti private gratuite). La norma oggi in vigore stabilisce che le televisioni private gratuite investano il 12,5% degli «introiti netti annui» nel «pre-acquisto, nell'acquisto o nella produzione di opere europee» indipendenti. Adesso il centrodestra di entrambe le Commissioni va in pressing sul governo perché abbassi la percentuale al 10%.

Di questa quota, la Camera chiede che il 70% sia riservato alle pro-

duzioni indipendenti italiane. La specifica soluzione - se fatta propria dal governo - certo limiterebbe l'impatto del decreto sui produttori del nostro Paese, aiutandoli. D'altra parte il governo - nelle premesse proprio del suo decreto - si augura una svolta culturale "nazionalista", nelle nostre fiction e nei film. È il momento - si legge nel decreto - «di contrastare la tendenza di distruggere o ridimensionare i simboli della storia e della tradizione della Nazione e, quindi, di mantenere memoria del passato e della cultura storica».

Al di là dei sogni ideologici, il secondo parere (quello del Senato) non ripropone la stessa soluzione di garanzia per l'Italia. E senza paracadute rischierebbe anche l'industria produttiva nazionale. Andrà giù peraltro la percentuale di introiti netti che le emittenti private dovranno investire sui film. Sia la Camera e sia il Senato chiedono si passi dall'attuale 3,5% all'1,75%.

I pareri delle Commissioni sono un assist infine alle emittenti a pagamento (da Sky a Netflix). La norma adesso in vigore impone loro di investire il 20% delle entrate nette «in opere europee» di produttori indipendenti. Ora le due Commis-

sioni, sempre a maggioranza, propongono di abbassare l'impegno al 16% dei loro introiti.

Sia al Senato e sia alla Camera il Pd, i Cinquestelle e Alleanza Verdi e Sinistra votano contro i due pareri. Dice il deputato democratico Andrea Casu: «Purtroppo il Parlamento chiede di modificare radicalmente i fondamentali di un mercato che non si è neanche degnato di ascoltare. Tutto questo avrà conseguenze sull'occupazione e la capacità di avere spazio» dell'audiovisivo italiano.

Dal Senato, Francesco Verducci (sempre del Pd) aggiunge: «I produttori italiani ed europei hanno già enormi difficoltà a fronteggiare i giganti mondiali dell'intrattenimento. E adesso la maggioranza e il governo vogliono aggravare il disagio». I produttori indipendenti dell'Anica chiedono che l'esecutivo «rafforzi semmai i livelli occupazionali raggiunti negli ultimi anni e garantisca l'accesso al settore di giovani imprenditori e nuovi talenti, rafforzando la biodiversità dell'industria audiovisiva italiana composta per lo più da piccole e medie imprese». Al fianco di Anica, si schierano solidali i produttori dell'Epc, l'European Producers Club. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza vuole ridimensionare l'esborso obbligatorio per le emittenti. Il governo: le opere rispettino tradizione





▲ **Il ministro**  
Gennaro Sangiuliano,  
ministro della Cultura  
del governo Meloni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Gianicolo**

## Fondazione Carla Fendi, mecenati all'Academy

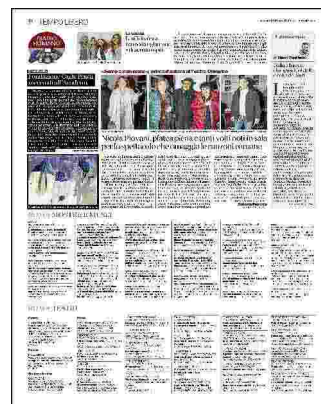
Mecenati a raduno sul Gianicolo per festeggiare la prossima edizione del Festival dei Due Mondi (presentata nella Sala Spadolini del MIC) con i progetti speciali che la Fondazione Carla Fendi ha in programma per l'edizione 67, tra cui il progetto «Legami» e il Premio Carla Fendi Stem conferito ad un'eminente astrofisica dell'Agenzia Spaziale Europea. Punto di ritrovo, le eleganti sale dell'American Academy in Rome allestite per il lunch: è qui che la presidente della Fondazione CF, Maria Teresa Venturini Fendi, e la direttrice dell'Aar Aliza S. Wong hanno dato il benvenuto a Monique Veaute e Paola Macchi (alla guida del Festival), Eugenio e Anna Maria Benedetti, il presidente Anica Francesco Rutelli, Duccio Marignoli di Montecorona, Margherita Marengli Vaselli, Giovanni e Patricia Aldobrandini, il sindaco di Spoleto Andrea Sisti, il compositore Baldwin Giang. (Ro. Petr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rutelli (a sin.), M.T. Venturini Fendi, Marignoli Di Montecorona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



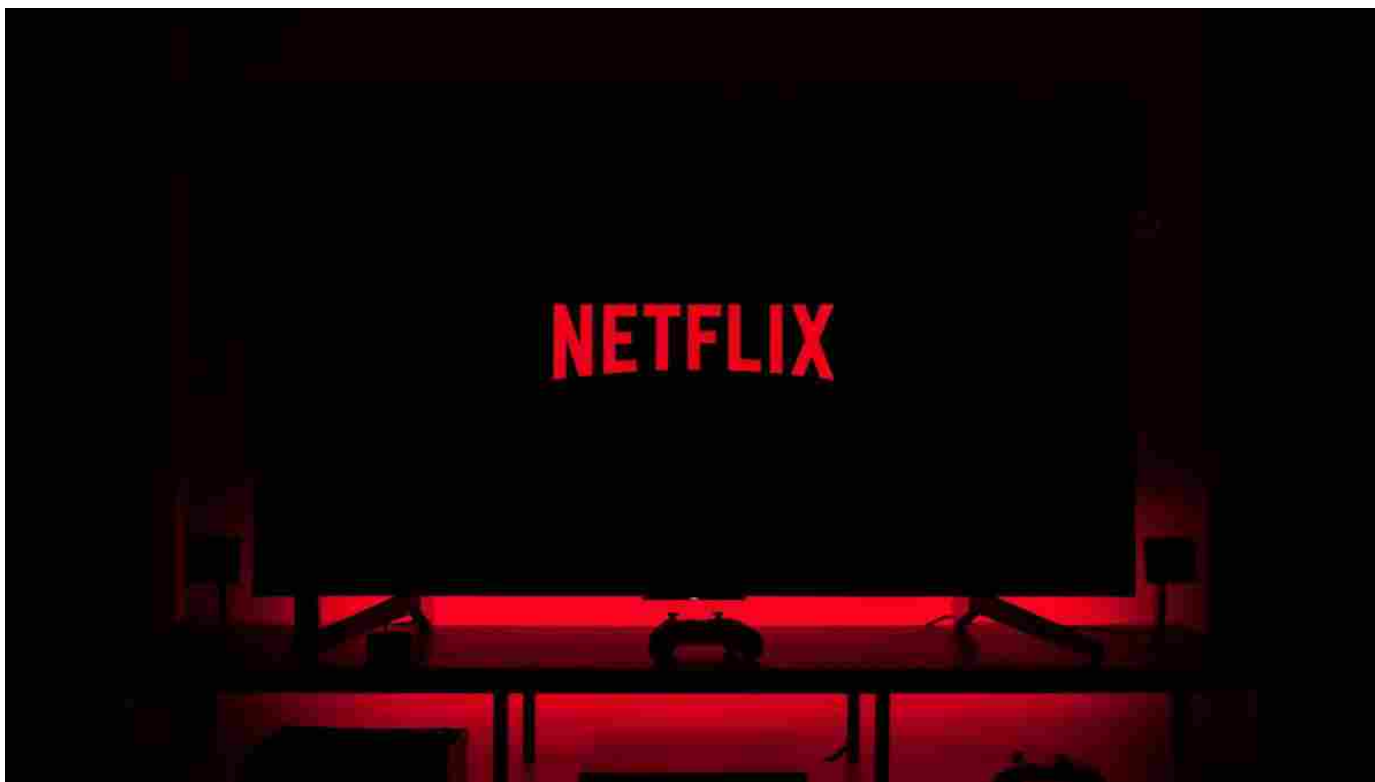
125121



# Riforma del Tusma, i produttori indipendenti: “Senza tutele siamo spacciati contro i grandi Broadcaster”

Gli addetti ai lavori di Anica si sono detti contro il taglio alle quote d'investimento per i big, in discussione in parlamento, che devono allocare il 20% in film indipendenti italiani: "Tali regole devono essere mantenute"

DI THR ROMA 13 MARZO, 2024 16:28

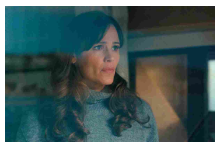


Il logo di Netflix COURTESY OF CREATIVE COMMONS

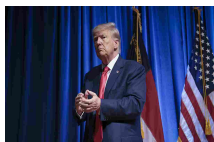
La riforma del Tusma, in discussione in parlamento, preoccupa i [produttori indipendenti dell'Anica](#), che hanno esposto in un documento le proprie perplessità e le proprie richieste alle istituzioni.

Oggi – ricordano gli indipendenti a proposito del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in via di modifica – le piattaforme devono investire il 20% in opere di produttori indipendenti: “sono investimenti che le piattaforme, che raccolgono ricavi nel nostro Paese, sono assolutamente in grado di sostenere. Come avviene in altri Paesi europei, tra cui Francia e Germania”.

## Altri articoli



Sandler a Jennifer Garner: le star  
cordoglio per le vittime della guerra tra  
amas. "Un popolo non è il suo governo"



elogia la folla dell'insurrezione a Capitol  
un'intervista a Tucker Carlson

La riforma in corso, continua il comunicato, "include la revisione delle quote di investimento in film, serie, documentari italiani ed elimina la norma contenente le tutele verso grandi broadcaster e player globali, con il rischio concreto di lasciare i produttori senza alcuna difesa, a discapito della nostra industria".

## La preoccupazione dei produttori indie

Perché? A favore di chi? chiedono i produttori indipendenti secondo i quali "l'ovvia conseguenza è ridurre il peso dei racconti italiani e favorire le produzioni internazionali". Per i produttori indipendenti italiani la "conferma delle attuali regole e la tutela di condizioni negoziali e contrattuali eque è fondamentale, non solo per una crescita dell'industria audiovisiva italiana, ma anche per mantenere il valore dei diritti e la proprietà intellettuale nel nostro paese". E continua: "Tali regole devono essere mantenute nel Tuma e strettamente coordinate con la regolamentazione relativa al tax credit".

I produttori chiedono "il mantenimento delle esistenti quote di investimento obbligatorio, il rafforzamento delle sotto-quote Italia e cinema e l'introduzione della sotto-quota animazione". Chiedono che "gli obblighi di investimento siano assolti esclusivamente attraverso forme contrattuali che non li rendano meri produttori esecutivi e che non siano calcolate a questo scopo le spese di distribuzione e promozione".

Questo "al fine di mantenere e rafforzare i livelli occupazionali raggiunti negli ultimi anni, garantire l'accesso al settore di giovani imprenditori e nuovi talenti, di sostenere la biodiversità dell'industria audiovisiva italiana, composta per lo più da piccole e medie imprese, e di mantenere la titolarità delle idee sulle nostre storie, sviluppate e realizzate in Italia".

## Il lobbying degli Streamer

"Il paese deve essere più aperto ad attrarre il flusso di investimenti dagli Stati Uniti rispetto a paesi concorrenti come la Spagna", afferma Amedeo Teti, capo dipartimento politiche per le imprese al Mimit. Il riferimento è alla prossima riforma del Tuma, su cui il governo sembra piuttosto diviso.

Come precedentemente riportato da [The Hollywood Reporter Roma](#), gli Streamer (Netflix, Prime Video, Paramount, Disney+ e Warner Bros. Discovery) sono indaffarati nel lobbying, e hanno chiesto – nel corso di una commissione cultura e trasporti di Montecitorio – meno obblighi di investimento (al momento al 20% del fatturato da investire in prodotti italiani) e meno regolamentazione.

L'esempio della Spagna, con il 5% di obblighi di investimento, alletta le big dello streaming più del modello francese, molto simile al nostro. E mentre Fratelli d'Italia sembra contrario a un eventuale abbassamento (anzi rincarando la dose al 25% nel 2025) per ragioni di tutela della "cultura nazionale", la Lega invece tende la mano.

"I grandi vogliono addirittura abbassare le obbligazioni, per noi ovviamente andrebbero alzate, al fine di mantenere il ruolo di cultura e creatività delle piccole- medie e microimprese", ha spiegato a [THR Roma](#) Simonetta Amenta, produttrice e presidente di Agici, associazione generale industrie cine-audiovisive





indipendenti, in riferimento alla prossima riforma del Tusma. “Inoltre sarebbe importante che un’impresa mantenesse i diritti della quota che mette in un progetto, adesso questa quota non viene mantenuta”.

“È importante che nelle riforme venga inserito che ci sia almeno una corrispondenza tra quanto viene investito e quanto viene riconosciuto in diritti”, aggiunte Amenta. E “fondamentale” è anche la ridefinizione di produttore indipendente, “ormai molto datata”.

(Ansa)

THR NEWSLETTER

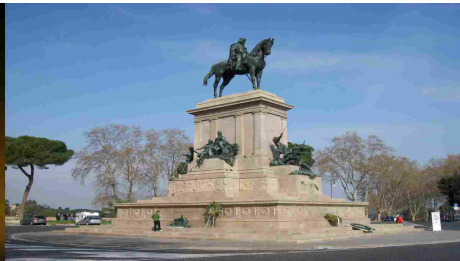
Iscriviti per ricevere via email tutti gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

ISCRIVITI

DA NON PERDERE SU THE HOLLYWOOD REPORTER



POLITICA David Zaslav, Ceo di Warner Bros. Discovery, fischiato alla Boston University. “Paga i tuoi sceneggiatori”



POLITICA Roma, Piazza Gianicolo. L'estate di Scomod tra dibattiti, musica e libri



POLITICA Dalla Francia arriva anche #Metoogarçons, l'hashtag degli uomini vittime violenza



POLITICA Hollywood, 700 firme per una lettera aperta a sostegno di Israele: “Questo è terrorismo”



POLITICA Trump torna su X con una nuova foto (segnalatica). L'ex presidente arrestato in Georgia



POLITICA Travis Scott, l'assessore Onorato difende il trionfo di Roma: “Proteste snob e folli, figlie del pregiudizio”

THR NEWSLETTER

Iscriviti per ricevere tutte le settimane gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

EMAIL

ISCRIVITI OGGI

Iscrivendomi al servizio, accetto i Termini di utilizzo e l' Informativa Privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Pubblicità



I NOSTRI VIDEO



Israele, protesta a Tel Aviv: bloccata l'autostrada



Haiti, banche riaprono dopo 10 giorni di scontri



Droga, 11 misure cautelari in Valtellina per traffico di cocaina

Servizio | Spettacolo



# Fiction e film italiani, cambiano le quote di investimento per tv e piattaforme

Lo prevede il parere fornito dal Parlamento al governo allo schema di riforma del Tusma, il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in via di modifica

14 marzo 2024




Loading...


## I punti chiave

- [Le critiche dell'opposizione](#)
- [La protesta dei produttori indipendenti](#)
- [Emittenti private, sale al 70% la quota di investimenti per opere italiane](#)
- [Le norme per le piattaforme](#)
- [La posizione della maggioranza](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

 Ascolta la versione audio dell'articolo

 3' di lettura

Una netta modifica ai criteri di investimento nei prodotti audiovisivi europei, italiani e dei produttori indipendenti. Lo prevede il parere fornito dal Parlamento al governo allo schema di riforma del Tusma, il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in via di modifica. Le commissioni di Camera e Senato, chiamate a redigere il parere, segnalano infatti come “opportuno” un intervento volto a una razionalizzazione e rimodulazione in termini di «maggiore flessibilità e certezza degli adempimenti» posti in capo alle emittenti diverse dal servizio pubblico e alle piattaforme, ma ritengono «allo stesso tempo importante salvaguardare e implementare la sotto quota da destinare ad opere di espressione originale italiana, anche con riferimento alle opere di animazione».

### Le critiche dell'opposizione

L'intervento è stato votato dalla maggioranza e criticato dall'opposizione e dagli addetti ai lavori, a partire dai produttori indipendenti che vengono penalizzati dalle proposte di modifica degli obblighi sulle quote di investimento delle emittenti tv e delle piattaforme. «Il governo tradisce il cinema indipendente italiano, altro che Fratelli d'Italia, inchinandosi alle major si sono dimostrati Fratelli di Hollywood» ironizza la deputata M5S Anna Laura Orrico. Ed anche Avs denuncia la riproposizione dell'antica questione del conflitto di interessi, con l'accoglimento da parte della maggioranza di «molte delle richieste avanzate da Mediaset».

Pubblicità  
Loading...



### La protesta dei produttori indipendenti

A protestare ci sono anche i produttori indipendenti: quelli di Anica e di Cna hanno lanciato il loro allarme a ridosso della votazione nelle commissioni, esprimendo “forte preoccupazione” per gli interventi. E lo fa addirittura anche l'Epc, l'associazione di 190 produttori indipendenti provenienti da 32 paesi europei più il Canada, che mette in guardia: le modifiche proposte rischiano di mettere a repentaglio l'intero «panorama culturale e creativo in tutta Europa».

**Emittenti private, sale al 70% la quota di investimenti per opere**

## italiane

In particolare le osservazioni del Parlamento prevedono che le emittenti, diverse dalla tv pubblica, riservino alla produzione o acquisto di opere europee prodotte da produttori indipendenti una quota dei propri introiti netti annui in Italia del 10% rispetto alla precedente previsione che indicava una quota “non inferiore al 12,5%”. Di contro sale invece da «almeno» il 50% al 70% la quota dei predetti investimenti da destinare ad opere italiane. Scende invece all'1,75%, dal precedente 3,5% degli introiti netti, la sotto-quota “italiana” riservata ai produttori indipendenti.

### LAB24 Campi

Flegrei, così il  
Supervulcano  
minaccia Napoli  
Scopri di più →

24

### STRUMENTI

Comparatore di  
tariffe internet casa,  
telefonia mobile,  
energia, gas e pay  
TV  
Scopri di più →

24

## Le norme per le piattaforme

Per quanto riguarda invece le piattaforme, e cioè i “media audiovisivi a richiesta”, scende al 16%, dal 20%, la quota di introiti da destinare agli investimenti in opere prodotte dagli indipendenti: la percentuale è inferiore alla previsione iniziale che era stata stabilita al 17% fino al 31 dicembre 2022, al 18% cento dal 1° gennaio 2023 e, appunto, 20% a partire dal 1° gennaio 2024. Anche per le piattaforme sale invece dal 50% al 70% la quota riservata alle opere di espressione originale italiana. E scende da un quinto a un decimo la sotto-quota per i produttori indipendenti. Inoltre per quanto riguarda le opere audiovisive di espressione originale italiana, si evidenzia di «prevedere specifiche misure per garantire l'investimento e la programmazione con apposite sotto-quote per le opere di animazione».

## La posizione della maggioranza

«Allineati con il sottosegretario Borgonzoni e il ministro Sangiuliano, abbiamo rafforzato il sostegno alla produzione italiana» rivendica il presidente della commissione Cultura della Camera e responsabile cultura di Fdi Federico Mollicone, relatore insieme al deputato Amich (Fdi), del parere. In particolare, evidenzia Mollicone, «l'esplicita richiesta delle sotto quote dell'animazione, fatto qualificante del Parlamento italiano e del governo, è volta a sostenere l'animazione italiana rispetto all'invasione del prodotto estero».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [produttore](#) [Italia](#) [Camera dei deputati](#) [Mediaset](#) [Federico Mollicone](#)

Per approfondire

## Fiction e film italiani, cambiano le quote di investimento per tv e piattaforme

Una netta modifica ai criteri di investimento nei prodotti audiovisivi europei, italiani e dei produttori indipendenti. Lo prevede il parere fornito dal Parlamento al governo allo schema di riforma del Tusma, il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in via di modifica. Le commissioni di Camera e Senato, chiamate a redigere il parere, segnalano infatti come opportuno un intervento volto a una razionalizzazione e rimodulazione in termini di «maggiore flessibilità e certezza degli adempimenti» posti in capo alle emittenti diverse dal servizio pubblico e alle piattaforme, ma ritengono «allo stesso tempo importante salvaguardare e implementare la sotto quota da destinare ad opere di espressione originale italiana, anche con riferimento alle opere di animazione». L'intervento è stato votato dalla maggioranza e criticato dall'opposizione e dagli addetti ai lavori, a partire dai produttori indipendenti che vengono penalizzati dalle proposte di modifica degli obblighi sulle quote di investimento delle emittenti tv e delle piattaforme. «Il governo tradisce il cinema indipendente italiano, altro che Fratelli d'Italia, inchinandosi alle major si sono dimostrati Fratelli di Hollywood» ironizza la deputata M5S Anna Laura Orrico. Ed anche Avs denuncia la riproposizione dell'antica questione del conflitto di interessi, con l'accoglimento da parte della maggioranza di «molte delle richieste avanzate da Mediaset». A protestare ci sono anche i produttori indipendenti: quelli di Anica e di Cna hanno lanciato il loro allarme a ridosso della votazione nelle commissioni, esprimendo forte preoccupazione per gli interventi. E lo fa addirittura anche l'Epc, l'associazione di 190 produttori indipendenti provenienti da 32 paesi europei più il Canada, che mette in guardia: le modifiche proposte rischiano di mettere a repentaglio l'intero «panorama culturale e creativo in tutta Europa». In particolare le osservazioni del Parlamento prevedono che le emittenti, diverse dalla tv pubblica, riservino alla produzione o acquisto di opere europee prodotte da produttori indipendenti una quota dei propri introiti netti annui in Italia del 10% rispetto alla precedente previsione che indicava una quota non inferiore al 12,5%. Di contro sale invece da «almeno» il 50% al 70% la quota dei predetti investimenti da destinare ad opere italiane. Scende invece all'1,75%, dal precedente 3,5% degli introiti netti, la sotto-quota italiana riservata ai produttori indipendenti. Per quanto riguarda invece le piattaforme, e cioè i media audiovisivi a richiesta, scende al 16%, dal 20%, la quota di introiti da destinare agli investimenti in opere prodotte dagli indipendenti: la percentuale è inferiore alla previsione iniziale che era stata stabilita al 17% fino al 31 dicembre 2022, al 18% cento dal 1° gennaio 2023 e, appunto, 20% a partire dal 1° gennaio 2024. Anche per le piattaforme sale invece dal 50% al 70% la quota riservata alle opere di espressione originale italiana. E scende da un quinto a un decimo la sotto-quota per i produttori indipendenti. Inoltre per quanto riguarda le opere audiovisive di espressione originale italiana, si evidenzia di «prevedere specifiche misure per garantire l'investimento e la programmazione con apposite sotto-quote per le opere di animazione». «Allineati con il sottosegretario Borgonzoni e il ministro Sangiuliano, abbiamo rafforzato il sostegno alla produzione italiana» rivendica il presidente della commissione Cultura della Camera e responsabile cultura di Fdi Federico Mollicone, relatore insieme al deputato Amich (Fdi), del parere. In particolare, evidenzia Mollicone, «l'esplicita richiesta delle sotto quote dell'animazione, fatto qualificante del Parlamento italiano e del governo, è volta a sostenere l'animazione italiana rispetto all'invasione del prodotto estero».





IL COMMENTO

# Tusma, la "riforma delle quote" nel silenzio dei più

di **Angelo Zaccone Teodosi** | 13 Marzo 2024, ore 16:40

ILPRINCIPENUDO

*Procede l'iter di riforma del "Tusma", in assenza di dati certi e di pubblico dibattito. La revisione è correlata alla riforma della Legge Franceschini, ma anche su questo fronte permane deficit di conoscenza.*

Oggi pomeriggio, mercoledì 13 marzo 2024, la Commissione Cultura della Camera – relatore il Presidente **Roberto Marti** (Lega) – ha manifestato il proprio parere alla Commissione Comunicazioni su quella che qualcuno ha semplicisticamente chiamato "**la riforma delle quote**", ovvero le modificazioni dei livelli di investimento nell'ambito degli obblighi che lo Stato assegna alle emittenti televisive ed alle piattaforme audiovisive...

Più precisamente: la Commissione Cultura di Palazzo Madama è stata chiamata a esprimere il proprio parere alla Commissione Comunicazioni sullo schema di decreto legislativo che apporta modificazioni al "**Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi**" (detto "**Tusma**", nello slang) in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato, in attuazione della Direttiva (Ue) 2018/1808.

## L'autore

**Angelo Zaccone Teodosi**



Abbiamo già affrontato questa vicenda, più volte, su queste colonne (si rimanda, da ultimo, al nostro intervento di giovedì scorso: vedi “[Key4biz](#)” dell’8 marzo 2024 “[Una cappa di nebbia su Tusma, contratto di servizio Rai, commissioni ministeriali cinema e audiovisivo del Mic](#)”; si veda anche “[Key4biz](#)” del 30 gennaio 2024, “[Quanta ipocrisia sulla Rai e silenzio su obblighi di investimento in audiovisivo indipendente](#)”), ed oggi ci limitiamo a ricordare due questioni essenziali, l’*assenza di dati certi* ed il *deficit di pubblico dibattito*...

## Ancora una volta, si legifera in assenza di analisi di scenario, studi di mercato, dataset adeguati per capire la “vera verità” del sistema

Ancora una volta, si legifera in assenza di analisi di scenario, di studi di mercato, di dataset adeguati per comprendere la “vera verità” del sistema (struttura / sovrastruttura): l’attuale **sistema di quote** è stato efficace? Ha determinato effetti benefici sul sistema, a livello di incremento delle capacità produttive e di estensione dello spettro del pluralismo espressivo?!

Nessuno purtroppo può dare risposte chiare nette univoche, perché nessuno ha finora mai realizzato uno studio accurato ed indipendente sul tema: né il **Ministero della Cultura** né l’**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**, anche se l’Agcom, nell’agosto del 2023 ha inviato un parere al Mic segnalando l’opportunità di allentare alcuni vincoli, ritenuti troppo rigidi.

Questo parere Agcom veniva inviato al Ministero nell’economia dell’annunciata  **riforma del famigerato “tax credit”**, ma, anche su quel fronte, si ricordi che **non esisteva e non esiste una “valutazione di impatto”** che possa consentire di comprendere se e come lo strumento delle agevolazioni tributarie ha funzionato bene o male.

**IsiCult** – Istituto italiano per l’Industria Culturale è convinto che il “tax credit” abbia funzionato piuttosto male ed abbia **drogato il sistema** nel suo complesso, stimolando sì quella “piena occupazione” tanto apprezzata dai sindacati, ma producendo al tempo stesso sacche di inefficienza, rendite di posizione, processi parassitari e finanche malaffare... E si ricordi che, negli ultimi anni, **le maggiori società di produzione indipendente italiane sono passate in mano a multinazionali straniere**. Gli effetti perversi della Legge Franceschini sono stati tanti e variegati ed i tempi sono maturi per una correzione di rotta, che però appare ancora avvolta dalle nebbie.

## Stupisce l’assenza di dibattito pubblico: oggi solo “il Fatto Quotidiano” accende i riflettori su una questione delicata per l’intera industria culturale italiana. Debole segnale da Anica, appello da Cna

Quel che stupisce è la totale assenza di dibattiti pubblici su queste vicende: caso raro, ma eccezionale, la paginata che oggi ha dedicato alla vicenda

Presidente Istituto italiano  
per l’Industria Culturale –  
IsiCult

Condividi:



**Giacomo Salvini** sulle colonne del quotidiano “*il Fatto Quotidiano*”, con un richiamo anche in prima: “*Pier Silvio ordina. Giorgia esegue: sconti a Mediaset*” propone una titolazione netta. E poi: “*Meno serie e film italiani: regalo di Meloni a Mediaset. La destra accoglie le richieste del Biscione anti-Netflix, si abbassa la soglia sugli investimenti e le produzioni nazionali*”.

In sintesi, secondo Giacomo Salvini, il Parlamento intende benedire la posizione del Governo: allentare gli obblighi per Mediaset e rafforzarli per Netflix e le altre piattaforme.

Il Ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano** (Fratelli d'Italia) si sarebbe imposto nel mantenere gli obblighi nei confronti delle piattaforme, contrapponendosi alla posizione più “liberista” assunta dalla Lega, ovvero dalla Sottosegretaria **Lucia Borgonzoni** (da segnalare che – su questi temi – la leghista non ci risulta si sia mai espressa pubblicamente...).

Nel parere parlamentare che verrà trasmesso all'Esecutivo vengono recepite dai partiti di maggioranza le richieste di **maggiore flessibilità su investimenti e programmazione** che riguardano film e serie italiane e di nuova uscita... Il primo correttivo riguarda le “*quote europee di programmazione e investimento*”, ovvero la soglia di investimenti che secondo la legge attuale ogni media diverso dal servizio pubblico deve destinare a produzioni di serie, fiction e film europee e italiane.

Attualmente questa quota per le produzioni indipendenti è fissata al 12,5 %, e **Mediaset** ha chiesto di calcolare diversamente la soglia: non più in base agli introiti netti annui, ma sulla programmazione. Ed ha richiesto che in questa quota venissero inseriti anche i fondi per l'acquisto di serie e film italiani, per il doppiaggio e per la promozione pubblicitaria... Elasticità è la parola-chiave.

Il parere che verrà approvato oggi chiede anche di “*valutare una razionalizzazione e rimodulazione in termini di maggiore flessibilità e certezza degli adempimenti posti in capo agli operatori*”.

## **Allentare allentare allentare: si passa da una soglia del 12,5 % al 10 % per l'investimento in film e fiction, ma anche dal 3 all'1,75 % sull'acquisto di opere cinematografiche di produzione italiana?**

Viene anche accolto è l'**abbassamento delle quote di investimento obbligatorio per serie, film e fiction europee e italiane indipendenti**. Si tratta di una norma che riguarderà solo le tv private e non le piattaforme: si passa da una soglia del 12,5 % al 10 % per l'investimento in film e fiction, ma anche dal 3 all'1,75 % sull'acquisto di opere cinematografiche di produzione italiana. Incerta la chance di eliminare la “sotto-quota” per i cartoni animati.

L'interpretazione de “*il Fatto*” è senza dubbio discretamente faziosa, e “naturalmente” *anti-governativa* ovvero soprattutto *anti-Mediaset*, ma, al di là della partigianeria (comunque va dato atto che il giornale diretto da



**Marco Travaglio** sia l'unico che affronta oggi la questione), è evidente che l'intenzione del Governo (e quindi del Parlamento) è – in poche parole – **allentare “lacci e laccioli”**.

Quel che è incomprensibile è **la carenza di pubblica dialettica**, sia a livello politico (non si registra nessuna presa di posizione dai partiti di opposizione: nessuna) sia a livello di “società civile”, ovvero di associazioni rappresentative. Sul tema si ricorda la protesta delle tre associazioni autoriali – **100autori, Anac, Wgi** – che qualche giorno fa – come abbiamo ben segnalato su “Key4biz” – lamentavano di non essere nemmeno stati chiamati in audizione dal Parlamento: e ciò basti. Totalmente silente anche la Società Italiana degli Autori e Editori (Siae).

Il tema è essenziale, importante, strategico, per il sistema culturale italiano, ma sembra *non interessare quasi nessuno*.

Come giudicare altrimenti che, tra ieri ed oggi, siano stati diramati soltanto 2 comunicati due, ripresi dalle agenzie stampa ma *completamente ignorati da giornali e media?*!

Si registra soltanto una labile presa di posizione dei “produttori indipendenti” di **Anica** (la confindustriale associazione – si noti – con una pluralità di anime, tra le quali chi rappresenta anche Netflix) ieri pomeriggio e questa mattina una richiesta netta della più pugnace **Cna – Cinema e Audiovisivo...**

Per il resto, tutto passa, sta passando, **sotto silenzio...**

Le due prese di posizione meritano essere comunque rilanciate.

## **La preoccupata presa di posizione dell'Anica ovvero dei produttori indipendenti, ovvero di una delle “anime” dell'Anica (che rappresenta anche Netflix)**

La riforma del “Tusma”, in discussione in Parlamento, preoccupa i produttori indipendenti dell'**Anica**, che ieri hanno esposto in un documento le proprie perplessità e le proprie richieste alle istituzioni: *“oggi le piattaforme devono investire il 20 % in opere di produttori indipendenti. Sono investimenti che le piattaforme – che raccolgono ricavi nel nostro Paese – sono assolutamente in grado di sostenere. Come avviene in altri Paesi europei, tra cui **Francia e Germania**. La riforma in corso, invece, include la revisione delle quote di investimento in film, serie, documentari italiani ed elimina la norma contenente le tutele verso grandi broadcaster e player globali, con **il rischio concreto di lasciare i produttori senza alcuna difesa, a discapito della nostra industria**”*.

Si domandano i **“produttori indipendenti” dell'Anica** (da segnalare che la presa di posizione non reca nessuna firma, né l'elenco di queste società: timore forse di ritorsioni?!): *“perché? a favore di chi? L'ovvia conseguenza è ridurre il peso dei racconti italiani e favorire le produzioni internazionali. Per i*

produttori indipendenti italiani la **conferma delle attuali regole** e la tutela di condizioni negoziali e contrattuali eque è fondamentale, non solo per una crescita dell'industria audiovisiva italiana, ma anche per mantenere il valore dei diritti e la proprietà intellettuale nel nostro paese. Tali regole devono essere mantenute nel TUsma e strettamente coordinate con la regolamentazione relativa al tax credit”.

I produttori chiedono “**il mantenimento delle esistenti quote di investimento obbligatorio, il rafforzamento delle sotto-quote Italia e cinema e l'introduzione della sotto-quota animazione**”.

Chiedono che “*gli obblighi di investimento siano assolti esclusivamente attraverso forme contrattuali che non li rendano meri produttori esecutivi e che non siano calcolate a questo scopo le spese di distribuzione e promozione*”.

L'obiettivo è “*mantenere e rafforzare i livelli occupazionali raggiunti negli ultimi anni, garantire l'accesso al settore di giovani imprenditori e nuovi talenti, di sostenere la biodiversità dell'industria audiovisiva italiana – composta per lo più da piccole e medie imprese – e di mantenere la titolarità delle idee sulle nostre storie, sviluppate e realizzate in Italia*”.

Richieste legittime e condivisibili, ma che acquisirebbero maggiore forza se fossero basate su dati di fatto e non su impressioni superficiali.

Il comunicato stampa **Anica** di ieri, rilanciato soltanto dall'agenzia specializzata **AgCult** alle 17.17, non è stato ripreso da nessuna testata giornalistica o web, e questa mattina **LabItalia** – distribuita nel servizio di aggregazione delle agenzie stampa **Telpress** – lo ha rilanciato alle 10.42, così intitolando “*Audiovisivo. Anica, preoccupati per revisione sistema quote TUsma*”.

## **La presa di posizione di Cna – Cinema e Audiovisivo: forte preoccupazione, si debbono respingere le richieste avanzate dalle piattaforme, bisogna mantenere anzi rafforzare gli obblighi**

Alle 13.12, è l'**Ansa** a rilanciare un comunicato della **Cna – Cinema e Audiovisivo** (anche questo – si noti – non è firmato), intitolato “*Cna, preoccupa molto futuro dell'audiovisivo da revisione quote*”. La presa di posizione di Cna è più netta di quella dell'Anica: viene espressa una “*forte preoccupazione*” sul futuro dell'industria cinematografica e audiovisiva indipendente italiana, alla luce della riforma del “Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi” (alias “TUsma”) che include la revisione del sistema di quote di investimento e di programmazione in film, serie, documentari italiani a carico di broadcaster e piattaforme e a favore della produzione indipendente italiana. Cna chiede di “**respingere fermamente le richieste avanzate dalle piattaforme in Parlamento di una riduzione drastica delle quote di investimento e programmazione, che metterebbe a serio rischio la produzione indipendente italiana**”. Per Cna, appare invece fondamentale il

ripristino dell'attuale articolo del Tusma, in cui si stabilisce che l'assolvimento degli obblighi di investimento debba avvenire tramite pre-acquisto, acquisto e licenze, escludendo contratti di appalto o di "buy out" di tutti i diritti, nonché la limitazione temporale dei diritti in capo alle emittenti (Smav) e ai broadcaster. Infine, la Confederazione (Cna – Artigiani Imprenditori d'Italia) ribadisce che la regolamentazione a tutela di condizioni negoziali e contrattuali eque tra grandi "broadcaster" e "player" globali e produttori indipendenti è fondamentale non solo per una crescita strutturata dell'industria culturale italiana, ma anche per mantenere il valore dei diritti e la proprietà intellettuale nel nostro paese. *"Non solo tali regole devono essere mantenute nel Tusma – sostiene Cna – ma devono essere strettamente coordinate con la regolamentazione relativa al tax credit, a cui la regolamentazione attuativa può essere rinviata con un decreto interministeriale, al fine di garantire coerenza complessiva al sistema e semplificazione in sede applicativa"*.

## L'appello di Straffi (Rainbow) a difesa del settore dell'animazione, ieri in Commissione Cultura, resterà inascoltato?

Ieri martedì 12 marzo alle ore 11:30, la **Commissione Cultura** della Camera – in merito all'indagine conoscitiva sull'impatto della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica sui settori di sua competenza – ha svolto l'audizione di **Iginio Straffi**, fondatore e Presidente di **Rainbow**, e Presidente di **Colorado Film**.

Da ricordare che nel 2021 era entrata nel capitale di Rainbow la multinazionale statunitense **Viacom**, oggi **Paramount Global**, rilevando le quote dei due soci di Straffi, ovvero il 30 % della società, ma nel gennaio 2023 Paramount ha rivenduto le sue quote a Straffi, consentendo così a **Rainbow** di tornare pienamente indipendente (Nickelodeon continua ad essere partner dello studio). Il caso di Rainbow merita essere rimarcato, a fronte del saccheggio di molte società di produzione italiane, negli ultimi anni, da parte di multinazionali straniere: in eccellente controtendenza.

Straffi ha lanciato un vero e proprio **"appello" a difesa del settore italiano dell'animazione**: *"siamo ancora in tempo per salvare un comparto che è diventato il secondo in Europa e che esporta in tutto il mondo. La nostra sfida è stata quella di intrattenere i più piccoli senza mai dimenticare la funzione formativa che stavamo svolgendo. Oggi il 72 % dei bimbi tra i 4 ed i 6 anni navigano sulle piattaforme senza la presenza di un genitore... In oltre trenta anni di lavoro nel mondo dell'animazione ho assunto competenze ed informazioni che possono servire a capire meglio l'importanza che questo settore riveste non solo per l'industria dell'intrattenimento, ma soprattutto nella trasmissione di un'identità culturale e valoriale che riguarda i bambini italiani. Nelle nostre produzioni, abbiamo sempre trasferito sia gli elementi identitari della nostra storia e dei nostri costumi, che i valori etici che costituiscono gran parte dell'educazione dei più giovani. La sfida è stata quella di intrattenere i più piccoli senza mai dimenticare la **funzione formativa** che stavamo svolgendo nel costruire storie in cui i contenuti dovevano prevedere dei forti valori etici... Oggi i*

genitori hanno infatti perso il controllo della fruizione audiovisiva dei propri figli...”.

Il fondatore di **Rainbow** ha fatto cenno alla propria storia imprenditoriale, con orgoglio (peccando forse di un eccesso di autocompiacimento): “*quasi agli esordi con ‘Tommy & Oscar’ già puntavamo all’importanza dell’altruismo e ad un’universale accettazione della diversità. Con i ‘Gladiatori di Roma’ abbiamo raccontato ai più giovani una divertente storia dell’Antica Roma ma al tempo stesso abbiamo promosso i valori della lealtà sportiva, del rifiuto del doping e della correttezza agonistica. In ‘44 Gatti’, abbiamo portato in tutto il mondo la musica, le canzoni e valori dell’Antoniano. ‘Pinocchio and Friends’ recuperava addirittura la più famosa delle fiabe italiane sia nell’intramontabile storia del passaggio dalla vita bambina a quella adulta che nell’affermazione di quei significati etici che debbono stare alla base della crescita. Le nostre ‘Winx’, protagoniste di un vero e proprio successo mondiale che dura da 20 anni, oltre a portare il messaggio dell’amicizia, dell’altruismo, dell’onestà, del rispetto per il nostro pianeta, rappresentano il nostro “**made in Italy**” attraverso il loro amore per il bello, per la moda ed il design”.*

Al di là dell’autoreferenzialità, questo il punto dolente della sua audizione, alla base del suo appello: “**Netflix, Disney+, Paramount+, Amazon** prevedono nei prossimi anni miliardi di investimenti in animazione in Europa. Il Paese dove saranno indirizzati questi investimenti sarà solo la Francia. Di conseguenza, per consentirci di partecipare alla spartizione degli investimenti delle piattaforme americane in Europa, **abbiamo bisogno della sottoquota animazione**. A questo punto, la politica italiana deve decidere se dare alla Francia la vittoria a tavolino o se permettere anche a noi di giocare la partita. Siamo ancora in tempo per salvare un comparto che è diventato il secondo in Europa e che esporta cartoni animati made in Italy in tutto il mondo. Un provvedimento come quello della sottoquota animazione è nell’interesse dell’audiovisivo italiano, a livello industriale, occupazionale e di identità culturale per le giovani generazioni”.

Temiamo che l’appello di Straffi non verrà accolto, se la logica prevalente nel Governo e nel Parlamento resterà “*allentare, allentare, allentare*”, inchinandosi alle **logiche sempre più neo-liberiste**, con lo Stato che asseconda il Mercato. Anche in un settore delicato e strategico quel è quello della cultura e dei media.

Viene naturale evocare il neologismo coniato da **Chiara Cordelli**: anche nel sistema culturale e mediale, assistiamo ad una strisciante e pervasiva “**privatocrazia**” (come il titolo del suo saggio pubblicato l’anno scorso per i tipi di Mondadori, “*Perché privatizzare è un rischio per lo Stato democratico*”).

Domani proporremo una lettura critica del parere espresso dalla Commissione Cultura del Senato.

Quel che – ancora una volta – vogliamo ribadire è che **si continua a “governare” il sistema culturale italiano senza disporre della adeguata pur minima strumentazione di conoscenza**.

Approssimazione e nasometria prevalgono.

Il “gioco” normativo quindi, anche in Parlamento, finisce per essere determinato dalla forza – di volta in volta – dei *potentati* e delle *lobby*. E nessuno protesta.

[ Nota: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di “intelligenza artificiale. ]

(\*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell’Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult “ilprincipenudo” per “Key4biz”.*

## **Nota di aggiornamento ore 16**

Ecco gli emendamenti al parere approvati oggi 13 marzo dalla Commissione Cultura del Senato, sul nuovo Tusma.

La Commissione Cultura del Senato ha approvato a maggioranza il parere del relatore Roberto Marti (Lega), presidente della 7a di Palazzo Madama, riguardante lo schema di decreto recante il nuovo Testo Unico dei Servizi di Media audiovisivi (Tusma).

La Commissione ha espresso le seguenti osservazioni tendenti a modificare il testo unico.

All’articolo 3, comma 1, alla lettera vv), siano soppresse le parole: “nell’ambito di un programma o nell’ambito di uno spot” e, alla lettera eee), dopo le parole: “in relazione a programmi” siano inserite le seguenti: “audiovisivi o radiofonici”.

All’articolo 4, comma 2, nel testo modificato dal decreto correttivo in esame, si preveda che spetti al Ministero della istruzione e del merito, d’intesa con il Ministero della cultura, il Ministero delle imprese e del made in Italy e l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, e sentite le altre amministrazioni interessate ivi elencate, l’attività di promozione dell’alfabetizzazione mediatica e digitale.

All’articolo 35, comma 2, le parole: “Chiunque si ritenga leso nei suoi interessi morali, quali in particolare l’onore e la reputazione, o materiali dalla diffusione di immagini o dalla attribuzione di atti, pensieri, affermazioni o dichiarazioni contrari a verità” siano sostituite con le seguenti: “Ogni persona fisica o ente giuridico i cui diritti, in particolare all’onore e alla reputazione, siano stati lesi a seguito di un’affermazione di fatti non conformi al vero contenuta in un programma televisivo o radiofonico”.

All’articolo 37, si valuti l’opportunità di modificare il comma 10 al fine di stabilire che il Ministro delle imprese e del made in Italy sia tenuto ad acquisire anche l’intesa con il Ministro per la disabilità.

All’articolo 37, al comma 7, si premettano le parole: “Sui canali generalisti

lineari” e, al comma 11, si sopprimano le parole: “e radiofonici”. All’articolo 38, comma 2, si sopprimano le parole: “sentito il Ministero che si esprime entro 15 giorni,”.

All’articolo 54, relativo alla promozione della produzione audiovisiva europea e indipendente:

a) al comma 1, dopo la parola: “produzione” si aggiungano le seguenti: “(comprensiva dei costi di edizione italiana e doppiaggio di opere originarie di altri Stati membri dell’Ue e dei costi di promozione di ciascuna opera di espressione originaria italiana ovunque prodotta)” e le parole: “non inferiore al 12,5 per cento” siano sostituite con le seguenti: “non inferiore al 10 per cento” assicurando, al contempo, un adeguato supporto alle opere di espressione originale italiana ovunque prodotte;

b) al fine di assicurare chiarezza nella definizione della base di calcolo degli obblighi di investimento, prevedere che l’Autorità indichi espressamente le voci di costo eleggibili; c) al comma 3, si sostituiscano le parole: “3,5 per cento” con le seguenti: “1,75 per cento”.

All’articolo 55, in materia di obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta:

a) al comma 2, lettera b), si sostituiscano le parole: “20 per cento” con le seguenti: “16 per cento” assicurando, al contempo, un adeguato supporto alle opere di espressione originale italiana ovunque prodotte;

b) al comma 8, si sostituiscano le parole “di cui un quinto” con “di cui un decimo”;

c) al fine di assicurare chiarezza nella definizione della base di calcolo degli obblighi di investimento, prevedere che l’Autorità indichi espressamente le voci di costo eleggibili. Valutare di introdurre misure a tutela e per il rafforzamento del comparto animazione con particolare riferimento alle opere la cui proprietà intellettuale sia in capo a soggetti italiani.

*Commento a caldo, in sintesi: allentare allentare allentare...*

- [Clicca qui](#) per scaricare in formato pdf il testo del parere della Commissione prima della stesura definitiva (ovvero gli emendamenti sopra segnalati).



Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Luigi Garofalo**

© 2002-2024 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

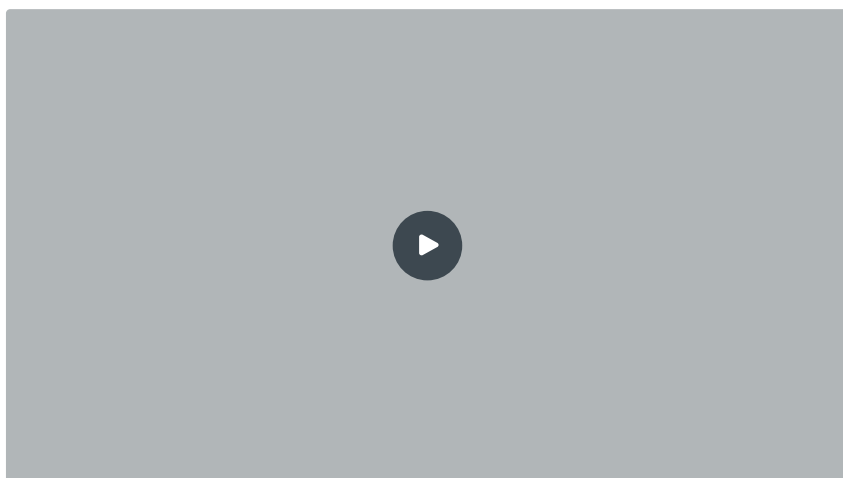
Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425

Alcune delle foto presenti su Key4biz.it potrebbero essere state prese da



# "Venezia. La più antica città del futuro"

Uno speciale animato dedicato alla città



#### ULTIMI COMUNICATI:

**RAI** LE "GIORNATE FAI DI PRIMAVERA" 18-24 MARZO 2024

**RAI** Ascolti tv mercoledì 13 marzo

**RAI** Ascolti tv di martedì 12 marzo

**RAI** Nessun accordo per conduttore Festival di Sanremo 2025

**RAI** 'No Women No Panel'. Le cifre della parità



Arriva in prima visione su Rai Gulp e RaiPlay lo speciale animato "Venezia. La più antica città del futuro". L'opera, scritta da Jacopo Martinello e diretta da Andrea Giro e Roberto Zincone, celebra i 1600 anni della città di Venezia e sarà trasmesso venerdì 22 marzo, alle 9 e alle 17.40, e presentato in anteprima ai bambini delle scuole di Venezia e Mestre venerdì 15 marzo, alle 9.30, in due appuntamenti in programma in contemporanea al Giorgione movie d'essai di Venezia e all'IMG Cinemas di Mestre, alla presenza del Sindaco Luigi Brugnaro e del direttore di Rai Kids Luca Milano. Questo speciale di 25 minuti, rivolto a un pubblico di ragazzi e famiglie, è stato realizzato dallo studio Primal Shape in collaborazione con Rai Kids, con l'obiettivo di mettere in scena le bellezze e la delicatezza della città lagunare in un misterioso viaggio tra passato e futuro.

"Ringrazio quanti hanno creduto nel progetto di utilizzare anche il cartone animato per raccontare ed imparare Venezia – spiega il primo cittadino Luigi Brugnaro – All'interno del percorso per i 1600 anni di Venezia, che prosegue ora con le celebrazioni per Marco Polo continuiamo a sviluppare tanti appuntamenti culturali legati alla contemporaneità, per una proposta complessiva della Città di Venezia che riguardi tutte le fasce d'età, con particolare attenzione ai bambini e ai nuovi linguaggi. In questo modo ai più piccoli riusciamo a spiegare i concetti di sostenibilità e rispetto"

"Presentare il nostro cartone animato in anteprima con i bambini delle scuole di Venezia ha un valore particolare, perché sottolinea quanto sia viva



e vitale la città che raccontiamo nello special – commenta Luca Milano, direttore di Rai Kids -. Il film, che verrà distribuito anche all'estero, riunisce molto bene l'unicità della storia e dell'arte di Venezia con il tema della sostenibilità e della tutela della natura”.

Il progetto è stato selezionato dopo un contest indetto da Rai Kids e Cartoon Italia, Associazione di produttori italiani di animazione, con il sostegno di ANICA e del Comune di Venezia. Tra i numerosi progetti partecipanti, Rai Kids ha selezionato lo special “Venezia, La più antica città del futuro”.

Nel cartone animato, Elena, soprannominata Nanna, una ragazzina di 11 anni, assiste con il suo amico Alvisè alla festa per l'anniversario dei 1600 anni dalla fondazione della città di Venezia. Allontanandosi dalla basilica di San Marco, dove si teneva il discorso del sindaco, i due ragazzi si recano al ponte di Rialto. Elena trova uno strano messaggio inciso su una targa, rivolto a lei: “Nanna, aiuto! 25/03/2021 Ca' Dario, Codex”. I ragazzi si recano di corsa a Ca' Dario ed Elena attratta da un suono proveniente da una grata, appoggiandosi, vi cade dentro. Finisce per innescare una serie di eventi che la portano a viaggiare nel passato e nel futuro. Il viaggio nel tempo le fa aprire gli occhi sulla bellezza e il valore della sua città, ma anche sul suo delicato equilibrio, che necessita dell'aiuto di tutti e soprattutto dei giovani, per essere una città moderna, sostenibile e soprattutto, la più antica città del futuro!

Nell'evento per le scuole di venerdì 15 marzo dopo l'anteprima assoluta dello special, verranno proiettati anche i primi due episodi della apprezzata serie d'animazione “Marco Polo” prodotta per la Rai da Cristina Lastrego e Francesco Testa, che i giovani spettatori potranno poi proseguire a casa su RaiPlay. Una proiezione che si lega alle celebrazioni per i 700 anni dalla scomparsa del celebre viaggiatore veneziano.



CINEMA

Purevdash, la prima regista mongola:  
«Io, stregata da Fellini»

Genovese a pagina 20

Nelle sale "Se solo fossi un orso", debutto della prima regista mongola:  
«Col mio cinema vorrei essere un ponte tra i troppo ricchi e i poveri senza futuro»

INTERVISTA

Parla la regista Purevdash: «Racconto la dura vita nella mia Mongolia ispirandomi al vostro cinema»

# Per il mio primo film ho pregato Fellini

EMANUELA GENOVESE

Essere lontani ed essere allo stesso tempo vicini. *Se solo fossi un orso* è il primo film diretto da una regista proveniente dalla Mongolia che finalmente arriva in Italia oggi grazie a Trent Film. Selezionato allo scorso Festival di Cannes 2023 nella sezione Un Certain Regard, *Se solo fossi un orso* è l'esordio brillante ed emozionante della giovane Zoljargal Purevdash. Scritto e girato in Mongolia il film è la storia "universale" di Ulzii, un adolescente che vive nella periferia di Ulan Bator, la capitale della Mongolia. La sua casa è formata da una sola stanza con al centro il "termosifone" a carbone: lì vive con la madre e due fratelli piccoli. Studia e lavora, ma a differenza dei suoi coetanei è un genio nel campo della fisica. Uno dei suoi insegnanti lo nota e gli propone di partecipare ad un premio dedicato ai migliori studenti di fisica.

**Da dove trae ispirazione il suo film?**

Quando avevo 13 anni mia madre ha aperto un bar nel nostro "distretto". Ho iniziato così a conoscere i miei vicini e i clienti abituali del locale che condividevano le loro storie personali, le loro sofferenze e le loro gioie. Alla fine il bar di mia madre, con il tempo, è diventato per me una sorta di "story bank". Nei paesi limitrofi si usava il carbone per riscaldarsi e per sopravvivere (la temperatura arriva a -30°). Il carbone però era altamente nocivo per l'ambiente. Attraverso il mio film ho voluto raccontare le questioni sociali che attraversano il mio Paese, come l'inquinamento e la povertà.

**Dove ha iniziato a studiare?**

Come il protagonista del mio film amavo la fisica e allo stesso tempo avvertivo la pressione della mia fa-

miglia per la costruzione del mio futuro. Ho chiesto a mia madre di investire sulla mia istruzione e di iscrivermi ad una scuola privata premiata anche per il miglior insegnante. Grazie a lei ho trovato la strada per studiare fuori. In questa bellissima scuola, situata al centro della capitale, c'erano tantissime attività come il "Drama Club" e ho capito che la mia strada non sarebbe stata la fisica, ma l'arte. Mi sono diplomata e solo alla fine degli studi ho manifestato alla mia famiglia il mio amore per il cinema. Grazie alla scuola ho avuto una borsa di studio per frequentare l'Università di cinema in Giappone. Appena mi sono laureata sono ritornata in Mongolia dove ho iniziato a lavorare nell'industria cinematografica, ma avevo paura di quello che mi sarebbe successo, ossia se il mio sogno di diventare una cineasta fosse solo una speranza.

**Cosa è successo quando ha saputo di Cannes?**

Non ci credevo. Per me era veramente un sogno che diventava realtà. Era mezzanotte quando ho ricevuto la telefonata del mio produttore francese (ci sono sette ore di differenza rispetto all'Europa). Sono andata a dormire e il giorno dopo ho pensato che avevo sognato. Così ho preso il mio cellulare per capire se davvero avessi ricevuto quella telefonata. Sentivo il peso della mia responsabilità di portare quel film a Cannes, nel cuore dell'Europa e pensavo a come sarebbe arrivata a tutti gli spettatori la passione di dare voce alla mia terra e soprattutto a chi nella mia terra non aveva voce.

**Se solo fossi un orso racconta un personaggio materno che sembra molto differente dalla sua storia personale.**

Tra i clienti del bar di mia madre c'erano tanti genitori alcolizzati che sempre trovavano il modo di com-

prare alcool nonostante stessero morendo di fame. Però nel mio film volevo raccontare anche il personaggio di una donna vittima della sua situazione personale perché moglie di un nomade che morendo ha lasciato una donna analfabeta e

dei bambini piccoli. Mia madre, completamente diversa da quella raffigurata nel film, ha dovuto sopportare anche la mia difficile adolescenza dove mettevo in discussione la sua scelta di farci vivere lontano dalla città. Solo quando sono cresciuta ho capito che lei ha fatto sempre del suo meglio per tutti noi. **Qual è il cinema nel quale si è rifugiata?**

Ho sempre amato il cinema italiano neorealista, ma sono stata ispirata da Federico Fellini. A tal punto che quando sono venuta in Italia sono andata a pregare sulla tomba di Fellini e gli ho chiesto di aiutarmi. Amo anche il cinema dei fratelli Dardenne e di Ken Loach, un regista che racconta sempre tutte le sfumature della working class.

**E ora che storia racconterà nel suo prossimo film?**

Da poco tempo mi sono finalmente rimessa a scrivere nello stesso quartiere della mia infanzia, per rimanere accanto al mio popolo. Ho voluto occuparmi personalmente della distribuzione di *Se solo fossi un orso* in Mongolia, dove ci sono solo 40 cinema. All'inizio le sale non volevano il mio "festival movie", poi nello scorso mese di gennaio il mio film è arrivato nei cinema mongoli e gli spettatori hanno risposto positivamente. Ora vorrei scrivere una dark comedy ambientata sempre in Mongolia. Spero che i miei film possano essere un ponte tra le due anime mongole, divise tra la società non abbiente che rischia di non avere futuro e quella ricca che ha, invece, i mezzi per costruire il proprio futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

A destra,  
una scena  
del film "Se  
solo fossi un  
orso" della  
regista  
mongola  
Zoljargal  
Purevdash  
(sotto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



In tendenza: FantaOscar2024 Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

# Sangiuliano: “Correggere le storture del sistema dei finanziamenti”

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ospite di "Ping Pong" su Rai Radio 1, ha criticato le modalità con cui vengono finanziati i film italiani

14 MARZO 2024 — MIC



“Ci sono stati film finanziati in passato che sono costati milioni di euro al contribuente italiano che poi hanno fatto 14, 20, 25 spettatori. – ha dichiarato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ospite di “Ping Pong” su Rai Radio 1 – Io credo molto nella filiera dell’audiovisivo, il cinema è la forma di espressione artistica più vicina alle persone. Ma c’è una stortura del sistema che inevitabilmente deve essere corretta. Non è possibile finanziare film che poi non vanno in televisione, non vanno sulle piattaforme, non vanno in sala e se vengono visti lo sono da numeri risibili. Su questo serve fare una serie



riflessione e la stiamo facendo”.

### #GENNAROSANGIULIANO



redazione

14 MARZO 2024

### — MIC



MIC  
Creator digitali in cerca di definizione, il convegno al MiC



MIC  
Borgonzoni incontra Rivkin, presidente MPA: “Forte sinergia con gli USA”



MIC  
Sangiuliano: “Piena sintonia per investimenti del cinema USA in Italia”



MIC  
Il sottosegretario Borgonzoni a Londra: incontro al BFI per sinergia con MiC e Cinecittà

### — ULTIMI AGGIORNAMENTI

ALTRE NEWS

USCITE  
‘Imaginary’, mai fidarsi degli amici immaginari

BOX OFFICE  
‘Dune 2’ in testa, ‘Le meraviglie del museo egizio’ tra i primi incassi

USCITE AL CINEMA  
In sala Scamarcio e Mikkelsen in cerca di gloria

RASSEGNA STAMPA  
14 marzo 2024, la rassegna stampa



L'intervista L'attrice lanciata dal film di De Angelis aprirà il Festival di Bari con «La seconda vita»

# Non sono più indivisibile

Marianna Fontana: «La mia gemella  
percorre una strada diversa  
Siamo unite in casa, il set ci separa»

di Valerio Cappelli

**M**arianna Fontana ha 27 anni e già da piccola sapeva cosa fare. «Ma non mi considero arrivata, forse non arriverò mai. Altrimenti non farei l'attrice. Ho tanto da imparare». Nel 2018 ha avuto una partenza sparata con *Indivisibili* di Edoardo De Angelis, accanto alla gemella Angela. Poi la serie *Romulus*, e *Capri-Revolution* di Martone. Aprirà il Bif&st di Bari con *La seconda vita* di Vito Palmieri. Marianna interpreta Anna, una giovane donna uscita dal carcere.

**Lei è nata nel paesino di Casapenna.**

«A una quarantina di minuti da Napoli. Lì vicino c'è Castelvoturno. Tante volte si appiccicano etichette. Non ho mai visto violenza. Invece ho conosciuto persone che vogliono migliorarsi. E' un posto fin troppo tranquillo, questo sì. Non tutti i ragazzi sognano di andare via, ma tutti sognano un futuro diverso. Io studiavo pianoforte al Conser-

vatorio di Napoli».

**Ma è diventata attrice, non musicista.**

«A 16 anni un amico produttore mi presentò Edoardo De Angelis che mi prese per un cortometraggio. Dopo una borsa di studio l'ho incontrato per *Indivisibili*, e lì ero con Angela».

**Angela è la sua gemella.**

«Abitiamo insieme a Roma, ognuna sta facendo il suo percorso al cinema. Lei ha recitato in film piccoli, autoriali, ora ne uscirà uno molto bello. Ai provini non andiamo più insieme. Non abbiamo gelosie tra noi né siamo in competizione. Litighiamo? Non troppo. A casa ci dividiamo i compiti, lei cucina di più. Abbiamo caratteri diversi, ci completiamo, ci diamo una mano. Angela ha un istinto incredibile, percepisce le cose più velocemente. Io sono più distratta. Da piccole lei era estroversa e io la timida. Ora non dico che ci siamo invertiti i ruoli ma quasi. Ci unisce l'amore per il fantastico, l'amore per l'altrove, la fantascienza».

**La musica è uscita dalla sua vita?**

«No, affatto. Sui set mi preparo ascoltando musica con le cuffiette. Cerco la colonna sonora più adatta al personaggio. In *Romulus* sono la vestale rimasta per sei anni a proteggere il fuoco sacro. E ascoltavo una ninna nanna, una sorta di canto interiore presa da *Il Labirinto del Fauno* di Guillermo del Toro».

**Cosa l'ha colpita di Anna nel film di Palmieri?**

«Si concede la possibilità di una nuova vita. E' il viaggio di un'eroina. Mi piacciono le donne combattive. Ha una ferita dentro di sé, ma ha capito i suoi errori. Mi hanno colpito il suo mondo interiore, i silenzi. E' giovane e ha trascorso quasi metà della sua vita in prigione. Poi ha difficoltà a essere accettata, ha il giudizio degli altri addosso. Non è semplice cambiare identità in quella condizione».

**In una scena un ragazzo le propone di andare alla discarica. Non è la prima cosa che si pensa per conoscersi. Intanto nasce una timida relazione fra loro.**

«Eravamo in un paesino toscano, a Peccioli, dove c'è una

## Cinema

«Angela ha scelto storie d'autore, non siamo in competizione nel mondo del cinema»

discarica che sembra tutt'altro, una sorta di opera d'arte con statue che fuoriescono dal terreno. E' un'immagine metaforica, una rinascita anche quella».

**Con quali film è cresciuta?**

«La passione per il cinema me l'ha instillata mia madre. Amo *Trilogia dei colori* di Kieslowski, come racconta i personaggi femminili, soprattutto *Film Blu* con Juliette Binoche. Poi il senso di mistero di David Lynch. Ho amato Sandra Hüller in *The Zone of Interest*, già per come cammina crea distanza, un effetto di profonda sgradevolezza».

**Per Martone, andò alla Mostra di Venezia.**

«Ero intimidita dal glamour. Sono un po' all'antica. Non mi piace troppo stare in mezzo alla gente. Anche i social, non li uso tanto. Per *Capri-Revolution* imparai a mungere le capre. Martone mi diede fiducia senza farmi il provino; mi diede tanti libri da leggere sulla storia di quella Comune di artisti nordeuropei alla vigilia della prima guerra mondiale a Capri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rassegna**

● Da sabato 16 a sabato 23 marzo si svolge la 15ª edizione del Bif&st-Bari International Film&tv Festival

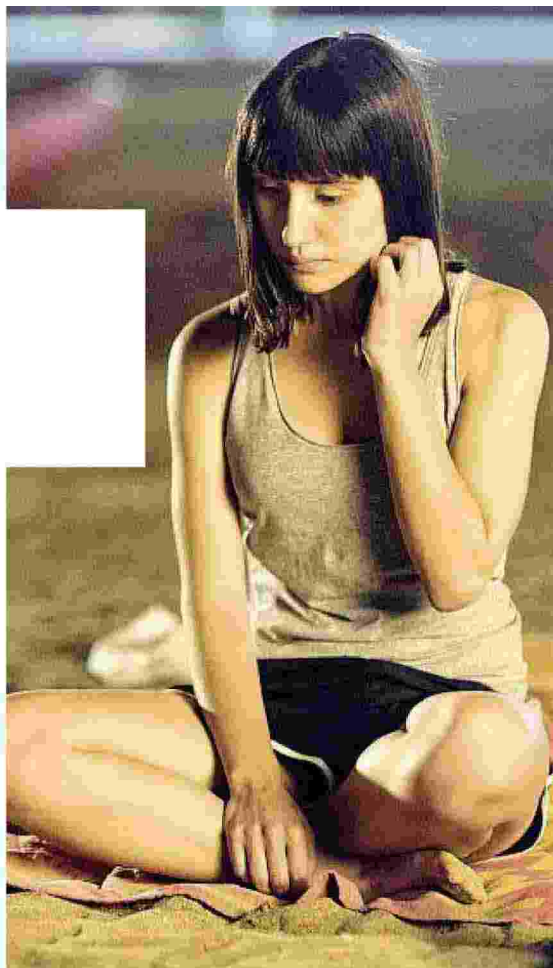
● Apre la rassegna «La seconda vita» di Vito Palmieri che racconta la storia della poco più che 30enne Anna che si trasferisce in una città di provincia per cambiare vita. Ma il suo passato si ripresenta: il giudizio degli altri sembra non finire mai

**Intensa**

Marianna Fontana (27 anni) in una scena del film diretto da Vito Palmieri, «La seconda vita»



**Insieme**  
Le gemelle Marianna e Angela Fontana in una scena di «Indivisibili» (2016) di Edoardo De Angelis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



PROTAGONISTI AL CINEMA

# Riccardo Scamarcio

## VINCE CHI SI RIALZA DALLE CADUTE

«Per i grandi traguardi bisogna conoscere i propri limiti. E nelle prove difficili serve la forza di chiedere aiuto», dice l'attore che interpreta Cesare Fiorio

di Gian Luca Pisacane



**chi è**

**N**onostante la nostra tradizione e i molti trofei vinti, in Italia i film sul rally, sulle corse in macchina ad alta velocità non sono molti.

Sono più legati a un immaginario d'oltreoceano, in cui hanno spiccato negli ultimi vent'anni *Rush* di Ron Howard e *Le Mans '66 - La grande sfida* di James Mangold. In Italia l'ultimo successo è stato *Veloce come il vento* di Matteo Rovere del 2016. Oggi arriva in sala *Race for Glory: Audi vs. Lancia*. Il regista **Stefano Mordini** lo ha girato in inglese, focalizzandosi prima sul mercato americano.

*Race for Glory: Audi vs. Lancia* racconta una storia che ha dell'incredibile: quella del Campionato del mondo di rally del 1983. La lotta era impari, il paragone giusto sarebbe quello di Davide contro Golia. L'Audi era la favorita, la Lancia sembrava senza speranze. Ma **Cesare Fiorio** non si arrese e cercò il modo di sconfiggere il gigante tedesco. A interpretarlo è **Riccardo Scamarcio**. «Fiorio nel settore delle corse è una leggenda. Nel film è ossessionato da sfide impossibili. Vuole trionfare. Ma a vol-

te, per riuscirci, bisogna prevedere anche la sconfitta. Fiorio l'ho incontrato più volte, abbiamo parlato a lungo. È una persona disponibile, generosa, ha capito il nostro interesse. Penso che sia l'emblema dello stile italiano, della nostra cultura. Ci sappiamo distinguere per ingegno, creatività. Sappiamo risolvere situazioni difficili. Abbiamo coraggio e un pizzico di follia», spiega Scamarcio. Nel cast spicca anche Daniel Brühl.

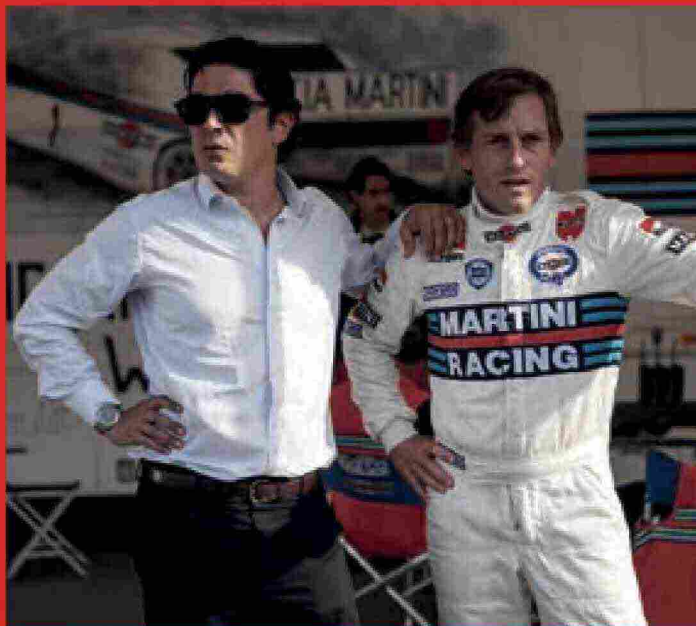
**Lei è un appassionato di rally?**

«In realtà non l'ho mai seguito. Ho dovuto studiare. È uno sport che negli anni Ottanta apparteneva alle persone, andava per le strade, non era elitario. Da allora sono cambiate tante cose. Tra le nostre eccellenze abbiamo la moda, il cinema, nel tennis c'è Sinner che ci sta facendo sognare. Abbiamo enormi potenzialità, che stiamo compromettendo con politiche economiche sbagliate».

**Il tema del made in Italy è molto dibattuto.**

«Le persone vogliono cose vere, autentiche. Il mercato globale tende a schiaccia-

Tra i volti più popolari del cinema, ma anche della Tv italiana, Riccardo Scamarcio (44 anni, sopra) ha lavorato con i più importanti registi italiani, da Michele Placido a Daniele Lucchetti, da Ferzan Özpetek ai Fratelli Taviani. Si impose all'attenzione del mondo del cinema nei primi anni Duemila, vincendo il Globo d'oro come miglior attore rivelazione nel 2004 e nel 2006 rispettivamente per *Tre metri sopra il cielo* e *Romanzo criminale*.



## Storia di un'impresa italiana

Sopra, Scamarcio nei panni di Cesare Fiorio con Volker Bruch, 43, che interpreta un pilota in *Race for Glory: Audi vs. Lancia*, al cinema dal 14 marzo. A lato, l'attore in altre due scene del film diretto da Stefano Mordini che racconta l'impresa compiuta nel mondo del rally dalla casa automobilistica italiana nel 1983, quando riuscì a battere il colosso tedesco.

re le piccole imprese, ma in Italia vedo comunque un ritorno a un certo tipo di etica del prodotto. Proviamo a essere più "genuini".

### Che cosa significa vincere?

«Sapere come rialzarsi quando si cade. Faccio l'attore dall'età di sedici anni, in un ambito dove c'è una competitività altissima. La calma è determinante. Però è necessario saper anche riconoscere i propri limiti. Nel mondo in cui lavoro il rischio è di perdere i valori più importanti, pensare di non aver bisogno di nessuno. Il successo cambia le percezioni, ma dobbiamo avere il coraggio di chiedere aiuto nei momenti difficili. Per essere vincitori serve la forza di migliorarsi, anche da un punto di vista umano».

### Fa riferimento anche alla religione?

«Certo. Ho un legame molto forte con la spiritualità. Non sono un assiduo frequentatore delle chiese, però credo in Dio. E ho un rapporto privato, intimo, con Lui. Sono convinto che i valori da sostenere siano l'amicizia, la solidarietà, l'ascolto, specialmente in un'epoca dove tutto è omologato».



### il personaggio

Il vero protagonista di *Race for Glory* è **Cesare Fiorio** (oggi 84, sopra), un uomo avvolto in un'aura leggendaria per la sua incredibile storia. Laureato in Scienze politiche, si dedicò ben presto alla sua passione, le auto, prima come pilota e poi come dirigente sportivo. Lavorò alla Lancia e in seguito anche alla Ferrari, sfiorando il titolo piloti nel 1990 con Alain Prost.

### Non a caso la nostra è una società profondamente individualista.

«È vero, sono d'accordo. Isolarsi non è mai una soluzione. La felicità è sempre condivisione. Si può essere belli, ricchi, ma la solitudine distrugge la persona. Nella nostra essenza c'è l'amare e l'essere amati. I sentimenti non sono mai in vendita, non si possono comprare. Diventa quindi importante parlare di famiglia. Per me è fondamentale, totalizzante, e tendo a voler creare un nucleo in cui ci si voglia bene. Non è semplice, ci sono ostacoli da superare, però con la dedizione si ottengono grandi risultati. Abbiamo bisogno di un luogo sicuro in cui poter riposare, in cui togliere la maschera e riporre i lustrini. Solo a quel punto diventiamo completamente noi stessi. Dobbiamo coltivare l'amore per i genitori, per i figli. Il resto è superfluo. Vengo da una famiglia tradizionale, mio padre e mia madre non si sono mai separati. Ho avuto degli esempi molto incisivi, anche con i miei fratelli. Mi ritengo fortunato. Cerco di portare avanti quei modelli, in ogni situazione».

11/2024 FC 53





**SETTIMO GIORNO**  
cultura e spettacoli

**CINEMA** GLI OSCAR 2024

# A Hollywood trionfa il bisogno di memoria

**L**o diceva Kubrick nel sottotitolo del *Dottor Stranamore*: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba. Forse gli Stati Uniti, in questo momento di tensione, non vedono di buon occhio il nucleare, ma a Hollywood il 2024 è stato l'anno dell'atomica. Sugli scudi c'è stato *Oppenheimer* di Christopher Nolan. Sette Oscar per il biopic su uno dei personaggi più controversi del secolo scorso: miglior film, regia, attore protagonista e non, montaggio, fotografia e colonna sonora. L'Italia purtroppo esce a bocca asciutta. Si ferma qui la cavalcata di *Io Capitano* di Matteo Garrone, iniziata alla Mostra di Venezia. A vincere come miglior titolo internazionale è stato il bellissimo *La zona*



A lato, Cillian Murphy, 47 anni, e, più a sinistra, Christopher Nolan, 53, attore e regista di *Oppenheimer* che ha vinto 7 Oscar. Sotto, Emma Stone, 35 (miglior attrice per *Povere Creature!*), e, in basso, Jonathan Glazer, 58 (miglior film internazionale con *La zona d'interesse*).

*d'interesse* di Jonathan Glazer: la tragedia dell'Olocausto raccontata fuoricampo, la banalità del male e la violenza della Storia in un viaggio sensoriale. Avremmo voluto vedere Martin Scorsese sul gradino più alto del podio con *Killers of the Flower Moon*, che invece non ha vinto nulla. L'attrice del momento, contro qualche pronostico, si rivela Emma Stone, mattatrice in *Povere creature!* di Yorgos Lanthimos.

A trionfare sono state la qualità dei titoli proposti, l'attenzione per il passato, per l'essere umano. Una stagione ricca di temi, con uno sguardo attento sull'oggi e sulla memoria. Per non sentirsi mai assolti davanti alle pagine più buie di tempi non troppo lontani.

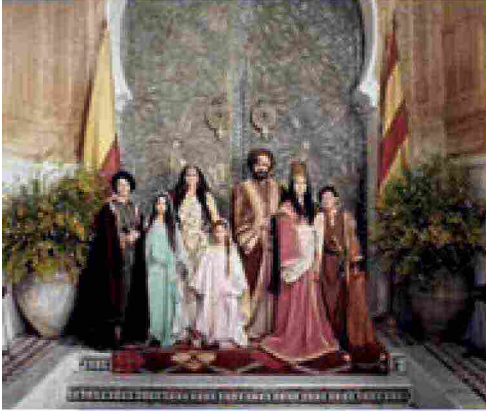
GIAN LUCA PISACANE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





**CINEMA** A RIMINI FILM DIRETTI DA DONNE O CHE PARLANO DI DONNE

## QUANDO DACIA MARAINI FACEVA LA REGISTA

**T**utto al femminile il nuovo festival *C-MOVIE Film Festival. Cinema - Corpi - Convivenze* che si svolge a Rimini dal 20 al 23 marzo presso la Cineteca e la sala Fulgor. Dacia Maraini, ospite d'onore, interviene anche come regista del film *L'amore coniugale*, che sarà proiettato per l'occasione. **In apertura, un omaggio a Federico Fellini** con

uno dei film che indaga più in profondità i rapporti tra maschile e femminile, *La città delle donne*. Sarà presente anche Barbara Bouchet, in occasione della proiezione di *Per le antiche scale*, di Mauro Bolognini. Tra le altre visioni, *Edgar Morin, chronique d'un regard*, ritratto del celebre filosofo e sociologo intriso di riflessioni sul cinema. Nella foto, *Zafira, l'ultima regina*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**MENO SERIE E FILM ITALIANI: REGALO DI MELONI**

**NEL GIORNALE** di ieri abbiamo rivelato come nel nuovo Testo Unico sui Servizi Media Audiovisivi, in discussione in Commissione alla Camera, la maggioranza di destra si prepara ad accontentare le tv generaliste contro le nuove piattaforme streaming che stanno provocando scompensi nel duopolio Rai-Mediaset entrando nel mercato pubblicitario

“  
**Così le nostre creazioni vanno all'estero, dove tutelano i contenuti nazionali**

**Il presidente di Rainbow**  
Iginio Straffi è il re dell'animazione e del fantasy made in Italy  
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## NORDEST

Mercoledì 13 Marzo - agg. 18:03

[VENEZIA-MESTRE](#) [TREVISO](#) [PADOVA](#) [BELLUNO](#) [ROVIGO](#) [VICENZA-BASSANO](#) [VERONA](#) [PORDENONE](#) [UDINE](#) [TRIESTE](#) [PRIMO PIANO](#)

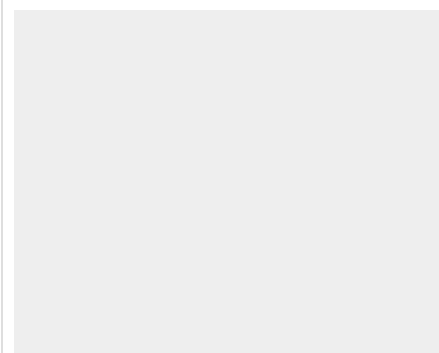
# Il Ministro Sangiuliano in visita a LetExpo: «La cultura integra la qualità della vita»

[NORDEST](#) > [VERONA](#)

Mercoledì 13 Marzo 2024



**VERONA** - «Qualcuno pensava che la **cultura** fosse una riserva di caccia delle 'Ztl metropolitane'. Io penso che debba essere diffusa e articolata ovunque, perché integra la qualità della vita dei cittadini». L'affermazione arriva dal **ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano**, in visita alla fiera veronese LetExpo.



### Il Comune di Pordenone non aspetta, via al taglio dei tigli dell'ex Fiera

• Tigli dell'ex Fiera, il Comune non attende: motoseghe in azione, abbattuti i primi alberi



### DALLA STESSA SEZIONE



**Verona. Striscione degli animalisti contro Ibrahimović allo stadio Bentegodi, nel mirino la passione per la caccia del dirigente del Milan**



**Il Ministro Sangiuliano in visita a LetExpo: «La cultura integra la qualità della vita»**

Il ministro si è soffermato sul ruolo della cultura oggi e in un Paese come il nostro, culla di una storia antichissima.

## Nella storia d'Italia due i pilastri dello sviluppo

«Penso - ha aggiunto Sangiuliano - che ci debba essere dimensione sistemica della nazione italiana nel mondo. **Stiamo lavorando a ricostruire o a rafforzare un immaginario positivo dell'Italia nel mondo.** Deve esibire al mondo le sue grandi capacità e potenzialità, e la cultura gioca un ruolo fondamentale. La penisola al centro del Mediterraneo ha visto storicamente succedersi tante civiltà, ciascuna delle quali ha lasciato qualcosa di significativo e importante, e **oggi disponiamo del più grande e variegato patrimonio culturale**». Secondo Sangiuliano, questo «ci deve dare una consapevolezza molto importante. **L'Italia ha avuto due pilastri di sviluppo, l'industria da una parte, dall'altra la cultura,** non intesa come contemplazione ma come occasione di sviluppo economico. Per effetto della globalizzazione aumenterà il numero di viaggiatori, ma saranno diversi, con voglia di conoscere, di avere esperienze. Abbiamo l'opportunità e la materia prima per predisporci a una relazione questo tipo», ha concluso.

Ultimo aggiornamento: 18:03

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

### CHI VINCERÀ?

**Capitale della Cultura 2026, la delegazione di Treviso è partita per Roma. Domani la cerimonia di proclamazione**

- Da Red Canzian a Panatta e al Mago Forest: vip in campo per Treviso capitale della cultura

### VERONA

**Striscione degli animalisti contro Ibrahimović allo stadio Bentegodi, nel mirino la passione per la caccia del dirigente del Milan**

- Parco di Claut, sciacallo travolto e appeso come trofeo al cartello di "Benvenuto" • Ddl "ammazza orsi" a Trento, contingente di esemplari da abbattere: discussione in Consiglio provinciale - Video

### VENEZIA

**Palazzo Labia in vendita, il ministro della Cultura: «Pronti alla prelazione»**



**Salvini: «La Regione Veneto resterà alla Lega». Ma è gelo con Zaia**

di Alda Vanzan



**Pedemontana, ecco perchè è conveniente: non farla sarebbe "costato" 5 miliardi**

di Alda Vanzan



**Bussolengo. Aggredisce e ferisce l'ex compagna: arrestato un 46enne**

## OROSCOPO DI LUCA



**Il cielo oggi vi dice che...**  
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

## ROMA VATICAN PASS



**Roma Pass: visita Vaticano, Colosseo e tanti altri musei**



## LE PIÙ LETTE



**Estrazioni Lotto, Superenalotto e 10eLotto di martedì 12 marzo 2024: nessun 6 nè 5+. Centrati quattro 5 da 48 mila euro**

di Redazione web



## Visioni

**PAOLO BENVENUTI** Intervista al regista in occasione del ritorno dei suoi film in sala. La storia, i giovani, la politica.

Giuseppe Gariazzo pagina 14



## PAOLO BENVENUTI \* Intervista con il regista in occasione del ritorno in sala di «Puccini e la fanciulla» e degli altri suoi film

# «Mi sono battuto tutta la vita per rendere la storia affascinante»

### La parola e l'azione al cinema, le giovani generazioni, gli inizi con l'underground e la situazione politica



*A governarci sono i mostri, i costruttori di armi che hanno interesse a fomentare le guerre perché producono affari*

GIUSEPPE GARIAZZO

■ Tornano in sala i film di Paolo Benvenuti, a partire dall'ultimo, *Puccini e la fanciulla*, che ormai risale a sedici anni fa, cui seguiranno gli altri (*Il bacio di Giuda*, *Confortorio*, *Tiburzi*, *Gostanza da Libbiano*, *Segreti di stato*). Una filmografia potente e appartata, quella del cineasta nato a Pisa nel 1946, iniziata alla fine degli anni Sessanta, segnata dagli incontri con Roberto Rossellini e Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, da uno sguardo denso e rigoroso mai venuto meno e che, grazie al progetto di distribuzione di Bloom, ci si augura possa essere scoperto da nuovi spettatori. **Dopo la presentazione alla Mostra di Venezia nel 2008, «Puccini e la fanciulla» non ebbe mai una vera distribuzione. Cosa accadde?**

Il film andò incontro a una serie di strascichi, polemiche, processi. Finì anche due volte in tribunale. Simonetta Puccini, la cosiddetta nipote di Giacomo Puccini, si oppose in maniera violentissima non solo contro il film, ma contro tutto il lavoro di ricerca che avevo

fatto insieme ai miei studenti della scuola di cinema del Comune di Viareggio chiamata Intolerance. Quel lavoro si rivelò una vera caccia al tesoro, mi fece scoprire una valigia piena di documenti che mi servirono per ricostruire le vere ragioni del suicidio della giovane cameriera di Puccini, Doria Manfredi. Ragioni che non consentivano di far fare una bella figura al maestro perché, in qualche modo, la causa del suicidio era stata determinata da lui stesso. Inoltre, quei documenti mettevano a fuoco anche un altro fatto: fin dal 1908 Puccini aveva intrapreso una relazione extraconiugale con Giulia Manfredi, cugina di Doria, durata fino alla sua morte. Lei ebbe un figlio, Antonio, e dalle fotografie la somiglianza con Puccini è impressionante. Era il suo figlio illegittimo. Era soprattutto questa storia che Simonetta Puccini non voleva trapelasse anche perché esse-

re eredi del musicista significava godere della metà dei diritti d'autore, quindi avere degli introiti enormi. Mise quindi in moto tutte le sue conoscenze creando una situazione di terro-

rismo nei confronti di qualunque tipo di distribuzione per cui, di fatto, in Italia il film non è mai uscito. Adesso, grazie al centenario della nascita di Puccini, trova una nuova vita. **Il film non ha dialoghi.**

È stata una scelta precisa, didattica. Ai miei studenti faccio fare sempre esercizi muti, con i suoni ma senza l'accompagnamento della parola perché se vuoi che un giovane si esprima con il cinema, cioè con l'arte del movimento, lo devi far lavorare sul muto e portarlo a capire che la parola è semplicemente un elemento in più perché il cinema è un fatto di azioni, la rappresentazione di azioni, un racconto di azioni. Questo per me è fondamentale.

Non per niente «azione» è la parola tipica del regista quando dà il via alle riprese.

**E il film comincia con un ciak...**

Esatto. Quella è un'altra mia fissa, cioè dire: attenzione, questa non è la verità, ma una mia interpretazione poetica di una possibile realtà. Lo dico sempre, anche in film ancora più duri di questo, tipo *Segreti di stato*: sono qui a proporre un

punto di vista, di lettura, diverso, sul quale si può riflettere, si può e si deve discutere.

**Tutti i suoi lungometraggi sono ambientati in epoche passate e dai quei tempi lontani si interrogano sull'oggi.**

Sono una persona che ama la Storia, ovvero la Cenerentola della nostra istruzione pubblica per come la si insegna facendola odiare agli studenti. Questo è l'atteggiamento che i nostri giovani hanno nei confronti della Storia - qualcosa di noioso. Ma ciò è voluto politicamente. Vale a dire, creare delle generazioni prive di radici storiche è uno dei principi fondamentali che il potere dominante ha per controllare la gente. La gente senza radici è più facile da controllare di quella che ha consapevolezza dei processi storici. Tutta la vita, anche come insegnante, mi sono battuto affinché la Storia fosse raccontata in maniera affascinante, coinvolgente. È quello che ho cercato di esprimere con i miei film - quelli che sono riuscito a fare, purtroppo ce ne sono tanti che non ho potuto realizzare perché il sistema a un certo punto si è reso conto che quello che facevo era, da una



parte, fastidioso e, dall'altra, non possedeva quell'appeal commerciale tale per cui conveniva continuare a produrlo. Il lavoro che sta dietro ogni mio film è finalizzato a far riflettere gli spettatori sul fatto che, se non si ha consapevolezza della Storia, non siamo nemmeno in grado di giudicare il nostro presente. Vale soprattutto per i giovani: se non sanno da dove arrivano, non possono progettare dove andranno.

### Come vede il cinema italiano odierno un autore indipendente e autonomo come lei è sempre stato?

Mi sento talmente estraneo dal cinema italiano... L'unica persona che stimo, e sento come un fratello, è Franco Maresco. Intanto, per la sua grande

umanità e poi perché il suo è un cinema di grande coraggio. Considero *Totò che visse due volte* uno dei capolavori del cinema italiano contemporaneo. Ogni tanto vedo anche delle cose più o meno interessanti, ma mi sembra che dietro ci sia comunque un pensiero, un atteggiamento, un'idea di spettacolo che a me sinceramente non interessa. Non mi sento nemmeno un regista italiano, ma uno che fa un lavoro, cerca, studia, legge, si documenta e che, ogni tanto, invece di scrivere un saggio che leggerebbero in pochi fa un film che magari verrà visto da qualcuno in più. Questa è la mia filosofia. Inoltre, la mia formazione è quella di pittore. A un certo punto, per «colpa» di Adriano Aprà e Gianni Menon, sono inciampa-

to, ventenne, nei seminari che organizzavano sul cinema underground e da lì è cambiato tutto, scoprendo che l'underground percorreva le stesse strade di noi giovani artisti che facevamo le nostre sperimentazioni. E siccome ero impegnato politicamente e in crisi come pittore, riflettei: se anche diventassi un pittore quotato, qual è la mia funzione sociale? Quella di arredare e abbellire le case borghesi? Se invece di dipingere sulla tela porto la mia pittura sullo schermo io dipingo per tutti. Così è iniziato il mio lavoro nel cinema. **Di fronte a situazioni che in Italia e nel mondo ci fanno rabbrivire - razzismo, guerre, repressioni verso chi manifesta - qual è il suo pensiero?** Il mio pensiero non è cambia-

to. Purtroppo, le nostre classi dirigenti sono quanto di peggio l'umanità abbia prodotto. Sempre. Questo è il problema. Se si fa un'analisi storica delle classi dirigenti che hanno scritto la storia del mondo abbiamo sempre visto dei mostri. Il problema è la propaganda costruita intorno a questi personaggi che li rappresenta belli, buoni, bravi - ma è una sovrastruttura. A governarci sono i mostri, i costruttori di armi che hanno interesse a fomentare le guerre perché producono affari. Gli americani danno agli israeliani le armi per sparare ai palestinesi e contemporaneamente con i paracadute mandano degli aiuti ai palestinesi perché si ammazzino per mangiare qualcosa. Se questa non è mostruosità, allora non so cosa essa sia.



*Il sistema a un certo punto si è reso conto che quello che facevo era, da una parte, fastidioso e, dall'altra, non possedeva quell'appeal commerciale per cui conveniva ancora produrlo*

## La filmografia tra cineclub, festival e premi

- Dopo gli studi artistici e l'interesse per la pittura esordisce nel cinema con il cortometraggio «Il balla balla» (1968)
- Nel 1972 il mediometraggio «Medea, il teatro del Maggio di Buti» viene proiettato alla Berlinale
- Nel 1982 fonda, a Pisa, il cineclub Arsenale
- Il suo primo lungometraggio è «Il bacio di Giuda» (1988), presentato alla Settimana della Critica a Venezia
- «Gostanza da Libbiano» (2000), ispirato agli atti del processo conservati nell'archivio vescovile di San Miniato contro la «strega», vince il Premio speciale della giuria a Locarno
- «Segreti di stato», presentato nel 2003 in concorso a Venezia, ricostruisce la strage di Portella della Ginestra
- «Puccini e la fanciulla» (2008) è attualmente il suo ultimo film



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Paolo Benvenuti nel 2003 foto di Gabriella Mercadini, archivio manifesto



Una scena da «Puccini e la fanciulla» (2008)



Uno scatto da «Il bacio di Giuda» (1988) foto archivio manifesto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## ARGENTINA

### Il governo Milei taglia i fondi pubblici al cinema nazionale

■ Milei lo aveva gridato ancora prima di essere eletto, e puntualmente ha mantenuto la sua «promessa»: l'INCAA, l'Istituto Nazionale del Cinema e delle Arti Audiovisive argentino a cui si deve la produzione cinematografica del Paese che ha permesso a opere e filmmaker argentini di lavorare e di affermarsi nel mondo, non avrà più il finanziamento statale. La questione era stata sollevata dai registi e dalle registe argentine anche durante la scorsa Berlinale: «Il liberismo di Milei ha deciso di azzerare i finanziamenti pubblici che sono stati un sostegno fondamentale per la creazione audiovisiva del nostro Paese, permettendo a tanti di noi di lavorare, di fare i nostri film in modo libero, senza costrizioni solo di mercato» aveva detto presentando il suo film, *Tu me abrasas*, Matias Pineiro. E a nulla sono valsi appelli e proteste internazionali, tra gli altri di Almodovar, Justine Triet, Kaurismaki, né le proteste del Cine Argentino Unido, il gruppo che rappresenta le diverse organizzazioni del cinema nazionale, che avevano fatto seguito al primo an-

nuncio di Milei, lo scorso gennaio, non solo di sospendere i finanziamenti alla produzione e ai festival ma di chiudere anche le scuole di cinema. La ragione è secondo il governo nel debito di circa quattro milioni di dollari dell'INCAA: «Il nostro impegno per un deficit di bilancio pari a zero non è negoziabile. È finito il tempo in cui gli eventi cinematografici venivano pagati con la fame di migliaia di bambini». La delibera ufficiale, resa pubblica l'altro giorno, dà anche i tempi dei tagli che riguarderanno anche un importante mercato cinematografico come quella di Venta del Sur e il supporto per l'uscita in sala dei film argentini.

«Milei parla di un 'buco' economico ma le vere ragioni sono altre. Il cinema e più in generale la cultura sono per questo

### L'INCAA non avrà più finanziamenti statali, colpiti anche le scuole e i festival

#### Una proiezione dell'Incaa

governo un nemico; la maggioranza delle persone che ne sono parte ha rifiutato la sua politica» ha commentato alla radio il regista e scrittore argentino Benjamin Naishtat. «È un giorno terribile per il cinema argentino che rappresenta una delle cinematografie più forti in questa parte di mondo» ha commentato su X lo sceneggiatore cileno Gonzalo Maza.

**NEI PROSSIMI** giorni Cine Argentino Unido ha organizzato un'ampia mobilitazione chiedendo al governo immediate garanzie per «preservare un patrimonio culturale e un'industria che produce lavoro per tante persone». **c.pi.**





Il regista lascia la sala dell'Ambrosio e scrive sulle locandine: "Evitate di venirlo a vedere qui", poi alla produzione fa togliere la pellicola

# “Proiezione scadente: fatevi rimborsare” Virzì show alla presentazione del suo film

## IL CASO

DANIELE CAVALLA

«Credo che abbiate diritto al rimborso del biglietto. Magari ve lo vengo a ripresentare un'altra volta, perché sono stupito che a Torino possano proiettare in modo così scadente. Scusate davvero tanto». Paolo Virzì show martedì sera all'Ambrosio alla fine della proiezione di “Un altro Ferragosto”, presentato dal regista livornese con gli attori Anna Ferraioli Ravel e Vinicio Marchioni nella sala Uno del locale di corso Vittorio Emanuele 52.

Una serata cominciata alle 20,30 con il saluto al pubblico davanti al grande schermo del locale di fronte a 128 spettatori e con Paolo Manera direttore di Film Commission in qualità di moderatore, proseguita con la cena nel ristorante di via Rattazzi «Guarini» e infine con il ritorno in sala a una ventina di minuti dal-

la fine del film. E proprio alle 22 è cominciato lo show dell'autore infastidito in un primo tempo dal volume e in seguito dal vetro sporco della camera di proiezione. Uscendo dal cinema particolarmente nervoso, l'ex direttore del Torino Film Festival ha poi vergato con un pennarello sulla locandina un'j'accuse al vetriolo: «Scusate tanto, evitate di venirlo a vedere qui», invitando gli spettatori ad andare invece a vederlo al Massimo secondo le indicazioni di un suo fan un po' distratto considerando che «Un altro Ferragosto» nella multisala del Museo del Cinema non è in programmazione.

Sdegnato l'esercente Sergio Troiano, proprietario dello storico locale vicino a Porta Nuova: «Quanto è successo martedì sera è a dir poco spiacevole, ora se ne occuperanno i miei legali. Da noi “Un altro Ferragosto” non è neanche più in programmazione in quanto Virzì ha invitato la casa di distribuzione 01 a togliermi il film. Un comportamento inaccettabi-

le. Mi è venuto anche addosso fisicamente: io non ho accettato la rissa perché sono un signore, non frequento certe spiagge a ferragosto. Credo che il regista fosse un po' alterato per problemi suoi. Ha detto che c'era un vetro sporco: ma un vetro sporco su un fascio di luce da 35 metri e seimila watt non incide, e poi come può essere sporco un vetro che non tocca nessuno?». «Negli ultimi mesi - sottolinea Troiano - abbiamo ospitato sempre in sala Uno autori come Matteo Garrone qui a presentare “Io Capitano”, Paola Cortellesi con “Un altro domani”, Antonio Albanese per “Cento domeniche” e Pietro Castellitto con il suo “Enea” e nessuno si è mai lamentato».

Fra gli ospiti dell'Ambrosio negli ultimi tempi, fra l'altro, da segnalare l'ex consorte del regista Micaela Ramazzotti che aveva scelto proprio l'Ambrosio per presentare il suo esordio dietro la macchina da presa “Felicità” ed era rimasta entusiasta della serata.

Ieri Virzì era nella sua Livorno e poi a Firenze non ha commentato ulteriormente l'accaduto, oggi conclude tra Udine e Pordenone il tour di accompagnamento al film cominciato la scorsa settimana. Seguito del successo datato 1996 “Ferie d'agosto”, “Un altro Ferragosto” riporta sullo schermo le famiglie Molino e Mazzalupi che a distanza di anni si ritrovano per una vacanza da vicini di casa a Ventotene. L'antipatia di un tempo è rimasta tale.

Ora “Un altro Ferragosto” è in cartellone a Torino al Massaua, all'Ideal, al Reposi e nei multiplex The Space e Uci Cinemas Lingotto. Uscito giovedì scorso, la commedia a livello nazionale si accinge a superare il milione di euro d'incasso.

«Un altro Ferragosto è un bilancio sul tempo che passa su queste due famiglie in cui non arriva certo la maturità, casomai diventano più fragili ed è anche una riflessione su me stesso» aveva detto Virzì presentando il film. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO TROIANO  
PROPRIETARIO  
CINEMA AMBROSIO



**Un fatto spiacevole, se ne occuperanno i miei legali: sono un signore non ho accettato la rissa**

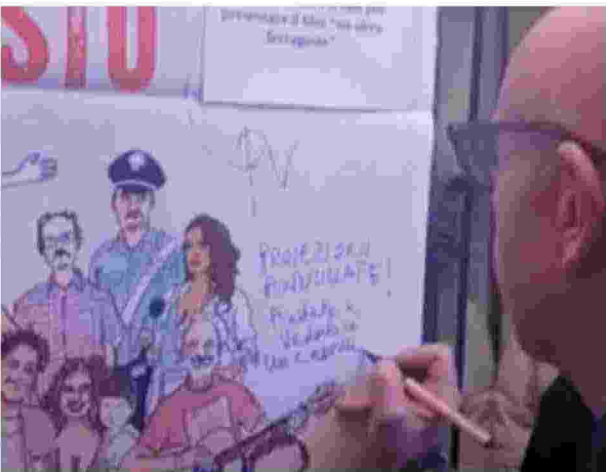
**L'ex presidente del Torino film festival non ha più replicato a quanto accaduto**

**È accaduto martedì al termine della prima di “Un altro Ferragosto”**



Il regista Paolo Virzi, è stato anche direttore del Torino Film Festival

## Il video in strada



Il regista mentre scrive sulla locandina, immortalato da un video



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## “May December” è già un caso

# Un film scioccante, una storia vera

Julianne Moore interpreta una professoressa americana infatuata di un alunno di 12 anni

BRUNA MAGI

Visti i tempi in cui viviamo, siamo scalfati di fronte a qualsiasi evento, niente più scandali, ma comunque ci colpisce vedere due superstar, classificate come espressioni pure del politicamente corretto hollywoodiano (quindi non criticabili, sempre solo osannate), interpreti di un ruolo scabroso in parallelo, compiaciute di essere intercambiabili sotto il profilo della morbosità. Le due signore sono Julianne Moore e Natalie Portman, già presentato in concorso al Festival di Cannes, una nomination agli Oscar per la miglior sceneggiatura, è *May December* (sui nostri schermi dal 21 marzo), diretto da Todd Haynes, il titolo deriva da un'espressione curiosa usata per sottolineare le grandi differenze. Infatti, pensate all'abisso climatico che c'è tra questi due mesi, quali cambiamenti comporta nella natura, nelle giornate e nelle scelte delle persone.

Qui la differenza è nella distanza abissale dell'età fra una donna e un ragazzo, anzi, un quasi bambino, perché il film racconta la storia d'amore fra Gracie Atherton-Yu (Julianne Moore), un'insegnante già sposata e madre, con un suo alunno dodicenne, Joe (Charles Melton), ispirata alla storia vera di Mary Kay Letourneau, avvenuta negli anni '90.

Anche nel film, si racconta che Gracie fu arrestata per adescamento di minore, rimase incinta, partorì un bambino e negli anni a seguire, quando Joe raggiunse la maggiore età, si sposarono e misero al mondo anche due gemelle, e furono accet-

tati dalla comunità, persino dall'ex marito di lei.

Siamo a Savannah, in Georgia, lo scenario è bellissimo, una casa immersa nel verde, Joe, da bravo marito lavora e si occupa della famiglia, Gracie è una specialista nel preparare torte, specie con mirtilli (quell'arte un po' da nonna Papera disneyana che hanno molte brave mogliettine americane), e sta vivendo giornate particolari, ci sarà la festa delle gemelle per il



Natalie Portman e Julianne Moore in una scena del film di Todd Haynes

diploma al liceo.

Gracie indossa romantici abitini fiorati ed è particolarmente eccitata perché si aggiunge una componente all'evento: è arrivata, per trarre ispirazione dal vivo, Elizabeth Berry (Natalie Portman), l'attrice che dovrà interpretarla nel film ispirato alla sua storia eccezionale.

Essendo una seria professionista, vuole calarsi alla perfezione nel ruolo, e “beve”, letteralmente, la vita di Gracie. Non solo impara a fare le torte, ma anche a muover-

si come lei, a sorridere, ad amare la sua famiglia. Anche ad usare gli stessi prodotti per il trucco e poi ad entrare anche più profondamente nel personaggio: non solo ha imparato a parlare con la sua lieve balbuzie, ma ha un rapporto sessuale con Joe. Il quale crede di essere amato da lei, così come era convinto, da bambino, di avere un grande amore con Gracie. E forse è rimasto a quel livello infantile. Ha trasformato lo choc in normalità.

Ma qui niente è normale, anche se tutti continuano a comportarsi come se lo fosse. Anche Gracie, nonostante abbia capito che cosa è accaduto fra Joe ed Elizabeth, che è partita per iniziare le riprese e sul set si sente radiosa, perfetta, avendo posseduto carnalmente l'oggetto di quello che a noi (ci scusi il regista) appare un disastro collettivo dal punto di vista della questione morale.

Preceduta da Todd Haynes, il quale sostiene di aver realizzato il film affinché le persone imparino a non reprimere i propri desideri, anche i più ardui, Julianne Moore ha detto: «La trasgressione rende Gracie un personaggio complicato e intrigante per me». Ha aggiunto la Portman: «Gracie ed Elizabeth sono donne eccezionali, ricche di quegli straordinari conflitti che si agitano in ognuno di noi». Peccato che gli spettatori provino angoscia e disagio. Forse le due star hanno dimenticato che nel finale il povero Joe è disperato e cerca conforto fra le braccia del figlio, ormai un ragazzo. Il quale ha deciso di lasciare quella casa, e fa bene.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

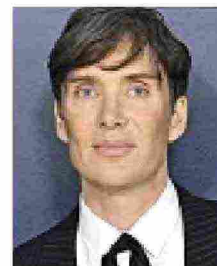
## OGGI LE DOMANDE DI OGGI



Risponde  
**Cristina Rogledi**  
Giornalista  
di Oggi



Il toto nomi appassiona fan e stampa inglese, a cominciare dal *Times*. Secondo i produttori dovrà essere uomo, britannico e sui trent'anni. E questo fa saltare candidati come il neo Premio Oscar Cillian Murphy



# Chi sarà il prossimo James Bond?

Sepolto Daniel Craig con *No time to Die*, 25° titolo della saga, sapere chi prenderà il suo posto è un giallo che appassiona i fan quanto i film della serie e impegna i giornali britannici, a cominciare dal *Times*. Sembrava che la spia più amata (e sexy) al mondo avrebbe potuto essere l'attore irlandese Cillian Murphy, neo Oscar come migliore attore protagonista di *Oppenheimer*, ma c'è un problema. I produttori di Bond, Barbara Broccoli e Michael Wilson, hanno chiarito che il prescelto dovrà avere tre requisiti: essere un uomo, britannico (di qualsiasi etnia), intorno alla trentina, un'età che gli consenta di interpretare il celebre agente per 10-15 anni. Criteri che fanno traballare la candidatura di Murphy, 48 anni a maggio (vero: Roger Moore ne aveva 45 al suo primo Bond, ma

Sean Connery 32 e Daniel Craig 38). Così, a distanza di tre anni dall'ultimo film, il toto Bond impazza. Broccoli ha rivelato: «Ci stiamo lavorando ma c'è ancora molta strada», e ha poi spiegato che ogni Bond ha rappresentato la sua epoca, e il relativo tipo di mascolinità.

Il candidato, dovrà superare un'audizione in cui rifarà la scena di *Dalla Russia con amore*, quando Bond sospetta che un intruso sia entrato nella sua camera d'albergo. «Chi riuscirà, sarà il prossimo Bond», ha detto Wilson. La lista dei papabili è lunga e va da John Boyega, 31 (Finn nella trilogia sequel di *Guerre stellari*) a Leo Woodall, 27 (interprete delle serie *White Lotus* e *One Day*). Ma molti sono pronti a puntare su due attori: Regé-Jean Page, 35 (*Bridgerton*), e Aaron Taylor-Johnson, 33 (*Animali notturni*).

### UNA LUNGA LISTA

Nella foto grande, Daniel Craig, 56, che è stato Bond in cinque film, dal 2006 al 2021. Dall'alto: Cillian Murphy (Oscar per *Oppenheimer*, come raccontiamo nella storia di copertina), 48. Al centro, Regé-Jean Page, 35, che si è imposto al grande pubblico con la serie *Bridgerton*; subito sotto, Aaron Taylor-Johnson, 33, tra i più quotati nei mesi scorsi.

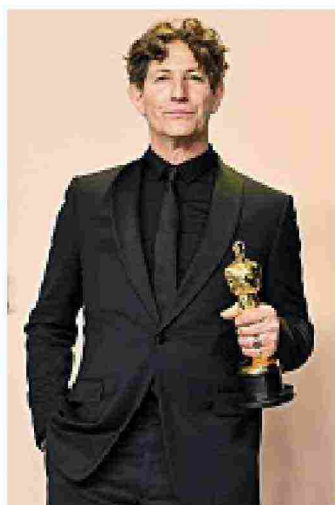


# VINCE LA BOMBA

## (E LA PAURA DI GUERRA)

**Oppenheimer**, il film sulla creazione delle atomiche del 1945, conquista 7 statuette. Tra appelli per la pace e premi a film sugli orrori di ieri e di oggi, Hollywood apre gli occhi sull'attualità. Ecco che cosa resterà della grande notte del cinema

di ALICE CORTI e GIULIA PERONA



### FUORI E DENTRO LA BOLLA

Los Angeles (Stati Uniti). In alto a sinistra, le manifestazioni per la pace all'esterno del Dolby Theatre, dove si teneva la cerimonia. A fianco, da sinistra: Mstyslav Cernov, 39, regista del documentario *20 Days in Mariupol*; Jonathan Glazer, 58, regista de *La zona d'interesse*, vincitore della statuette per il miglior film internazionale e miglior montaggio sonoro. Sopra, da sinistra, gli attori e le attrici premiati: Robert Downey Jr., 58, e Da'Vine Joy Randolph, 37 (non protagonisti), Emma Stone, 35, e Cillian Murphy, 47 (protagonisti).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“  
Viviamo nel  
mondo creato  
da *Oppenheimer*.  
dedico il premio  
ai costruttori  
di pace

— *Cillian Murphy*  
Migliore attore  
protagonista

**N**ella notte più lunga di Hollywood è andato quasi tutto come previsto. La 96esima edizione degli Oscar non ha tradito le previsioni, incoronando *Oppenheimer*. Quella in scena al Dolby Theatre di Los Angeles, pur se tra diversi momenti di svago, è stata la serata della presa di coscienza. E ha dimostrato che il cinema (quando vuole) può alzare la voce per aprire gli occhi sull'attualità. Il film di Christopher Nolan, sull'inventore della bom-

ba atomica, ha vinto sette statuette su 13 candidature, incluse quelle per miglior film, regia, attore protagonista (Cillian Murphy) e attore non protagonista (Robert Downey Jr.). *Povere Creature!* di Yorgos Lanthimos ha conquistato quattro premi su dieci, tra cui quello come migliore attrice per una strepitosa Emma Stone nel ruolo di Bella Baxter. E *La zona di interesse*, il film sull'Olocausto diretto dal britannico Jonathan Glazer, si è aggiudicato i premi per il miglior film internazionale e il miglior sonoro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





## L'IMPEGNO SUL PALCO

Il filo conduttore che accompagna gli Academy Awards 2024 segue un percorso ben preciso: la paura del passato che ritorna, assieme agli appelli per far sì che certi orrori non si ripetano più. *Oppenheimer*, forte del terzo incasso mondiale nel 2023, evidenzia i timori di una nuova guerra globale e della distruzione dell'umanità con le armi nucleari: «Nel bene o nel male viviamo nel mondo di *Oppenheimer*. Dedico questo premio ai costruttori di pace», dice Cillian Murphy. *La zona di interesse*, che mostra la vita ordinaria della famiglia dell'SS Rudolph Höss nella villa che confina con Auschwitz, «è una riflessione per il passato ma anche per il presente e il futuro». Parola del regista Jonathan Glazer. Di famiglia ebrea, Glazer puntualizza: «Che siano le vittime del 7 ottobre in Israele o i continui attacchi a Gaza, sono tutte vittime della disumanizzazione».

Il discorso più toccante è quello di Mstyslav Chernov, corrispondente di guerra e regista ucraino premiato per il documentario *20 Days in Mariupol*, sull'assedio russo della città ucraina. «Potrei essere il primo regista a dire che non avrei mai voluto girare questo film. Ma tutti insieme, qui, possiamo fare in modo che la verità prevalga. Il cinema crea i ricordi e i ricordi creano la storia». Come quello del dissidente Alexei Navalny durante il segmento *in memoriam* per i protagonisti degli Oscar scomparsi (l'anno scorso fu premiato il documentario su di lui). E mentre all'esterno qualche centinaia di manifestanti protesta a favore della causa palestinese, facendo ritardare l'inizio dello show, all'interno del teatro non passa inosservata una presa di posizione silenziosa: le spille rosse, con i simboli di una mano e un cuore, appuntate sui corpetti dei vestiti o sui baveri delle giacche di alcuni candidati. Sono i lavoratori dello spettacolo del gruppo *Artists4Ceasefire* che hanno scritto una lettera aperta al Presidente statunitense Joe Biden per chiedere l'impegno per il cessate il fuoco tra Israele e Gaza.

## LE DONNE DEI RECORD

«Mi si è rotto il vestito e se ne è andata la voce». È sorpresa e commossa Emma Stone mentre sale sul palco a ritirare la sua statuetta come migliore attrice protagonista per *Povere creature!* di Yorgos Lanthimos. La sua performance come Bella Baxter, una donna libera, buffa ed erotica, batte quella della nativa americana Mollie Kyle del film di Martin Scorsese *Killers of the Flower Moon*, interpretata da una altrettanto meritevole Lily Gladstone. «Voglio condi-



## SPLENDIDE CREATURE

In alto, Emma Stone si commuove durante il discorso di ringraziamento dopo aver vinto l'Oscar come miglior attrice protagonista. Nel 2016 aveva vinto nella stessa categoria con *La La Land*.

vedere questo premio con tutte voi», ribadisce Stone nel suo discorso di accettazione e, appena scatta la pubblicità, corre ad abbracciare la collega, assieme a un'altra candidata nella stessa categoria, Annette Bening (per *Nyad - Oltre l'oceano*). Un gesto di amicizia femminile che conferma l'atmosfera rilassata dell'evento. Per Stone, 35 anni, si tratta del secondo Oscar da protagonista (il primo fu per il suo ruolo in *La La Land*), che la fa entrare di diritto nel club dei record, in compagnia di attrici del calibro di Meryl Streep, Jodie Foster ed Elizabeth Taylor. Come lei, anche un'altra donna fa la storia in questa serata: è Billie Eilish, vincitrice, assieme al fratello Finneas O'Connell, della statuetta per la migliore canzone originale (la struggente *What Was I Made For?*, tratta dal film *Barbie*). A soli 22 anni la cantante è la più giovane vincitrice di sempre ad aver ottenuto due Oscar: il primo se l'è aggiudicato nel 2020 con il brano *No Time to Die*, contenuto nella colonna sonora del film omonimo della saga di James Bond. *Barbie*, la pellicola di Greta Gerwig, campione di incassi nell'anno passato, si deve quindi accontentare di questo unico premio, ma si prende una rivincita con la performance di Ryan Gosling, sulle note di



“  
**Mi si è distrutto il vestito. Credo sia successo durante l'esibizione di Ryan Gosling. Grazie ancora ed evitate di guardare la mia schiena mentre me ne vado**

— **Emma Stone**  
Migliore attrice protagonista



**BILLIE EILISH NELLA STORIA**

A lato, Finneas O'Connell, 26, e Billie Eilish, 22, vincitori con la canzone *What Was I Made For?* di *Barbie*. Fratello e sorella sono tra gli artisti che hanno mandato un messaggio di pace indossando una spilletta rossa (come quella sotto), simbolo del gruppo di intellettuali *Artists4Ceasefire*.



**OPPENHEIMER PIGLIATUTTO**

Il cast di *Oppenheimer* durante la premiazione per il miglior film: al microfono, il produttore Charles Roven, 74. Subito dietro, il regista e produttore Christopher Nolan, 53, con la moglie (e produttrice) Emma Thomas, 52. Il film è stato premiato in sette categorie: film, regia, attore protagonista, attore non protagonista, montaggio, fotografia e colonna sonora.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



*I'm Just Ken*. Di rosa vestito, l'attore fa letteralmente risvegliare il pubblico in sala, tra cui la stessa Emma Stone, che nella foga del canto danneggia il suo abito Louis Vuitton color menta.

#### PROVACI ANCORA, BRADLEY

L'Italia esce sconfitta nella categoria film internazionale e Matteo Garrone torna a Roma a mani vuote: «È stato un viaggio fantastico, una grande avventura», commenta con filosofia il regista di *Io capitano*, a Los Angeles con i suoi due protagonisti, Seydou Sarr e Moustapha Fall, e l'amministratore delegato di Rai Cinema Paolo Del Brocco. Non c'è troppa amarezza: la pellicola ha comunque raggiunto quasi 5 milioni di euro di incasso al botteghino italiano con una storia raccontata in lingua wolof, una sfida non semplice, e non si fermerà qui: «Andremo con caravan nei villaggi del Senegal dove il cinema non arriva», racconta Garrone, «nei luoghi dove partono



#### ESCONO SCONFITTE

Carey Mulligan, 38 (in Balenciaga), era candidata attrice per *Maestro*. A sinistra, Margot Robbie, 33 (in Versace), di cui era produttrice, è stato snobbato dall'Academy.



**Margot, non preoccuparti se non vincerai: hai già vinto come Ryan Gosling la gara di genetica**

— Jimmy Kimmel

Conduttore della serata, mentre scherza con Margot Robbie in platea

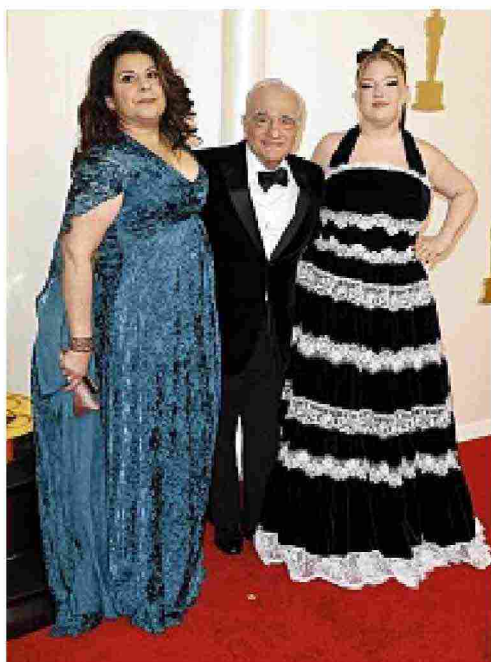
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



### IN BUONA COMPAGNIA, MA SENZA RICONOSCIMENTI

Sopra, da sinistra: l'attore e regista Bradley Cooper, 49, con la mamma Gloria, 66: lui non ha vinto nemmeno questa volta; il regista di *Io capitano* Matteo Garrone, 55, con gli attori Seydou Sarr, 21, e Moustapha Fall, 19, e l'amministratore delegato di Rai Cinema Paolo Del Brocco, 60. Sotto, il regista Martin Scorsese, 81, in gara per *Killers of the Flower Moon*, con le figlie Cathy, 58, e Francesca, 24.



“  
È stato  
un viaggio  
fantastico,  
una grande  
avventura

— Matteo Garrone  
Regista di  
*Io capitano*

i migranti, faremo vedere il film a chi di solito parte. C'è tanta Italia nel film, ma anche tanta Africa». Tra gli sconfitti eccellenti della serata anche Bradley Cooper, che arriva sul tappeto rosso con mamma Gloria (il debutto con la fidanzata modella Gigi Hadid è rimandato alla prossima volta). Il regista e protagonista di *Maestro* si mette in tasca 12 nomination agli Oscar, ma nessuna statuetta. La “maledizione” di Leonardo DiCaprio (candidato cinque volte prima di riuscire a vincere un Oscar con *The Revenant*), sembra aver colto il divo 49enne. Mentre Margot Robbie ripone gli abiti rosa nell'armadio e si presenta con un classico Versace scuro metal mesh. L'attrice e produttrice australiana dà così il suo addio alla bambola di cui abbiamo parlato infinitamente negli scorsi mesi, ma che non le ha portato alcun premio. L'era Barbie è terminata. **OG**

Alice Corti e Giulia Perona  
©RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI 27

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**OG** COPERTINA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

“

Recito in dialetto,  
l'ho imparato  
sul posto. Chiedevo:  
com'è che dite, voi?  
E giù dibattiti  
di mezz'ora

— Virginia Raffaele

# DUE È MEGLIO CHE UNO

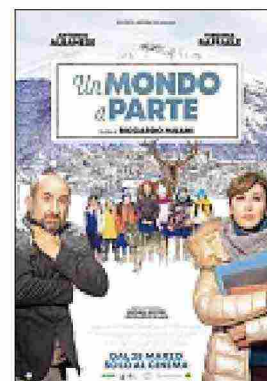
“

Ho fatto amicizia col  
macellaio, affittato  
una bici, fatto il verso  
del grillo. Io sul set  
mi diverto come  
un matto

— Antonio Albanese

## NATI COMICI

Virginia Raffaele, 43,  
e Antonio Albanese, 59.  
Sono i protagonisti  
di *Un mondo a parte*,  
la nuova commedia  
di Riccardo Milani  
distribuita da Medusa  
in uscita il 28 marzo  
(sotto, la locandina).



La sveglia alle 6,  
i cervi sul set.  
In *Un mondo  
a parte*, **Antonio  
Albanese** e  
**Virginia Raffaele**  
devono salvare  
una scuola  
di montagna.  
Qui raccontano  
come hanno  
unito le forze.  
A cominciare  
da un brodino

di **FIAMMA TINELLI**  
foto di **MAKI GALIMBERTI**

OGGI 29

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## OG COPERTINA

# “ Qual è il vero mondo a parte? Quello di chi vive fra le pecore o il nostro, in città, pieno di certezze presuntuose?”



### A SPASSO COI LUPI

Sotto, due scene di *Un mondo a parte*. Albanese è il maestro Michele, arrivato da Roma in un paesino dell'Abruzzo in cerca di pace e natura. Nella pagina a fianco, Albanese e Raffaele in giro per Milano.

In principio fu il brodino. Di pollo, per l'esattezza, e con la pastina.

Il fatto è che mancava poco al primo ciak e a Virginia Raffaele era venuto il febbre. Una sera Virginia sente bussare alla porta del suo appartamento di Pescasseroli, preso in affitto per le riprese. Fuori, un Antonio Albanese in veste di crocerossina. «Me lo vedo lì con la pentola tra le mani e un cucchiaino tra i denti... Che posso dir, un'apparizione». Due giorni dopo, Virginia è sul set.

Antonio Albanese e Virginia Raffaele sono i protagonisti di *Un mondo a parte* di Riccardo Milani, commedia di quelle che ridi (molto), ti dà da pensare e a un certo punto vengono utili pure i Kleenex. Albanese è Michele Cortese, maestro elementare

intellettual-idealist-ambientalista che - stufo di Roma e del suo caos - si trasferisce in pieno inverno a insegnare in un paesello sui monti abruzzesi. Raffaele è Agnese, vice preside dal cuore grande del locale istituto Cesidio Gentile detto Jurico (poeta e pastore), numero di pluriclassi una, alunni totali sette, nomi all'appello: Argita, Concezio, Aniceto. Marsicana spiccia, quando va a salvare da una tormenta di neve il neo collega giunto dalla capitale in giacchetta e mocassini, lo squadra sarcastica: «Tie' fredd, sì? Eh, 'a montagna 'o fa». Tra lupi che ululano e stufe che non si accendono, Michele scoprirà che la vita di un borgo isolato è più dura di quanto sembri. E Agnese gli aprirà gli occhi: vista la scarsità di studenti la scuola è a rischio chiusura, e «se se ne vanno i bambini, questo paese muore».

*Scena uno, interno giorno, campo medio. Risate.* Seduti a pranzo, a Milano, durante una pausa del servizio fotografico che vedete in queste pagine, Antonio e Virginia (lui pizza, lei insalata) raccontano che girare questo film è stato davvero entrare in un mondo a parte. In primis, gli attori sono tutti stati scelti tra i veri abitanti del luogo, bambini compresi. «Gente meravigliosa». Poi, Raffaele ha dovuto imparare il dialetto marsicano. Uno pensa: avrà fatto sei mesi di prove, col coach. Macché. «Sono arrivata una settimana prima, ogni tanto chiedevo: com'è che dite questo, voi? E giù dibattiti su parole e pronuncia che duravano mezz'ora». Ma il bello sono state le riprese. Sei settimane d'inverno a Opi, 379 anime in provincia dell'Aquila. «Metodo Milani: convocazione alle 6 del mattino, che sennò si scioglieva la neve, quindi sveglia alle 4. Un freddo porco, tre maglie termiche una sopra l'altra, per le 20 ero a letto stile suora laica, il giorno dopo daccapo». Sul set, Albanese era l'addetto all'intrattenimento dei bambini («Il primo giorno, in attesa del ciak, sfoderò il mio pezzo forte, il verso del grillo. E questi, cresciuti tra boschi e prati: "Embè?"»). Nelle pause, l'attore è diventato grande amico del macellaio Giuliano - che nel film è il





papà di Cesidio - e per tenersi in forma ha avuto l'ambiziosa idea di affittare una mountain bike. «È durata due giorni». In compenso, racconta che durante un ciak (temperatura esterna -12° Celsius), gli si è avvicinato un cervo con un palco stupendo. «Per non spaventarlo camminavamo *au ralenti*. Un'ora per girare due minuti, ma che magia».

«Virgiii». Dalla stanza a fianco, un grido: Raffaele è attesa per un cambio d'abito. Via il *piè de poule* attillato in cui qualsiasi umana riuscirebbe a infilare giusto un avambraccio, si cambia look.

*Scena due. Bar in zona Chinatown, brusio, controllo. Antonio Albanese, che detesta farsi fotografare, si gode la pausa davanti a un caffè. «Ho l'hobby della pesca, ho preso una trota marmorata grossa così. Ma figuriamoci se dopo mando la foto agli amici, dai! Però sul cellulare ce l'ho, vuole vederla?».*

**In realtà vorrei sapere il segreto del suo brodo.**  
«Acqua fredda, niente sedano, l'importante è la gallina. Deve aver vissuto».

**Il suo maestro Michele entra in classe brandendo un eco-libro di Jonathan Safran Foer e poi finisce a fare il colloquio coi genitori in una stalla. Una nota di ironia verso il radical chic?**

«Più che altro, una domanda: qual è il mondo a parte? Il loro, che vivono fra trattori e pecore, o il nostro, con le nostre convinzioni presuntuose?».

**Maestro di recitazione in carcere in *Grazie ragazzi*, operaio distrutto dalle banche in *Cento domeniche*. Le piace ritrarre le periferie della vita.**

«Fare il comico è un mestiere serissimo, devi saper osservare il mondo, anticipare i tempi. Far ridere è bello, ma io credo si debba anche far notare ciò su cui non soffermiamo mai lo sguardo».

**E qual è, lo sguardo di questo film?**

«La realtà dei piccoli borghi che si spopolano. Della scuola pubblica, che dev'essere per tutti e ovunque. Quella italiana, ignorata e bistrattata, è di primissima qualità. Gli insegnanti sono un baluardo civico, andrebbero pagati il triplo».

“  
**La scuola italiana è di grande qualità, gli insegnanti andrebbero pagati il triplo**

— Antonio Albanese



## OG COPERTINA

### Per tentare di salvare le elementari, Michele e Agnese dovranno arrangiarsi.

«È il messaggio più bello di Milani: la prova che la solidarietà vince su tutto, sempre, anche quando la politica non t'aiuta. "La rassegnazione da noi si mangia a morsi come la scamorza", dice il papà di Cesidio in una scena. Invece insieme si può fare, si può cambiare. Arrendersi al peggio vuol dire smettere di pensare. Di vivere, anche».

### A lei è mai successo, di dover dire a sé stesso: "Non posso mollare"?

«Come no. Secondo anno di scuola di teatro, non avevo una lira per l'affitto. Mi presento al direttore, il grande Renato Palazzi, e gli dico che purtroppo dovrò lasciare, non posso mantenermi. "Non se ne parla". Torno a casa in crisi nera. Poi penso: sono sano, sto bene, forza! Nel weekend aiutavo un amico imbianchino, la sera servivo al bar. E nelle pause pensavo a cosa portare sul palco. Epifanio è nato così, con un cappotto rubato al guardaroba della scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi. Civica, sottolineo, a proposito di istruzione pubblica».

### Veniva dalla provincia, da ragazzo ha fatto il tor-nitore. Milano fu una svolta.

«Mi ha dato tutto: un mestiere, un palco, l'amicizia di artisti immensi come Giorgio Gaber. Oggi, però, è cambiata. I giovani, gli emigranti, non possono più permettersela. È diventata una città per chi ha già il pane pronto. Gli "inutili", li chiamo io».

### I suoi personaggi sono lo specchio del Paese. Ha detto che adesso le piacerebbe interpretare un soldato. Perché?

«Perché ne vedo un po' troppi, in giro; sempre mol-

to sicuri, mai un dubbio. La certezza della guerra mi spaventa, non è un bel momento. Mi guardo attorno e vedo una società slabbrata».

### Cosa direbbe oggi Cetto la Qualunque?

«Cetto è in *rehab*, ormai è un moderato. Viviamo l'epoca del ministro della Paura, quello che dice: "Una società senza terrore è come una casa senza fondamenta". Ma mantenere l'ordine così è una soluzione mediocre, di poco coraggio. Se vogliamo dirla tutta, anche un po' infame».

*Cambio set. Guardaroba, vestiti ammucchiati, un vassoio di biscotti sul tavolo. Virginia Raffaele - la faccia aperta, un filo di occhiaie - ne raccoglie una briciola, due. Poi si arrende e stacca un morso. «Agnese mi piace. Ha ironia e coraggio».*

### Lei la sa accendere, una stufa?

«Eccerto. La carta, la schioppetta, *che ce vo'?*».

### Diciamolo: senza la sua Agnese, Michele non saprebbe da che parte girarsi.

«Le donne sono più pragmatiche, più veloci. Pure tra le bestie è così, mi creda».

### Le piacciono gli animali?

«Da morire. Vorrei tanto un cane, ma con la vita che faccio... Mi dicono "prendilo, ti aspetta in camerino, starà bene". E io rispondo "ma che ne sai, mica gliel'hai chiesto!". Un camaleonte forse... Ora c'ho sta' fissa, mi piace che sia trasformista».

### E lei, è una che sa cambiare?

«Ci provo. A volte mi capita di adattarmi per mettere a mio agio qualcun altro, a costo di stare un po' scomoda. Forse è perché faccio fatica ad affermarmi subito per come sono».

### Non mi dirà che è timida.

«Un tempo avevo così paura di deludere che m'invitavano alle feste e io non mi facevo vedere. Dopo i 40 anni sono migliorata».

### È vero che una volta l'hanno scartata a un provino dicendole: «Hai la faccia che si muove troppo?».

«Sì, forse era un film sul botox e non lo sapevo... Ma io di "no" ne ho presi a secchiate, eh? Prima era più difficile, dovevi portarti dietro il book fotografico che costava un accidente, mica come ora che posti le tue belle foto su Instagram e tagghi il regista».

### SCIARPONI E DOLCE VITA

Sotto, Raffaele e Albanese sul set di *Un mondo a parte*. Nella pagina a fianco, i due attori giocano a fare i divi per le strade di Milano.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

### Era un'altra epoca.

«Ecco, non dica epoca che m'ammazzo».

### Il primo sì televisivo?

«Quando m'hanno preso per fare la morta».

### Prego?

«Maresciallo Rocca, vent'anni fa. Io ero la vittima, m'avevano appena ammazzata nel bosco a bastonate, che già quello... Comunque, la scena dopo dovevo stare immobile, sepolta, la testa fuori. Ma lei lo sa quanto freddo fa sotto terra? Ogni tanto il regista fermava la scena: "Stoop! 'A morta tremal!"».

### Albanese dice che far ridere è quasi più difficile che recitare Brecht.

«Ha ragione. La comicità è l'arte della sospensione. Devi saper dosare la pausa, quel bilico meraviglioso tra una parola e l'altra».

### È la regina delle imitazioni. Le fa così bene che una volta quasi l'arrestavano.

«Imitavo Maria Elena Boschi a *Ballarò*, ha presente? Effetto flou, *dabadabada*, vento nei capelli. Mi

dicono: travestiti da lei e ti riprendiamo mentre entri a Palazzo Chigi. Vado, i commessi mi spalancano le porte, "Buongiorno ministro!", io sorrido soave, nessuno mi riconosce. Un successone. Torno indietro e in piazza mi sento fare toc toc sulla spalla: "Polizia, favorisca i documenti, prego". Floris ci s'è ammazzato di risate».

### A *Colpo di Luna* la sua Beatrice Venezia, la direttrice d'orchestra che ci tiene a essere chiamata "direttore", ha fatto irritare il ministro Sangiuliano. Anni fa, a un concerto del 1° maggio, le impedirono di imitare Renata Polverini. Non sarà che la destra è poco autoironica?

«Mah, non saprei. Oddio, questa cosa è successa con Sangiuliano e Sangiuliano è di destra. Facciamo che quando succederà con la sinistra dirò "succede anche a sinistra"».

### Michele e Agnese sono diversissimi. Lei ci starebbe, con uno che non ci azzecca nulla?

«Se mi fa il brodo quando sto male, sì».

**OG**

**Fiamma Tinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
A un provino mi hanno mandata via: "Hai la faccia troppo mobile". Forse era un film sul botox

— Virginia Raffaele



LA RECENSIONE

# AL RASHEED PATRIARCATO SENZA SCAMPO

INSCIALLAH A BOY È UN THRILLER SOCIALE DOVE L'UNICA VIA D'USCITA PER LA PROTAGONISTA SAREBBE PARTORIRE UN FIGLIO MASCHIO

di **LUCA MOSSO**

Il marito si rifiuta di fare l'amore con lei e, sfinito, si addormenta per mai più svegliarsi: benché inizi con uno spunto da black comedy, *Inshallah A Boy* è piuttosto un thriller sociale costruito attorno al personaggio di Nawal (la formidabile Mouna Hawa) e a un percorso di emancipazione il cui andamento è sottolineato dall'inesorabile avanzare di scadenze contabili, udienze in tribunale e fasi biologiche. La morte del marito funziona da rivelatore dei rapporti di forza sottesi all'istituzione matrimoniale e, per diretta conseguenza, alla manifestazione tangibile dello stringente reticolo di obblighi familiari che d'improvviso cala sulla vita della donna. Tutte le mezze insufficienze dell'uomo, prima tollerate, vengono rapidamente fatte pagare alla vedova che si trova a fronteggiare debiti e scritture testamentarie che risultano gravemente incomplete. Malamente assistita dal pavido fratello, Nawal cerca allora di arginare il cognato Rifqiy (Haitham Omari) che, con il corpo del morto ancora caldo, pretende che vengano onorate quattro cambiali firmate per l'acquisto di un camioncino per poi avanzare anche pretese sull'eredità e l'abitazione di Nawal. Il regista Amjad Al Rasheed, all'esordio nel lungometraggio, è bravo a mostrare come queste richieste, benché del tutto lecite in Giordania, dove la risoluzione di dispute familiari ed eredità è



Da *Inshallah A Boy* di Amjad Al Rasheed

alternativa di prendere la guida della propria vita rimane sospesa fino all'ultima inquadratura. Ben costruito e facilmente interpretabile anche in occidente, *Inshallah A Boy*, dopo aver ricevuto un sostegno dal programma della Biennale Final Cut in Venice, è stato premiato alla Settimana della critica di Cannes e quindi a una lunga serie di festival internazionali, interpretando bene la richiesta di conoscenza sulla condizione femminile e la volontà di mobilitazione sempre più diffusa. Un film utile, perfetto per essere discusso in dibattiti pubblici e riflessioni private. ◆

affidata alla Sharia, siano in contraddizione con un "evidente" principio di giustizia e costruisce il film su una lotta che sembra sempre più impari con il procedere del film. Le possibili alleanze femminili si dimostrano un abbaglio e quelle maschili soprattutto fonte di equivoci: anche dove non è sancito dalla legge, come nella famiglia cristiana dove Newal lavora, il patriarcato è interiorizzato o subito da tutti. E l'unica via di scampo per Nawal sarebbe partorire un figlio maschio, mentre l'al-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**ANGOLI**

di **FEDERICA ANNECCHINO**

## IL PRIMO CINEMA DI MILANO

Di fronte all'ex cinema Dumont di via Frisi - oggi Biblioteca Venezia - si respira il fascino di *Nuovo Cinema Paradiso* del maestro Morricone. L'edificio fu realizzato nel 1908 in stile Liberty dagli architetti Tettamanzi e Mainetti, su commissione dei fratelli Galli, imprenditori che decisero di costruire qui il primo cinematografo della città, secondo in Italia dopo il "Lumiere" di Pisa. Come nome fu scelto il francese "Dumont" per conferirgli un'aria esotica, da grandeur parigina. Del resto, aveva ben 500 posti, una sala d'aspetto e persino un bar. Chiuso nel 1932, il cinema divenne prima autosalone, poi deposito di ambulanze e, infine, autorimessa. Dell'intera struttura oggi sopravvive solo il foyer, trasformato nel 2001 nell'attuale biblioteca comunale. Dalla pellicola ai libri: è la cultura, bellezza!



# Il senso della Merini per Sofia «La sua poesia lezione di vita»

ANGELA CALVINI

Scoprire una Alda Merini inedita. E' quello che proporrà agli spettatori la fiction in onda stasera su Rai1 *Folle d'amore*: racconta la vita della poetessa Alda Merini dalla gioventù al disagio psichico, ai matrimoni, alla maternità, dagli amori impossibili fino all'accesso alla cultura e alla fama. La biografia della "poetessa dei Navigli" è prodotta da Jean Vigo Italia e Rai Fiction con la regia di Roberto Faenza. La conversazione tra la poetessa dei Navigli e un giovane Arnoldo Mondadori (Federico Cesari) è il perno attorno cui gravita il film tv.

Girata a Torino la fiction ne racconta le vicende umane attraverso i tre volti di Alda Merini: Laura Morante impersona quello della maturità e della malattia, Rosa Diletta Rossi la Merini giovane e la giovanissima Sofia D'Elia la poetessa adolescente. Ed è proprio lei, col suo viso inquieto e vivace, la sorpresa della serie. Sofia ha 17 anni, frequenta la quarta liceo scientifico a Bari, ma già all'età di 9 studia recitazione. Successivamente si è avvicinata al canto lirico e leggero e al pianoforte. L'obiettivo è quello di iscriversi al Centro sperimentale di cinematografia di Roma.

Nel 2022 Sofia D'Elia ha recitato da protagonista nel cortometraggio *Tutù* di Lorenzo Tiberi, che tratta il tema dei disturbi alimentari. Sempre nel 2022 è stata scelta per il film *Hill of Vision* di Roberto Faenza e sempre per lui ora interpreta Alda Merini in un momento poco raccontato della sua vita. «Aver conosciuto e letto le opere della poetessa Alda Merini sui banchi di scuola e interpretarla poi in un'opera cinematografica è stata un'esperienza davvero importante e formativa - racconta Sofia D'Elia ad *Avvenire* -. Di lei, leggendo il copione e documentandomi, mi ha affascinato la sua passione per la poesia e la musica e soprattutto la sua libertà mentale. A soli 15 anni esordisce come attrice e, anche se molto giovane, è determinata nel realizzare i suoi sogni, nonostante il contesto storico e socio culturale in cui vive la sua adolescenza. Ho ammirato la sua forza e il coraggio delle sue scelte». Il primo incontro con la Merini per Sofia è alle medie con la poesia *A tutte e donne*. «Sono poche le poetesse donne che si studiano a scuola. Durante la Festa della donna in terza media abbiamo studiato questa poesia che racconta la potenza del femminile - aggiunge Sofia - Poi al liceo abbiamo studiato Alda come una figura femminile in anticipo sui tempi, che ha avuto una vita molto difficile proprio per questo».

Che indicazioni le ha dato il regista Roberto Faenza? «Roberto mi ha detto che Alda a 15 anni era esplosiva, ma era anche malinconica e solitaria». Cosa può insegnare Alda Merini ai ragazzi di oggi? «Alda propone delle tematiche universali valide per tutti - aggiunge l'attrice - Lo studio di questo personaggio mi ha aiutato a distinguere il valore delle parole. Oggi noi giovani abbiamo un altro modo di trattare con la scrittura o con la musica, si tende a pensare al successo subito, mentre la Merini ci insegna la necessità del rapporto mente, penna e carta. La mia generazione si divide in

due fazioni: quella che pensa allo svago e al divertimento e chi combatte per farsi sentire. Alda ha combattuto perché anche noi avessimo libertà di espressione, soprattutto le donne». A proposito della sua generazione, il disagio mentale pare essere molto diffuso. «Alda è partita dal disagio come fonte di ispirazione. Il suo è un invito a non sottovalutarsi, a non credere che il dolore e il disagio siano solo negativi. Io penso sempre positivo, ma i disagi meritano l'attenzione giusta. Ma sappiate che la mia generazione sta combattendo da tanti punti di vista, da quello sociale a quello ecologico e stiamo crescendo prima del tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla D'Elia, la 17enne attrice che presta volto e voce alla giovane poetessa dei Navigli, che invece da adulta è interpretata da Laura Morante nella fiction "Folle d'amore" in onda stasera su Rai 1



Sofia D'Elia è la giovane Alda Merini/ Maria Vernetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Schermaglie

# Su Giallo l'ispettore che indaga poetando



ANDREA FAGIOLI

**A** Giallo ci sono più ispettori che altro. D'altra parte il titolo stesso del canale, Giallo appunto (numero 38 del digitale terrestre), la dice lunga. Ecco allora che scorrendo il palinsesto ci si imbatte nell'ispettore Barnaby, nel giovane ispettore Morse, nell'ispettore Gently, nell'ispettrice capo Vera Stanophe, nell'investigatore Wolfe e da martedì scorso nell'ispettore capo Adam Dalgliesh, protagonista dell'omonima serie televisiva britannica, basata sui romanzi della scrittrice Phyllis Dorothy James, giunta alla seconda stagione. Ambientata nell'Inghilterra vintage e un po' cupa degli Anni Settanta del secolo scorso (si vedano i basettoni, i pantaloni a campana, ma anche la Jaguar alla Diabolik), *L'ispettore Dalgliesh* (interpretato dall'attore inglese Bertie Carvel già visto in *The Crown*) racconta, tra ritmi lenti, situazioni inquietanti e musica di circostanza, di un poliziotto di Scotland Yard con la passione della poesia (le sue raccolte liriche sono pubblicate con successo), che cerca di superare il trauma causato dalla morte della moglie immergendosi totalmente nel lavoro nel quale si fa forte della sua straordinaria capacità di analisi dell'animo umano e risolvere così i misteriosi crimini sui quali è chiamato a indagare. Ben quattro le vittime dell'episodio di martedì in replica oggi in seconda serata. Molti gli indiziati, per motivi diversi, ognuno con qualcosa da nascondere, ma alla fine l'assassino è uno, che ovviamente non sveliamo. Diciamo solo che al momento in cui Dalgliesh lo smaschera cita Plutarco («I ragazzi lanciano pietre alle rane per scherzo, le rane non muoiono per scherzo, muoiono sul serio»), ma l'assassino crede si tratti di Shakespeare. Ad esseri corretti la citazione è a metà strada tra Plutarco e Erich Fried, il molto meno noto poeta contemporaneo austriaco naturalizzato inglese che l'ha riadattata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La mostra

# Il Capitano Alatrisme, il valore di un antieroe solitario

di Paolo Beltramin

**I**l capitano Diego Alatrisme y Tenorio non gira mascherato per combattere l'ingiustizia come Zorro, non ruba ai ricchi per dare ai poveri come Robin Hood, e a dirla tutta non è neanche un vero capitano. Ma è così che si fa chiamare alla Taverna del Turco, il localaccio di Madrid dove trova rifugio, o nelle calli di Venezia, «puttana del mare, svergognata e ipocrita» dove lo abbiamo visto combattere l'ultima volta — correva l'anno 1627 — nel Ponte degli Assassini. Da giovane è stato sì un soldato valoroso, ha combattuto con onore a Cartagena e nella Guerra delle Fiandre, ma da tempo ormai si guadagna da vivere come spadaccino mercenario «per incarichi particolari». Cavaliere oscuro, antieroe misantropo, «si limi-

ta a sopravvivere come può, tormentato dai propri fantasmi di amore e morte. Se c'è qualcosa che lo redime, è il suo strano senso della dignità, è il suo peculiare portamento», racconta il suo autore. «Non è l'uomo più onesto, ma è un uomo valoroso».

Quando si è inventato questo ombroso schermidore — abile anche con pistola e archibugio —, Arturo Pérez-Reverte era già l'inviato di guerra più popolare del giornalismo spagnolo; era già lo scrittore tradotto in mezzo mondo del *Maestro di Scherma* e il suo *Club Dumas* stava per diventare un film di Roman Polanski. Voleva trasmettere alla figlia tredicenne Carlota la passione per la storia e la letteratura: il primo capitolo della saga lo scrivono (e firmano) insieme. Voleva «soltanto

scrivere un capriccio, un libro per ragazzi, un omaggio al suo libro preferito, naturalmente *I tre moschettieri*. Da quel 1996 a oggi, le avventure del Capitano Alatrisme hanno riempito oltre duemila pagine in sette romanzi che hanno catturato oltre venti milioni di lettori (il ciclo ne avrà in tutto nove e Pérez-Reverte ha già spoilerato la fine del protagonista: morirà, spada in pugno, il 19 maggio 1643, affrontando l'esercito francese a Rocroi, la battaglia campale che segna la fine della supremazia militare spagnola sull'Europa).

«È stato Alatrisme a farmi entrare nella Real Academia Española», ha raccontato Pérez-Reverte con la sua solitaria aria provocatoria, un po' scherzando e un po' no. Di sicuro, il suo capitano è entrato nell'immaginario collettivo di

un paio di generazioni, protagonista anche di una serie tv, di un film («Il destino di un guerriero», interpretato da Viggo Mortensen), di un paio di canzoni pop, di una graphic novel e di una straordinaria versione illustrata dal pittore catalano Joan Mundet — in mostra al festival Dedicato di Pordenone — che agli appassionati può ricordare gli scorci di un'altra Venezia immaginaria, quella di Corto Maltese.

Anche il capitano spagnolo, del resto, è un bibliofilo impenitente, convinto come il suo autore che «i libri non possono cambiare il mondo, però servono come analgesici: non eliminano la causa del dolore, ma aiutano a sopportarlo». E non è davvero poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● Ripercorre le avventure del Capitano Alatrisme la mostra dal titolo omonimo: al via il 17 marzo a Villa Galvani, co-prodotta da Thesis e PAFFI International Museum of Comic Art. In esposizione, le illustrazioni di Joan Mundet (dai libri di Arturo Pérez-Reverte), che sarà presente

### Il disegno

Una tavola della versione illustrata dal pittore catalano Joan Mundet in mostra al festival Dedicato





A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## «Gioco sporco», il docufilm che indaga sui misteri dello sport



**U**n giallo che dura da 35 anni: la morte di Denis Bergamini. Il calciatore del Cosenza, squadra che allora come oggi milita in serie B, era uno dei beniamini dei tifosi rossoblù. Per motivi ancora da chiarire, ci fu un incontro tra il giovane atleta e la sua ex fidanzata il 18 novembre 1989. Lei aveva 19 anni, lui neanche 27.

Il cadavere di Bergamini fu rinvenuto sulla Statale 106 in prossimità di una località sul mar Ionio. Inizialmente si era pensato a un suicidio ma tale ricostruzione dei fatti non è mai stata considerata verosimile da parte di familiari, giornalisti e compagni di squadra. Il sospetto è che Bergamini sia stato ucciso e poi adagiato sulla strada per fingere un investimento.

«Gioco sporco - I misteri dello sport» è una serie di docufilm a cura di SportMediaset in onda in tarda serata su Italia1 (spesso troppo tardi, meglio recuperarli su «Infinity»). Seguendo un po' lo stile di «Quarto grado», Alberto Brandi, Franco Piantanida, Nicola Calathopoulos e Fabio Manfreda ricostruiscono storie di sport che presentano lati oscuri: la morte di Ayrton Senna (una tragedia che si

poteva evitare?), quella di Diego Maradona, il cui volto pareva sfigurato dai medicinali, quella drammaticissima di Marco Pantani e poi i casi dell'ispettore Filippo Raciti, di Oscar Pistorius e, appunto di Denis Bergamini.

«Non siamo investigatori — dichiara Brandi — il nostro compito è quello di ricostruire le vicende aggiungendo elementi». In ogni puntata, «Gioco sporco» si avvale della presenza del commissario tecnico della nazionale femminile di pallavolo Julio Velasco, profondo conoscitore dello sport e delle emozioni che animano i suoi protagonisti, e della criminologa Margherita Carlini.

Ma ovviamente è la ricostruzione del caso, sono le voci degli intervistati che danno spessore e tensione al racconto. Bastava sentire le parole dei suoi compagni di squadra, in particolare di Michele Padovano, perché una cascata di forti dubbi si rovesciasse sulle parole dell'ex fidanzata di Bergamini, Isabella Internò.

Nel frattempo, sono passati 35 anni e il processo è ancora aperto davanti alla Corte di Assise del tribunale di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sul web

Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)  
Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)



**Alberto Brandi**  
Giornalista di Mediaset Sport racconta casi di cronaca. Con lui anche Julio Velasco c.t. della Nazionale di pallavolo







UE, C'È IL FREEDOM ACT

Sandro Ruotolo:  
"Ora cambiamo  
la legge sulla Rai"

DE CAROLIS E ROSELLI A PAG. 9

» Luca De Carolis

In Rai ha lavorato 31 anni, e giura di sentirla ancora dentro: "Per me è un'istituzione, come i carabinieri". Ora però Sandro Ruotolo è innanzitutto un politico, responsabile informazione per il Pd, e ribadisce che la tv pubblica va riformata, ora più che mai dopo il via libera del Parlamento europeo al *Media Freedom Act*.

In una nota, lei e il deputato Stefano Graziano scrivete: "Dobbiamo cambiare la *governance* della Rai, ci sono proposte di legge e siamo pronti a discuterne con le altre opposizioni e a confrontarci con il governo". Ma nelle scorse settimane voi e i Cinque Stelle siete andati in direzioni diverse sul tema...

Il punto non è quello. C'è stata una sottovalutazione del problema da parte del M5S, a mio avviso, ma anche Giuseppe Conte e la presidente della Vigilanza, Barbara Florida, hanno detto di volere la riforma del servizio pubblico. Penso che il centrosinistra debba mettersi attorno a un tavolo, come ha fatto

L'INTERVISTA

SANDRO RUOTOLO IL RESPONSABILE INFORMAZIONE PD: "FUORI LA POLITICA DAI VERTICI DI VIALE MAZZINI"

"La Rai è un'emergenza  
Adesso serve un tavolo  
di tutte le opposizioni"

sul salario minimo.

**Il M5S non ha partecipato al vostro sit-in davanti alla Rai, il mese scorso, con Conte che in una nota parlò di "amichettismo di destra uguale a quello di sinistra" e di "ipocrisia". Come potete ripartire assieme?**

Se è per questo qualche sediolina l'hanno avuta anche i 5Stelle.

**Tradotto: Conte non vi ha sostenuto perché ha trattato sui posti con Meloni?**

No, non lo dico e non lo penso. Ho rispetto per Conte e sono un fautore del campo democratico. Le ripeto che a mio avviso i 5Stelle hanno sottovalutato il problema, ossia lo stato in cui hanno fatto sprofondare la Rai, la più grande industria informativa del Paese. Una vera emergenza.

**Hanno lottizzato tutti i partiti, Pd incluso. E la legge che ha asservito la Rai al governo l'ha fatta un segretario dem, Matteo Renzi.**

A quel tempo Elly Schlein e io non eravamo neppure nel Pd. Dopodiché voglio occuparmi del presente e

del futuro. La politica non deve più controllare i vertici della Rai e deve garantire il pluralismo. Oggi nella tv pubblica c'è un gigantesco problema di qualità oltre che di indipendenza, con FdI che ha occupato tutto.

**Insisto: nulla di nuovo.**

Non è così. Bruno Vespa e Guido Paglia non li scopriamo certo oggi, ma c'erano anche altre voci, anche ai tempi della Dc e di Silvio Berlusconi, e c'era un'altra qualità. Oggi abbiamo il direttore degli approfondimenti, Paolo Corsini, che va alla festa di FdI, A-treju, e lo dice: "Noi di Fratelli d'Italia...".

**Magari è stato solo sincero, no?**

Non è accettabile. Ma torno al tema principale. Cioè al Tg1, che ha raccontato la bugia colossale dei mille euro del governo per ogni anziano (in un titolo che compariva sullo schermo, "1.000 euro in più per gli anziani, si voterà l'8 e il 9 giugno", ndr) e che ha ospitato il ministro Lollobrigida per parlare degli spaghetti spaziali. O al Televideo, capa-

ce di scrivere che il film *Io Capitano* tratta del capitano della nave Concordia, Schettino, invece che del dramma dell'immigrazione.

**Lei vorrebbe trasformare la Rai in una fondazione sul modello della Bbc, come ha teorizzato il vostro Andrea Orlando in una proposta di legge?**

Di proposte ne abbiamo presentate tante. Ora dobbiamo ritrovarci con le altre opposizioni e metterci a un tavolo, perché di fatto siamo fuorilegge con questa *governance*. E sarà altrettanto fondamentale l'ascolto, ovvero il confronto con la società civile, dai sindacati alle università fino all'associazionismo.

**Per far passare una legge ci vogliono i numeri.**

C'è una maggioranza, certo, con cui siamo disposti a confrontarci in Parlamento.

**Florida ha riproposto gli Stati generali sulla Rai, da tenersi dopo le Europee.**

I luoghi di dibattito sono sempre benvenuti. E non voglio intestarmi la riforma.

**Crede davvero di poter liberare la Rai dalla politica?**

Il 12 maggio compirò 50 anni di lavoro da giornalista. Il giornalismo per me è qualcosa di sacro. Ci credo, e faremo di tutto per riuscirci, glielo assicuro.

Il M5S ha avuto qualche sedia e ha sottovalutato il problema. Ma ora bisogna lavorare assieme



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Amichettismo**

A febbraio il Pd  
fece un sit in  
sotto la Rai:  
il M5S non  
partecipò  
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## LO SBERLEFFO



### MELONI

### SNOBBA GIANI

### (TANTO C'È

### RAI NEWS 24)



#### LA VISITA

all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze era una "visita privata" ai due bambini palestinesi li ricoverati dopo essere arrivati in Italia domenica scorsa da Gaza con un velivolo C-130 dell'Aeronautica militare.

Pazienza se il presidente della Regione Eugenio Giani l'ha aspettata invano: dovevano andare insieme, lui e la premier Giorgia Meloni, prima della firma del Patto sui fondi di coesione. Ma la presidente del Consiglio lo ha tenuto fuori, lui per ripicca ha minacciato di non firmare l'accordo e lei ha dovuto pubblicamente chiedere scusa: "Ci sono state delle necessità di sicurezza che lo hanno impedito". Poco male, per Palazzo Chigi. Che non aveva certo bisogno di Giani per mettersi in vetrina. Alla "visita privata", c'era perfino Rai news 24, che ha interrotto un telegiornale per mandare la diretta dell'apparizione della premier nell'ospedale pediatrico fiorentino. Visita privata per servizio pubblico, insomma.





## DOCUSERIE

### La notte dei serial killer torna su Sky



Riecco La notte dei serial killer, un nuovo ciclo tutto dedicato agli assassini seriali, su Sky Crime (canale 116 di Sky, 113 su Sky Glass e in streaming su NOW) da oggi, ogni giovedì dalle 22. Il 14 marzo apre la docu-serie «Chi è il killer dello Zodiaco?» («Myth Of The Zodiac Killer») la storia dell'assassino la cui identità da sempre ha rappresentato un enigma per gli investigatori. Una nuova teoria propone un'ipotesi rivoluzionaria. E se il killer dello Zodiaco non fosse mai stato catturato perché, in realtà, non è mai realmente esistito? Dal 21 marzo alle 22 sarà la volta di «Il manifesto serial killer» («Manifesto Of A Serial Killer»). Una docu-serie in 3 episodi che racconta la storia della scomparsa nel 1984 a San Francisco di Paul Cosner. La sparizione apre un inquietante capitolo di omicidi seriali. Al tempo, gli investigatori seguono le tracce fino a una remota capanna, dove scoprono un orrore inimmaginabile fatto di rapimenti, torture e omicidi di almeno 25 persone.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



DA MARTEDÌ LA SECONDA STAGIONE

# Riapre «Studio Battaglia» E porta come testimoni i problemi della società

## Fra «legal drama» e commedia, le giuste cause di tre avvocate. Trattate con cinismo e femminilità

**Laura Rio**

■ Non siamo - ancora - nel mondo a volte noioso delle donne che reclamano parità dei diritti. Siamo in quello delle donne affermate, indipendenti, forti, ovviamente con i loro dolori e le loro gioie, con cui gli uomini, più o meno alla pari, si devono confrontare. Insomma siamo nel mondo dello *Studio Battaglia*, il legal drama con linee comedy familiare che tanto ha intrigato il pubblico nella prima stagione e che riparte su Raiuno martedì prossimo. Una serie al femminile, moderna, elegante, ironica e ben recitata, ambientata a Milano e che parla di avvocate divorziste toste, empatiche, anche iene e ciniche nel loro lavoro. Ma anche figlie, madri, mogli, amanti o compagne. Generazioni diverse che affrontano temi attuali che parlano a tutti e che entrano direttamente nella vita degli spettatori.

In questa seconda stagione le avvocate Battaglia - interpretate da Lunetta Savino nei panni di Marina, la capostipite dello studio legale, Barbora Bobulova nel ruolo della figlia Anna e Miriam Dalmazio in quello dell'altra figlia Nina - torneranno a lavorare insieme nel prestigioso Studio Zander, ora diventato Zander Battaglia. Poi ci sono le clienti come Carla - che affronta una vera e propria shitstorm - interpretata da Carla Signoris. E anche figli, mariti, padri e amanti, tra cui Giorgio Marchesi nei panni dell'avvocato Massimo Munari. «Nella serie si affrontano temi all'ordine del giorno - spiega la sceneggiatrice Lisa Nur Sultan - come il diritto all'oblio, il divorzio breve, gli haters online, le influencer, le adozioni, i figli adulti mantenuti dai genitori, le separazioni in tarda età, le relazioni tossiche. Una mia fissazione è il tema della privacy: ritornerà anche quest'anno per

voce di Daria, la figlia di Anna, a proposito di carteggi e di diari pubblicati postumi. Insomma, si riflette sul fatto che servono nuove norme per nuovi diritti, per scenari che cambiano. Serve farsi nuove domande».

Sono riflessioni che permeano tutti gli ambienti sociali. «In questa stagione - spiega il regista Simone Spada - abbiamo voluto allargare lo spettro, non fermando ci solo al mondo dell'upper class milanese cui fa riferimento la famiglia delle avvocate. Per esempio entriamo nel tema della difficoltà a trovare case in affitto nella metropoli lombarda per chi ha meno opportunità economiche, oppure scoviamo chi si cela sotto i nickname sui social».

Lunetta Savino - calata nel ruolo pieno di ironia dell'avvocata cinica e madre tosta - racconta: «Sono una donna tenace, ingombrante e spregiudicata che non ha alcuna intenzione di lasciare un lavoro che adora e che è la sua vita. E

che pure incontra una sua vecchia fiamma. Ed è un bel messaggio per le donne avanti con l'età che pensano che la vita stia finendo. Figuriamoci: ci sono tante cose che ancora ci possono sorprendere e che possiamo fare dopo i 60 anni, dopo i 70 e anche gli 80».

Barbora Bobulova ragiona sul fatto che la parità di genere è ancora di là da venire nella nostra società e che la donna è ancora condizionata dai dettami sociali, sul lavoro e in famiglia. «Cercare la propria felicità a prescindere dal ruolo di moglie e madre è ancora difficile. In questo senso la società si deve evolvere ancora molto. Per me, ad esempio, che mi sono separata dal mio compagno da tanti anni e che ho cresciuto le mie figlie da single (andando d'accordo con il loro padre), il matrimonio dovrebbe essere un traguardo, non un punto di arrivo, quando si è veramente sicuri delle proprie scelte, anche dopo trent'anni magari».

### SCENEGGIATURA

**Diritto all'oblio, divorzio breve, haters e adozioni fra i temi caldi toccati**

### FAMIGLIA

**Lunetta Savino è la madre di Barbora Bobulova e Miriam Dalmazio**



INTESA Da sinistra, Lunetta Savino (Marina), Barbara Bobulova (Anna) e Miriam Dalmazzo (Nina)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## FUORISERIE

di Matteo Sacchi

# Il crimine in Gran Bretagna è roba da «Gentlemen»

Se ci sono due mondi che abitualmente non si toccano sono quello nauseabondo della criminalità degli slum delle città britanniche e quello dorato della nobiltà imparentata con la famiglia reale inglese. Ecco, nella serie Netflix *The Gentlemen*, prodotta dal regista Guy Ritchie, succede proprio questo: detti ambienti, decisamente incompatibili iniziano ad andare a braccetto.

Negli otto episodi di questa *gangsta story*, con tratti da commedia nera, la trama regala un inedito miscuglio tra alto e basso. Al

centro della vicenda un ufficiale dell'esercito britannico, il posato e rispettoso Eddie Horniman (interpretato da Theo James) costretto a tornare in patria, e all'avita magione, in seguito all'aggravamento della salute del padre, l'ultimo duca di Halstead. Quando il genitore lascia questa vita mortale Eddie inanella una serie di scoperte sconvolgenti. In primo luogo che il padre ha nominato lui erede unico scavalcando l'inetto fratello maggiore Freddy (interpretato da un Daniel Ings in stato di grazia o,

sessione). In secondo luogo che Freddy è indebitato per milioni di sterline con pericolosissimi gangster che minacciano di evirarlo. In



terzo luogo che il vecchio padre Archibald ha serenamente pattuito un lucroso accordo commerciale con un altro gangster, Bobby Glass (Ray Winstone) a cui ha permesso di coltivare marijuana in una enorme serra sotterranea nascosta nella sua infinita proprietà. Il sito è gestito dalla bella e abile Susie Glass (Kaya Scodelario), figlia di Bobby, mentre quest'ultimo sconta una pena dietro le sbarre. Ovviamente da tutto questo nascerà una sciarama criminale al calor bianco nell'inconfondibile stile di Guy Ritchie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**CHESSIDICE**

**ILMeteo.it su Warner Bros. Discovery.** Video-bollettini in arrivo sui canali gratuiti del terzo editore italiano per share. Diversi gli appuntamenti giornalieri in programma, grazie a clip video di informazione meteorologica quotidiana della durata di 30 secondi, prodotti in esclusiva.

**Giornalisti, Alg contro Upday.** L'Associazione Lombarda Giornalisti esprime sconcerto per la condotta della testata Upday, facente capo al gruppo editoriale tedesco Axel Springer, che, dopo aver posto in liquidazione a gennaio la divisione italiana con conseguente licenziamento di tutti i giornalisti in organico, ha recentemente pubblicato su LinkedIn un annuncio di offerta di lavoro per un redattore giornalista freelance italiano (con contratto fino a giugno 2025). Tra le mansioni: svolgere attività giornalistica da remoto sotto il coordinamento editoriale delle divisioni di Berlino e Londra. L'Associazione lombarda giornalisti ritiene che tutto ciò configuri una continuità editoriale con la testata online upday.com, edita dalla società Upday Italia srl posta in liquidazione e in fase di cancellazione dal registro delle imprese, e costituisca un modo per aggirare l'annunciata chiusura delle attività.

**Elle in edicola con Riccardo Scamarcio.** Riccardo Scamarcio si racconta a Elle (in edicola da oggi) nel giorno di uscita del nuovo film che lo vede protagonista, «Race for Glory», storia di Giuseppe Fiorio, l'uomo che cambiò il rally italiano. Tra gli altri intervistati del magazine Tanna Marin (ex premier della Finlandia) e Alberta Basaglia (figlia del medico Franco Basaglia).

**Editoriale Domus corre al Motorally Raid TT.** Le due testate del gruppo editoriale, Due ruote e Xoffroad, sono media partner dell'edizione

2024 del campionato italiano.

**Rai: infondate le notizie su Amadeus a Sanremo 2025.** «Le notizie riportate da alcuni organi d'informazione su un accordo raggiunto tra l'Azienda e Amadeus per la conduzione della 75ª edizione del Festival della Canzone Italiana di Sanremo sono da ritenersi totalmente infondate». Lo ha dichiarato ieri in una nota la Rai.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Stampa raccolta a -13,5%**  
Quotidiano -14%, settimanali -6%, mensili -13%

Titolo	2023	2022	2021	2020
Quotidiano	1.674	1.700	1.750	1.800
Settimanali	1.200	1.250	1.300	1.350
Mensili	1.500	1.550	1.600	1.650

**Creditman**  
Il mercato per gli uomini  
cambia la vita  
In edicola e in digitale  
www.creditman.com

125121





Il caso

## Lo streaming e la musica in mano ai bambini

di Gino Castaldo

Una voce esile ma decisa comanda: "Alexa, suona Italo disco!", e il pezzo parte riempiendo la casa del contagioso ritornello. Tutto bene, se non fosse che a fare la richiesta è un bimbo di 4 anni. È possibile, forse già succede in molte case dove sono installati meccanismi a comando vocale, di sicuro accade nella mia. ● a pagina 24

### Le regole dello streaming

# La musica in mano ai bambini

di Gino Castaldo

Una voce esile ma decisa comanda: "Alexa, suona Italo disco!", e il pezzo parte riempiendo la casa del contagioso ritornello. Tutto bene, se non fosse che a fare la richiesta è un bimbo di 4 anni. È possibile, forse già succede in molte case dove sono installati meccanismi a comando vocale, di sicuro accade nella mia, e questo rende per la prima volta nella storia i bimbi completamente autonomi, già in grado di operare le proprie scelte e ascoltare quello che decidono di ascoltare. Anche qui tutto bene, forse un po' troppo presto per autogestire gli ascolti, ma ammettiamo pure che sia accettabile un piccolo margine di precoce indipendenza, dobbiamo almeno essere consapevoli che anche questo tipo di ascolti è parte del nuovo sistema che alimenta e indirizza economicamente il mercato della musica. Oggi funziona così, il denaro viene generato prevalentemente ascoltando, "streammando", mettendo in moto le piattaforme. Quindi anche i nostri innocenti cari piccoli di casa stanno facendo la loro parte. Del resto chiunque frequenti feste di compleanno di piccoli, potrà confermare che per divertire i bimbi non si usano più "ci son due cocodrilli e un orango tango" ma si va sui sicuri successi del momento o al massimo dell'estate scorsa, Annalisa, Kolors, Mr. Rain, Mahmood, gli stessi pezzi che vediamo nelle classifiche

discografiche, teoricamente attribuibili a un pubblico più adulto, magari di poco. Possiamo dire che l'orientamento della musica oggi è in mano ai bimbi? Detta così è un po' grossa ma c'è una parte di verità. Se anche non vogliamo arrivare a ipotizzare una deliberata malizia da parte degli autori, la produzione contemporanea ha tutte le caratteristiche per piacere ai più piccini. Sappiamo bene come il target della musica si sia abbassato, al punto da creare un gap senza precedenti nella musica degli ultimi decenni. Di solito oggi i genitori non sanno molto di quello che avviene nella produzione contemporanea, i giovani al contrario lo sanno molto bene, come è emerso in tutta la sua evidenza negli ultimi festival di Sanremo quando il pubblico più generalista si è ritrovato tra i big dei nomi quasi del tutto sconosciuti e che invece erano già ampiamenti noti al pubblico giovanile, vedi Geolier che ha sfiorato per un soffio la vittoria finale, come fu l'anno scorso per Lazza e altri cantanti. Il gap c'è, potente, e sta provocando una incomunicabilità tra genitori e figli, almeno sul linguaggio musicale. Basta dare un'occhiata alle classifiche. Un tempo rispecchiavano i gusti medi del paese, oggi molti di voi non saprebbero neanche orientarsi, con la sola eccezione dei pezzi che arrivano da Sanremo. Ma non è solo

un conflitto epocale, è anche una deformazione del sistema musicale. La dominante dello *streaming* sta portando a una facciata di consumo omologata, che taglia fuori interi settori della creatività e della cultura musicale che pure avrebbero diritto a esistere, come di fatto esistono, per fortuna, ma oscurati da una valanga di musica di puro intrattenimento o di più stretta osservanza trap-giovanilista, e qui torniamo ai nostri piccini, anche loro implicati in questa mutazione del sistema musicale. È impossibile avere dati esatti su quanto oggi decidano i piccolissimi perché uno *streaming* è uno *streaming*, se l'abbia ascoltato un adulto o se gliel'abbia chiesto il figlio è impossibile da determinare, se nel dispositivo di casa parte un pezzo di Annalisa è impossibile stabilire se l'abbia fatto partire l'intestatario, la figlia adolescente o un pargolo di tre o quattro anni. Ma i bimbi ci sono, fanno sentire la loro caparbieta nell'essere accontentati. Chi di noi inegherebbe a un bimbo una richiesta così innocente: papà, fammi sentire i Kolors, ma certo amore di papà, e così anche noi semplicemente accontentando i nostri figli, chiamando "scarta la carta" al suono di un tormentone estivo, stiamo inconsapevolmente offrendo ai bimbi il potere di decidere il grande dominio del reame della musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Multischermo di Antonio Dipollina

### L'investigatore che voleva scrivere versi

**N**on è soltanto per discreta somiglianza somatica se Bertie Carvell è stato chiamato a interpretare Tony Blair nella celebrata *The Crown*. Ma un po' sì, fermo restando che l'attore - di estrazione soprattutto teatrale e spigliata, con molti musical all'attivo nei teatri del West End di Londra - come succede a quelli bravi poi si immedesima in un altro personaggio fisso e da quello sarà difficile schiodarsi. E si parla dell'ispettore Dalglish, protagonista di una serie di film-tv di squisita accezione britannica. Soprattutto perché in origine ci sono i gialli di una celebrità come P.D. James - personaggio più che complesso in tempi novecenteschi, magistrato, componente della Camera dei Lord, una perversione -

quasi - per gli abissi dell'animo umano e per il giogo stretto delle istituzioni burocratiche sulla vita comune. *De L'ispettore Dalglish* è arrivata martedì sera la seconda stagione, composta da tre film, sul canale Giallo di Discovery che ha rilevato l'intero pacchetto - la prima era andata su Sky. Dalglish è alto, asciutto, ombroso, vedovo traumatizzato da poco, lui vorrebbe tanto fare solo il poeta come da vocazione - tiene reading di poesia e vende anche parecchi libri - ma a Scotland Yard se lo tengono stretto. E siamo negli anni Settanta, ricreati con notevole cura per luci, arredi e colori: mentre intanto si consumano delitti che hanno il timbro dell'arcigna autrice d'origine, con accenti pulp nei momenti decisivi, come nei noir

davvero per adulti che si usavano un tempo. Con lui un'assistente giovane e di identità contrastata, c'è trama - chi ha gradito l'episodio dell'altra sera sappia che il secondo, martedì prossimo, è anche migliore - e comunque il salto evolutivo si ha nelle sequenze con l'ispettore in primo piano, davanti a scene terribili o a sostenere lo sguardo dei sospettati, con classe assoluta da attore, scrutando gli abissi di cui sopra.

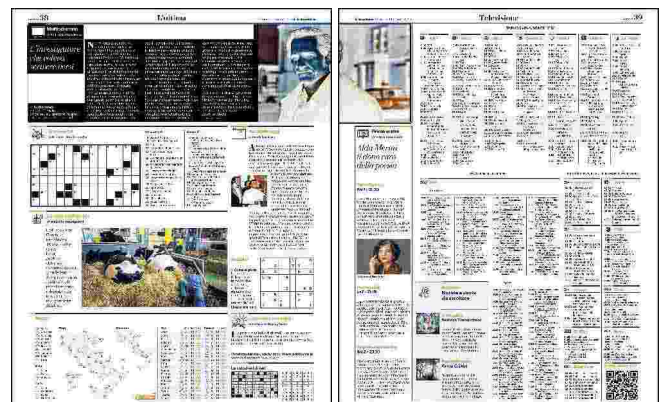
\*\*\*

Nel caso si verificasse davvero la discesa in campo politico di Pier Silvio Berlusconi, ieri Fiorello a Viva Rai2 ha lanciato la nuova denominazione, imprescindibile, per il partito. Naturalmente PierForza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Discovery**  
Sul canale "Giallo" la seconda stagione de *L'ispettore Dalglish* interpretato da Bertie Carvell





La "nomination"

Corsa  
alla poltrona

# “Un teatro della città” Perché gli attori tifano per Scuderi

I “reduci” del Montevergini vogliono al Biondo il direttore delle Orestiadi che piace anche al Comune. Parola d'ordine: coinvolgere il territorio

Rep

di Mario Di Caro

C'è Claudio Gioè che guarda al ricambio generazionale, Paolo Briguglia pensa ai tanti artisti palermitani che diventerebbero punti di riferimento del Teatro Biondo e, perché no, a una compagnia stabile, mentre Filippo Luna loda la capacità di coinvolgimento del territorio.

All'indomani dell'anticipazione di “Repubblica” sulla possibile candidatura di Alfio Scuderi alla guida del Biondo col placet del Comune, («è un'ipotesi», confermano), la scena artistica palermitana si schiera compatta al fianco dell'amico regista-organizzatore teatrale. Per tutti loro c'è un dato inconfutabile che gioca a favore della candidatura Scuderi, l'esperienza del Montevergini quando la *new wave* palermitana dei giovani talenti che al Biondo trovava porte chiuse fu messa in vetrina da quello spazio che simboleggiava il fermento di una generazione. Alla guida del teatro c'era Scuderi, già produttore di Festini sotto Leoluca Orlando, messo lì dall'allora sindaco forzista Diego Cammarata

Sono passati quasi vent'anni, quei talenti sono cresciuti, qualcuno è diventato un divo del cinema o della tv, e adesso tutti quanti pronunciano la parola “territorio” per sostenere che Scuderi farebbe un teatro dei palermitani. Anche se l'attuale diret-

trice, Pamela Villoresi, è una che ha scommesso su tanti talenti locali, da Falco a Palazzolo fino a Scarpinato.

Claudio Gioè spera che Scuderi possa gestire il Biondo «con lo stesso spirito inclusivo del Montevergini rispetto agli attori della città, che avevano in quello spazio un punto di riferimento. Questa città non ha bisogno di vetrine ma di tirare fuori i suoi talenti. E poi sarebbe una ventata fresca sul piano generazionale: sarebbe ora che i cinquantenni diventino un valore per la città».

Filippo Luna spiega che la predisposizione al dialogo che possiede il direttore delle Orestiadi in questi anni è venuta a mancare al Biondo, «sia con Alajmo che con Villoresi» e si dice rassicurato del fatto che Scuderi «conosce benissimo il tessuto artistico palermitano: ha sempre coinvolto gli artisti del territorio».

Per Paolo Briguglia vale l'album del Montevergini quando era «lo spazio più vivo di Palermo capace di coinvolgere tutte le realtà cittadine». Per Briguglia il punto è questo, chiedersi se oggi il Biondo è percepito come un tessuto vivo così come lo era il Montevergini: «Magari bisognerebbe provare a vedere il Biondo come un luogo non convenzionale dove la gente ha voglia di andare. Oggi manca un racconto della città - dice l'attore - Io, Vincenzo Ferrera, Gigi Lo Cascio, abbiamo lavorato molto

occasionalmente col Biondo ma siamo delle risorse e quando facciamo spettacoli la gente viene con piacere. Attorno a Scuderi ruotano personalità artistiche di valore che farebbe volare alto il Biondo». Insomma, la città al centro del progetto: è la richiesta del mondo teatrale per il futuro del Biondo. Aggiunge Davide Enia, infatti, che con Scuderi «sarebbe possibile fare una riflessione su Palermo». Se Vincenzo Ferrera ricorda che le Orestiadi «confermano la capacità di muoversi tra arte ed organizzazione necessaria per la guida di un teatro moderno e vivace», Luigi Lo Cascio si dice «molto contento della candidatura di Alfio Scuderi a svolgere una funzione così importante». Per Vincenzo Pirrotta Scuderi «conosce gli artisti, non potrebbe che fare bene».

Manca una voce da questo coro, e pure potente, quella di Emma Dante che s'era detta spaventata dall'addio di Villoresi. Il contratto con l'attrice-direttrice scade a dicembre: c'è da capire se passerà la linea del bando pubblico, preferita dal presidente del Teatro Gianni Puglisi, se prenderanno corpo altre candidature, come quella di Claudio Collova (anch'egli forte del successo del Festival di Segesta) e come finirà la partita del Teatro Massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paolo Briguglia:**  
*“In via Roma  
ruoterebbero grandi  
personalità”*  
**Claudio Gioè: “Niente  
vetrine, basta tirare  
fuori i talenti”**

◀ **L'organizzatore**  
Alfio Scuderi, direttore delle  
Orestiadi di Gibellina, in corsa per la  
direzione del Teatro Biondo  
(foto Mike Palazzotto)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Da Adjani a Baricco, tutti i miti al Festival di Spoleto

Aprire Isabelle Adjani, per la prima volta al Festival dei due mondi di Spoleto con *I mormorii dell'anima*, ovvero giganti della letteratura italiana e francese. Torna Alessandro Baricco con una lezione dedicata alla sua *Breve ed eretica storia della musica classica*. Chiude l'Orchestra nazionale di Santa Cecilia diretta da Barbara Hannigan. Spoleto anche quest'anno sarà travolta dal 28 giugno al 14 luglio dal festival diretto da Monique Veaute, dedicato al mito. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Elly schiera Ruotolo nel Cda per arginare i grillini

## Sfida Schlein-Conte sulla Rai

ALESSANDRO GONZATO a pagina 7

Mossa per imbrigliare i 5Stelle

# Schlein porta il suo baffone in Rai

Elly prova a piazzare nel Cda Sandro Ruotolo, per 30 anni cronista di Viale Mazzini. Così Conte finirebbe all'angolo

**ALESSANDRO GONZATO**

■ Elly ha un piano, ed è già una notizia. Il piano della Schlein è di piazzare il baffone di Sandro Ruotolo, capo della comunicazione del Pd, nel Consiglio d'amministrazione della Rai. L'obiettivo è chiaro: imbrigliare i Cinque Stelle. In che modo? Anche Conte ovviamente potrà avere il proprio rappresentante nel Cda, ma Ruotolo ha lavorato per trent'anni in Rai - entrato nell'80 come inviato speciale per conto della sede campana - conosce alla perfezione i meccanismi di Viale Mazzini, anche i nitriti del cavallo. Il suo sarebbe un baffo-radar, capterebbe tutto e lo trasmetterebbe in diretta alla segreteria dem. I grillini finirebbero in un angolo e senza segnale.

Il nuovo Cda potrebbe essere nominato prima di Pasqua, o comunque a strettissimo giro, e dentro l'uovo l'ex premier potrebbe trovare l'ex sodale di Michele Santoro. Un at-

timo: ma la Schlein non era quella che voleva tutti i partiti fuori dal servizio pubblico? I baffi di Salvador Dalí volgevano sempre al cielo, come le torri della cattedrale di Burgos. Quelli di Ruotolo, molto più folti e canuti, lo scorso 7 febbraio facevano su e giù al ritmo di Elly mentre lei sotto la sede della Rai gridava a «Tele-Meloni», a «questo servizio pubblico svilito a essere portavoce della propaganda di questo governo». Baffi radar ma anche yo-yo. Pure Ruotolo quel giorno aveva tuonato contro il governo, e che tempra il vecchio comunista: «Noi, come Partito democratico, pensiamo che occorra liberare la Rai, riformandola dall'ingerenza dei partiti». Bene! E in che modo la si libera? Facendo entrare il Ruotolo nel Cda. Ennio Flaiano sosteneva che il peggio che può capitare a un genio è di essere compreso.

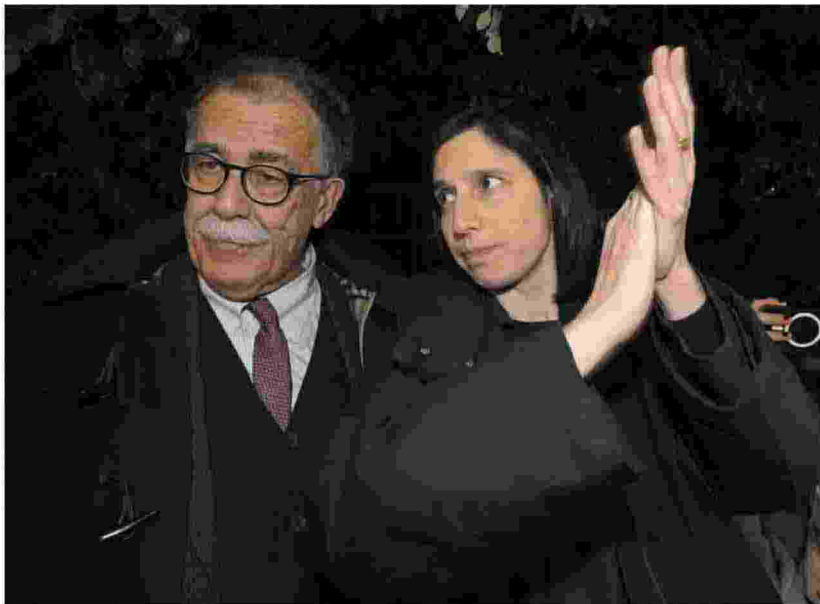
Il motivo della protesta Dem era tragicomico. Per la segretaria del Pd il Tg1 non le

dava spazio, di più, la censurava, e però i dati hanno dimostrato che non solo non era vero, ma che la Schlein aveva superato addirittura la Meloni e Mattarella come presenze. L'altro capolavoro - non era facile bissare - è stato quello di piazzarsi fuori dalla Rai quando tutti i dirigenti Rai erano al Festival di Sanremo. Per Martin Luther King era «sempre il momento giusto per fare quello che è giusto». Al Nazareno però c'è anche chi dice che il baffo di Ruotolo potrebbe dover sgomitare per risalire sul cavallo Rai. Elly, si mormora - ma lo scenario non convince - in alternativa starebbe pensando a Chiara Valerio per cacciare i partiti dalla Rai. Chiara Valerio, editorialista di *Repubblica*, della *Stampa*, del *Domani*, dell'*Espresso*, responsabile della narrativa per la casa editrice Marsilio, conduttrice su Rai Radio3, e signorina Rottenmeier della sinistra, fustigatrice di fascisti immaginari, occhiali severi e ditino puntato. È anche

la curatrice di «Più libri più liberi», dove gli scrittori e i «vip» più a destra sono Roberto Saviano, Zoro (quello di «Propaganda», su La7, che aveva per idolo Soumahoro), ed era di casa Michela Murgia, sua grande amica (della Valerio, non sappiamo se anche di Soumahoro). Tra gli ospiti preferiti, inoltre, Zerocalcare e Monica Cirinnà, e stavamo colpevolmente dimenticando Serena Dandini.

Torniamo alla Schlein, la quale accusa la premier di «familismo», la sorella Arianna ai vertici di Fdi e il cognato Francesco Lollobrigida ministro. Meloni un paio di mesi fa - era in corso la polemica sulla nomina del direttore generale del Teatro di Roma - le aveva risposto con «l'amichettismo»: «È finito quel tempo, com'è finito il tempo in cui per arrivare da qualche parte serviva la tessera di partito». Per silenziare i 5Stelle invece serve il baffone. E se va bene a Elly, buona camicia a tutti. *Dino (Elly) Collofit: proprio una camicia coi baffi.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il capo della comunicazione del Pd, Sandro Ruotolo, assieme a Elly Schlein, lo scorso 7 febbraio in protesta davanti alla sede Rai di Viale Mazzini. A destra Giuseppe Conte, leader del Movimento 5Stelle (LaPresse-Fotogramma)



Elly Schlein con Sandro Ruotolo, ex inviato di Santoro, ora con il Pd



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**OG** LE PAGELLE

**Aldo Grasso**

Critico televisivo, editorialista  
del *Corriere della Sera* — [ettereoggi@oggi.it](mailto:ettereoggi@oggi.it)



**FRANCA LEOSINI**

Il 16 marzo Franca Leosini compie 90 anni, tanti auguri!

L'ideatrice e conduttrice di *Storie maledette* (1994) è un mito della tv italiana, tanto che Claudio Baglioni l'aveva invitata al Festival di Sanremo per farle analizzare il testo di *Questo piccolo grande amore*. Leosini è divisiva: alcuni la detestano e dicono di cambiare subito canale appena la scorgono; invece, i *leosiners* (termine attestato dalla Treccani) l'adorano. Organizzano gruppi d'ascolto e raccolgono le sue frasi cult: «Non c'è tassista», dice lei, «che non mi dica di essere mio fan. Persino il verdurario ha affisso una mia foto autografata». Memorabile è la sua apparizione nel film *Come un gatto in tangenziale*, nei panni di idolo delle sorelle cleptomani di Paola Cortellesi.

Come si spiega un simile fenomeno? La Leosini sostiene di essere interessata a quel fatale momento di passaggio in cui un normale cittadino diventa omicida ed è convinta che esistano due verità, quella umana e quella processuale. Così utilizza la seconda per sondare la prima. Lo fa con un linguaggio particolare, una sorta di dannunzianesimo dei poveri (se così si può dire), una prosa che funziona in tv ma che diventa all'istante goffa sulla pagina scritta. Ecco un esempio: «L'incauto giovanotto, mentre frenando i suoi ardori lombari s'inforcava le mutande, come si giustifica con lei?». Di sé dice: «Sono molto grata al mio pubblico, che è curioso come me, ed è fatto di giovani. Mi chiedo spesso il perché del successo, con umiltà. Credo che dipenda dall'amore con cui lavoro, non bluffo mai».

**La signora omicidi**

**CORRADO AUGIAS**

Con *La Torre di Babele*, su La7, Corrado Augias sta vivendo una sorta di

# Buon compleanno, signora omicidi

**FRANCA LEOSINI COMPIE 90 ANNI. C'È CHI L'ADORA E CHI MENO. CERTO È CHE LA SUA PROSA FUNZIONA IN TV**

seconda giovinezza. Pur affrontando ogni settimana un grande tema storico, culturale, politico, il non più giovane conduttore sta ottenendo un inaspettato successo di pubblico. Doveva scappare (controvoglia) da Viale Mazzini per ritrovare il piacere della sfida e di lavorare sul suo terreno preferito: la cultura, ultimo baluardo contro quella tv che ha cancellato il dominio estetico, come se i media

appartenessero ad ambiti comunicativi insensibili alle malie del bello e alla vergogna del brutto. Della Rai aveva detto: «Nessuno mi ha cacciato, ma nessuno mi ha trattenuto. A 88 anni e mezzo devo lavorare in posti e con persone che mi piacciono e questa Rai non mi piace perché non amo l'improvvisazione. E in Rai oggi vedo troppa improvvisazione, oltre a troppi favoritismi. La tv è un *medium* delicatissimo. Deve suscitare simpatia, nel senso alto dell'espressione».

**Quella Babele della Rai**



**«IO LAVORO E NON BLUFFO MAI»**

La giornalista Franca Leosini, 90 anni il 16 marzo. «Mi chiedo spesso il perché del successo, con umiltà. Credo che dipenda dall'amore con cui lavoro, non bluffo mai».

**GINO CECCHETTIN**

Per Gino Cecchetti è stato il primo 8 marzo senza sua figlia Giulia, uccisa l'11 novembre dal suo ex fidanzato, Filippo Turetta. Sono tante le domande che ancora oggi l'uomo si fa e a cui cerca di dare risposte. Per elaborare il suo lutto ha scritto un libro, *Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia* (Rizzoli), partecipa a dibattiti, rilascia interviste in tv per parlare delle cose importanti che spesso si danno per scontate. Speriamo solo che non si faccia travolgere dal circo mediatico.

**Il dolore degli altri è imperscrutabile**

**OG**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



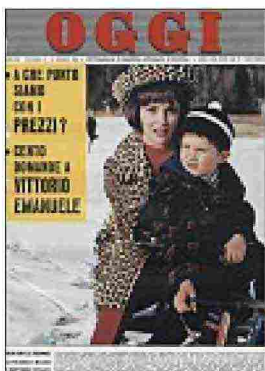


OG

«OGGI» DI IERI

**1964** Oltre 50 film, già quattro matrimoni alle spalle e un'insoddisfazione che travolgeva tutto. A cominciare dal rapporto con la figlia Jane. L'attore di Hollywood non faceva sconti. A nessuno

# HENRY FONDA DIVO IRRESISTIBILE E PADRE DI GHIACCIO



La copertina di Oggi n. 11 del 12 marzo 1964. In copertina, Gina Lollobrigida con il figlio, Milko II, che, all'epoca, aveva quasi sette anni. L'attrice era reduce dalle riprese di *La donna di paglia* ed era in partenza per Hong Kong. Sotto, l'intervista a Henry Fonda, allora 58 anni.



a cura di VALERIA PALUMBO

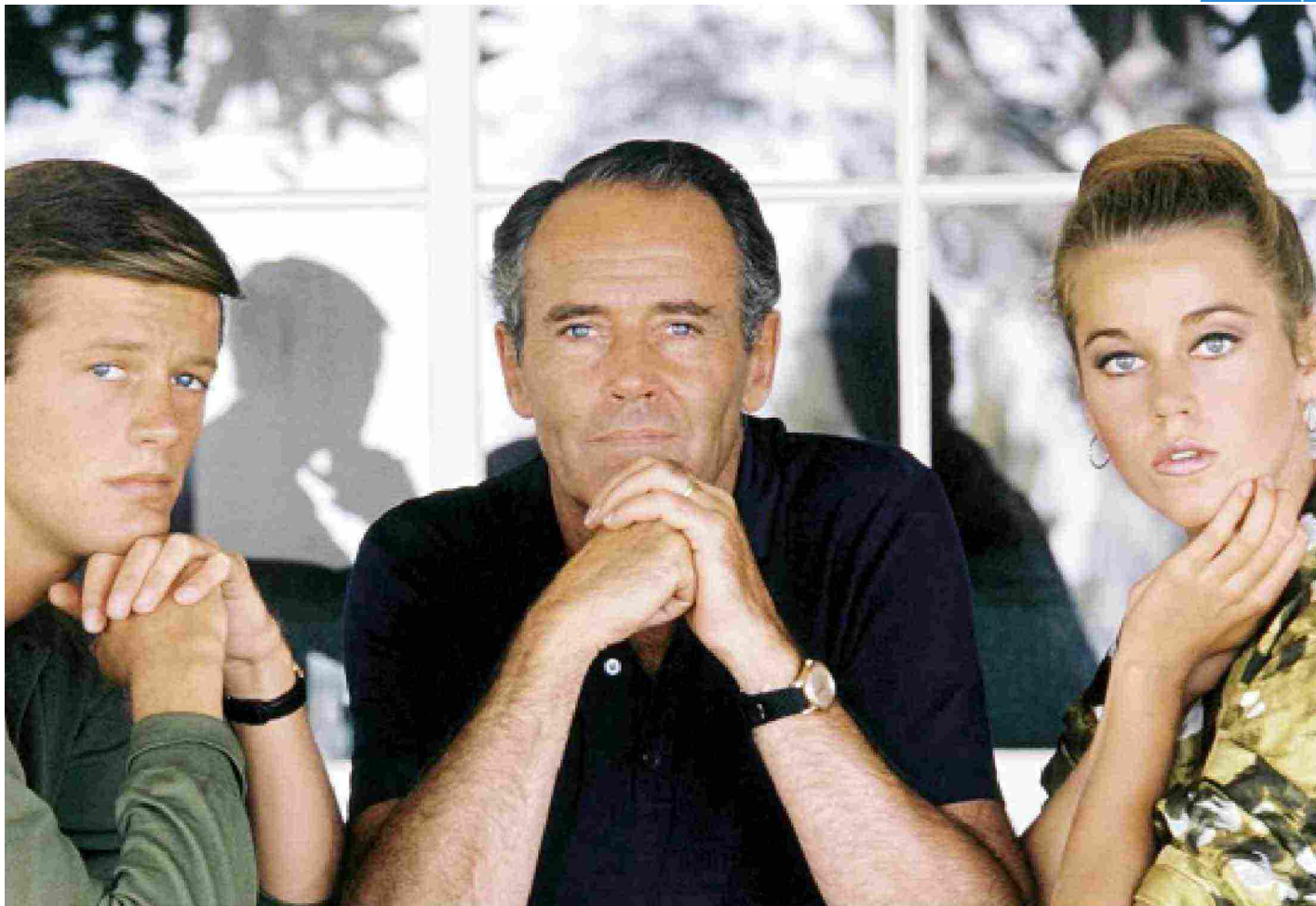
**P**atemi di padre (anaffettivo): Henry Fonda, il bellissimo e glaciale attore statunitense, incrociò i nostri giornalisti dal parrucchiere, a Hollywood. Fosse stato per lui, li avrebbe evitati come il fuoco. Ma Jimmie Davis, che firmò l'intervista sul numero 11 di Oggi del 12 marzo 1964, lo blandì da cronista navigato e riuscì a farlo parlare della figlia ribelle Jane. Inutile dire che, all'epoca, tutte le simpatie andavano al padre "severo" e nessuna alla ragazza che non solo cercava una sua strada nel cinema

ma presto avrebbe anche preso coraggiose posizioni politiche, a cominciare dall'opposizione alla guerra nel Vietnam. Scriveva Davis: «Fonda era lì, sotto le forbici d'oro di Sebring, e noi lo guardavamo con tanta tenerezza. (...) Il fascino di un'intervista con Fonda, di per sé notevole a causa della suddetta antipatia dell'attore verso i giornalisti, era incrementato dal fatto che proprio in questi giorni il suo nome, o meglio il nome di sua figlia, Jane Fonda, campeggia a caratteri cubitali sulle prime pagine dei giornali parigini». Che aveva combinato la "reproba"? Era finita tra le

braccia del suo regista, l'indomabile (lui, sì) Roger Vadim, che, a 36 anni, dopo Brigitte Bardot, Annette Strøyberg, entrambe brevemente sposate, e Catherine Deneuve, aveva conquistato anche lei, che di anni ne aveva 27 e quindi non era esattamente un'adolescente.

L'idillio era sorto sul set del film *La ronde*, tradotto in italiano con *Il piacere e l'amore*, liberamente tratto da *Girotondo* di Arthur Schnitzler e passato del tutto inosservato dalla storia del cinema. Jane aveva dichiarato: «È vero che ho conosciuto uomini meravigliosi con i quali ho passato momenti bellissimi. Ma in senso assoluto posso dire di essere stata sempre sola. Vadim è il primo che mi ha capita. Con lui tutto sembra più facile, il lavoro, l'amore. Credo di amarlo veramente, anche se lo spozalizio davanti al sindaco o in chiesa non mi interessa perché io sono contro il matrimonio». L'avrebbe sposato, nel 1965, sarebbe stata ripetutamente tradita e avrebbe divorziato nel 1972. Papà Fonda era però già preoccupato. Anzi, catastrofico: «Credo proprio di avere sbagliato tutto. Devo arrivare per forza di cose a questa conclusione. Ci arrivo con un po' di tristezza, fermandomi un attimo a rovistare nella mia vita».

La sua di vita era stata comunque movimentata: aveva alle spalle già quattro matrimoni e una moglie, Frances Ford Seymour che si suicidò (pare) per l'abbandono e che era la mamma di Jane e Peter (nato nel 1940). Si sarebbe sposato ancora. La carriera era stata da grande di Hollywood: nel 1964 aveva superato i 50 film. Jane e Peter non erano



### SOLO PER I LORO OCCHI

Henry Fonda (1905-1982) tra Peter (1940-2019) e Jane (1937) avuti dalla seconda moglie, Frances Ford Seymour, suicida nel 1950. L'attore aveva anche adottato Amy Fishman con la terza moglie, Susan Jacobson.

cresciuti in un clima felice. Ma all'epoca non era questo il tema. Fonda stesso, così liquidava la faccenda: «Anch'io ne ho combinata qualcuna, si sa, ma ho sempre cercato di metterci ogni volta una piccola dose di classe e discrezione. Senza fare tutto quel baccano, spesso voluto ed esibito, che fanno gli attori intorno alle loro vicende private». Come se il problema fosse il baccano, appunto, e non le ferite inflitte alle persone vicine. In realtà, Fonda appariva piuttosto depresso. Ammetteva di essere freddo, di aver avuto, per colpa propria, una vita sentimentale «squallidina» e di aver cercato in tutti i modi,

e senza successo, di dissuadere Jane e Peter dal fare gli attori. E sosteneva: «Sul piano umano, la mia vita è senza dubbio un fallimento. Non faccio drammi, ma questa è la verità. Per quanto concerne la carriera artistica, invece, si può anche dire che io sia riuscito ad "arrivare"». Alla figlia non faceva sconti: «Jane è una ragazza incredibilmente ambiziosa, intelligente, dotata di una volontà e di un egoismo di ferro. Quindi è quasi certo che riuscirà senza dubbio a combinare grandi cose». Una vera benedizione paterna. Aggiungeva che Jane non aveva capito il motivo della sua ostilità alla sua carriera: capirà, aggiungeva, «quando, naturalmente, sarà troppo tardi». Quanto ai suoi sogni: «La famiglia. La casa, i figli. Una compagna tranquilla. Tutto è andato a rotoli». **OG**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



### COM'È ANDATA A FINIRE

Dal 1965 alla morte, nel 1982, Henry Fonda recitò in molti film, soprattutto di genere catastrofico. Nel 1981 l'interpretazione in *Sul lago dorato*, con la figlia Jane (e Katherine Hepburn) fu non solo la testimonianza della loro tardiva riconciliazione, ma anche una sorta di confessione autobiografica, che gli valse l'Oscar come migliore attore. L'anno prima, nel 1980, l'aveva ricevuto alla carriera. Nel frattempo si era risposato per la quinta volta. Jane, femminista e pacifista, è ancora attivista per l'ambiente. Ha avuto una figlia, Vanessa, da Vadim; un figlio, Troy Garity, da Tom Hayden e ha poi sposato Ted Turner. Ha interpretato oltre 50 film e diverse serie tv. Ha vinto due Oscar.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# CINEPLEX INC.

Add to a list

PDF Report

Cineplex Inc.

Equities

CGX

CA1724541000

Leisure & Recreation

Market Closed - Toronto S.E. 04:00:00 2024-03-13 pm EDT 5-day change 1st Jan Change

7.7 CAD +0.79% -1.41% -8.00%



- Mar. 13 Cineplex Reports February 2024 Box Office Results MT
- Mar. 13 Cineplex Brief: Reporting February 2024 Box Office Results MT

Summ... Quotes Charts News Ratin... Calen... Compa... Financi... Consens... Revisio... Funds and ET...

## Cineplex Inc. Reports Box Office Revenue Results for the Month of February 2024

March 13, 2024 at 05:00 pm EDT

Share

Cineplex Inc. reported box office revenue results for the month of February 2024. For the month, the company reported box office revenues of \$28 million and outperformed the North American box office performance relative to 2019, by 455 basis points due to Cineplex's content broadening and premium strategies.

Share

© S&P Capital IQ - 2024

### Chart Cineplex Inc.

Duration Auto. Period Day



More charts

### Company Profile

Cineplex Inc. is an entertainment and media company. The Company, through its subsidiaries, operates businesses in digital commerce, cinema media, digital place-based media, and amusem...

Sector Leisure & Recreation

Calendar 2024-05-09 - Q1 2024 Earnings Release (Projected)

More about the company

### Income Statement Evolution

### Latest news about Cineplex Inc.

Cineplex Reports February 2024 Box Office Results	Mar. 13	MT
Cineplex Brief: Reporting February 2024 Box Office Results	Mar. 13	MT
BMO Reinstates Coverage on Cineplex, Raises Target to \$12.50	Mar. 06	MT
Cineplex Price Target Raised to \$12.50 at BMO	Mar. 06	MT
Cineplex Reports Completion of Refinancing	Mar. 04	MT
Cineplex Announces Completion of Comprehensive Refinancing	Mar. 04	CI
Cineplex Digital Media Reports Digital Signage, Advertising Contract With Cominar i...	Feb. 27	MT
Cineplex Announces Pricing Of Private Placement Notes Offering	Feb. 15	MT
Cineplex Brief: Pricing Private Placement Notes Offering	Feb. 15	MT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## How Netflix won the streaming wars despite Disney, Apple, Warner Bros competition and 2023 strikes:

A still from Stranger Things, a runaway success for Netflix. Despite fierce competition from Disney, Apple, Warner Bros and others, Netflix appears to have won the streaming wars. Photo: Netflix

When streaming competitors like Disney+ and Warner Bros Discovery's Max were launched, Netflix looked to be in danger of losing subscribers. Yet the company held on to its position as the leader in subscription streaming. How? Overseas production hubs such as in Korea, and a pivot to sport, helped. Listen to this article Four years ago, Netflix faced a formidable challenge to its dominance. Competitors including Walt Disney and Warner Bros Discovery invested billions of dollars to chip away at Netflix's market share by launching splashy shows on their own streaming services. For a time, it seemed that Netflix was vulnerable. The company lost subscribers for two straight quarters in 2022 despite gargantuan spending, raising concerns that its growth had plateaued. But the tide has turned. Netflix has managed to maintain its position as the leader in subscription streaming, with 260 million paying customers worldwide, far more than its direct competitors. Netflix added more than 13 million subscribers during the fourth quarter of the last financial year. As a result, many analysts have made a bold proclamation in recent months. The so-called streaming wars are over, they say. Netflix has won. A still from HBO's Six Feet Under, now licensed to Netflix. Photo: HBO

As evidence, they point to rival studios that are now licensing more of their programmes to Netflix, including HBO's Six Feet Under and Insecure, after years of holding on to their big action movies and popular shows for their own platforms. Their competitors are so desperate to make money, they're giving this content to Netflix, says Jeffrey Wlodarczak, chief executive of investment adviser Pivotal Research Group. This is what winning is. But how did Netflix defend its bulwark when there are still multiple streaming services fighting for eyeballs? The streaming platform has cracked down on password sharing, offering a cheaper ad-supported plan for cost-conscious viewers. Added restrictions on viewers who were borrowing Netflix accounts got people to buy their own subscriptions, helping the company increase net income to US\$938 million in the fourth quarter, compared to US\$55 million a year ago, while revenue rose 12.5 per cent to US\$8.8 billion. Since then, Disney's Hulu, Disney+ and ESPN+ and Warner Bros Discovery's Max have also signalled they will tighten their limits on password sharing. Yvonne Orji and Issa Rae in a still from Insecure, an HBO show now licensed to Netflix. Photo: HBO

Netflix also diversified its content beyond scripted programmes, adding more reality shows, non-English-language originals, live television, games and sports documentaries to its mix. And it expanded its sports-related content. In January, the streaming giant announced it would become the exclusive host to WWE's weekly pro wrestling show Raw in 2025, which analysts say will help boost Netflix's advertising business and increase WWE's global reach outside the United States. Introducing it to a new set of fans as well as servicing the existing fans that are either already Netflix subscribers, or will come over, to me either way is a win, Brandon Riegg, vice-president of nonfiction series at Netflix, said at a press event in Hollywood in January. The truth is we don't know how much bigger it can get. I think we're all really bullish on it. Wrestler Bianca Belair carries Carmella during WWE Raw in 2023 in Boston in the US. Photo: Getty Images

A significant factor in Netflix's lead is that it had a major head start, having entered the streaming arena in 2007, much earlier than many of its Hollywood competitors. It set up production hubs in different countries around the world, including South Korea, where Netflix has had success with a pipeline of K-dramas that can be dubbed into many different languages. The company also built a robust platform with recommendations based on a user's past viewing habits, with trailers and titles promoted tailored to their tastes. They built scale quicker than anybody else, and that scale in turn leads to a shorter road for a new original to become a hit because they have such a wider audience available to sample, says Brandon Katz, industry strategist for data science company Parrot Analytics. They have done a very good job of maintaining their market-leading position in the streaming industry, even as competition and macroeconomic industry factors have thrown a lot of challenges at them. Meanwhile, Wall Street started to turn on legacy media companies including Disney, Paramount and Warner Bros Discovery, which had sacrificed traditional television and box office revenue to fuel their streaming ambitions. Stock market pressure encouraged those businesses to rein in their spending on direct-to-consumer operations. Mary Mouser in a still from Cobra Kai, a Netflix show. Photo: Netflix

Disney+ has 111.3 million subscribers as of the first quarter of the current financial year (excluding Disney+ Hotstar).





Warner Bros Discovery counts 97.7 million subscribers in its direct-to-consumer category, which includes Max, HBO, Discovery+ and premium sports products in the fourth quarter of the last financial year. While last year's six months of Hollywood strikes hobbled film and television production and thinned out studios' television and movie schedules, Netflix appeared to weather the disruption better than many rivals. The strikes by writers and actors raised concerns about streaming services, as they blasted Netflix and others for not rewarding them enough financially when programmes became hits. They demanded more data transparency and substantial increases in pay. Griffin Santopietro in a still from Cobra Kai. Production of the Netflix show was delayed by the 2023 writers' and actors' strikes in Hollywood. Photo: Netflix Some people in the industry called last summer's labour stoppages the Netflix strike, citing changes the company popularised in how the entertainment industry does business. Many productions, including work on the upcoming seasons for Stranger Things and Cobra Kai, were delayed thanks to the labour stoppages. The Writers Guild of America and SAG-AFTRA were able to achieve many of their aims in their new contracts. Nonetheless, Netflix continued to increase its subscriber base during the strikes. One of the titles that gained traction on Netflix over the summer was the legal drama Suits, a USA Network series that ran from 2011 to 2019 but gained a new surge of cultural relevance last year when it appeared on the service. Production overseas also helped, as it is usually less expensive than producing programmes in the US, analysts said. You can see how the content budget would get more bang for its buck if they could actually produce a Squid Game every year here in America, Katz says. The more they're able to get some of that South Korean programming, Indian programming, Spanish-language programming, to really kind of pop on the charts here in America, the longer their dollar goes, the less they have to rely on more costly American-made series. David Harbour as Jim Hopper in a still from Stranger Things, a Netflix hit. Photo: Netflix But as Netflix continues to expand its customer base, it will face ongoing competition for customer time and money. Some analysts remain sceptical about the return on investment from the company's movie strategy, which was a 70-movie schedule in 2021 and included big-budget, blockbuster-type action movies like Red Notice. In January, Netflix announced its film chief, Scott Stuber, was leaving in mid-March to start his own media business. His role will be filled by Dan Lin, chief executive of production company Rideback, starting in April. But Netflix has downplayed the notion that the company's approach to original film is changing. Spencer Neumann, Netflix's chief financial officer, said having original films on its service is an important part of the entertainment that Netflix provides and the value it delivers to its customers. The film business has come a long way. It's a nice success for us, he said. With Dan, we're excited to take it to the next level. Just like everything we do, we're trying to continue to improve, so we're gonna build from there. Post We use cookies to tailor your experience and present relevant ads. By clicking Accept, you agree that cookies can be placed per our Privacy Policy



La versione de votre navigateur n'est pas compatible avec Allociné. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s'il vous plaît contactez votre fournisseur d'accès à Internet.

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Banlieuesards 2, Bob Marley, One Love, L'Empire

- NEWS
- CINÉMA
- SÉRIES
- STREAMING
- TACTU
- TRAILERS
- VOD
- LES INDÉS
- TF1+
- MON COMPTE



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Dune 2 fait-il mieux que le premier film au box-office France ?

# Dune 2 fait-il mieux que le premier film au box-office France ?

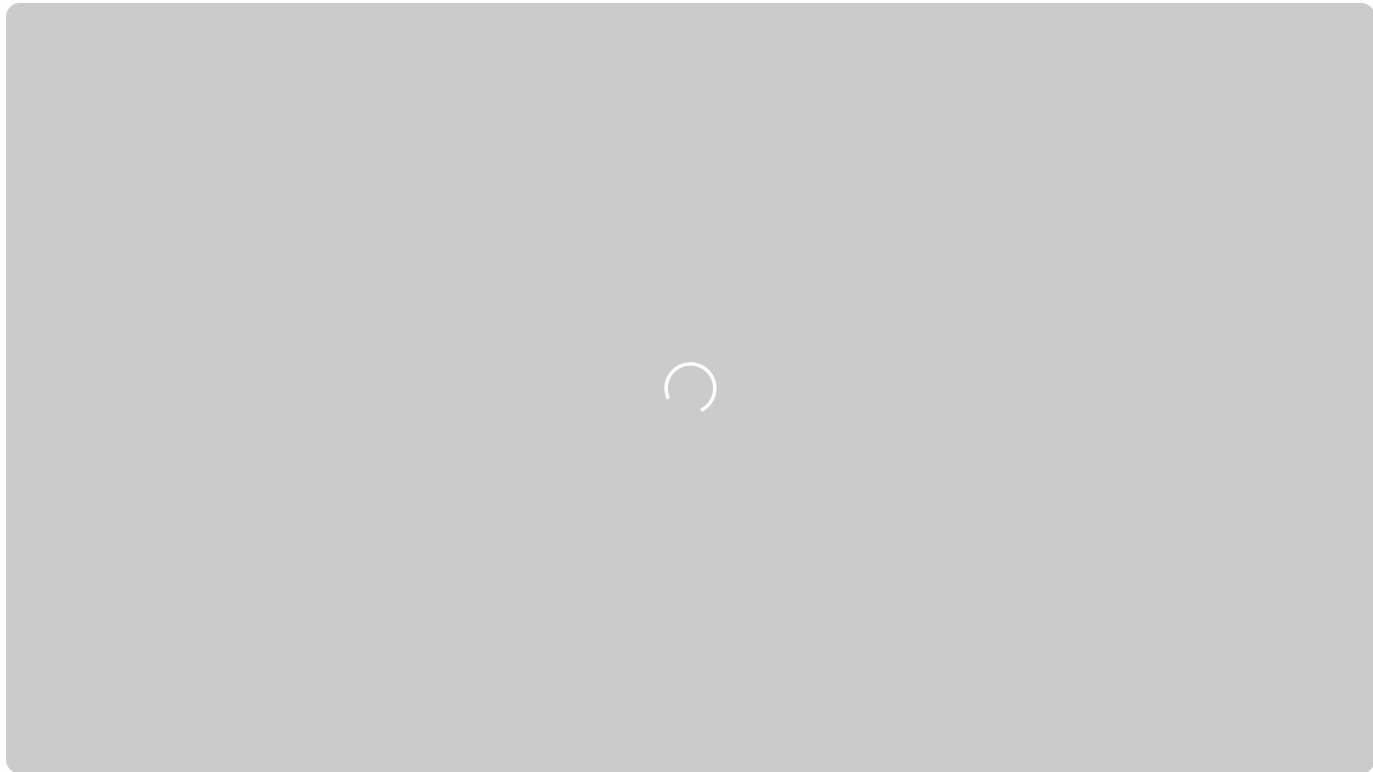
13 mars 2024 à 18:00



Vincent Formica - Journaliste cinéma

Bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

La vague "Dune 2" continue de déferler sur le box-office France ! Le film emmené par Timothée Chalamet et Zendaya garde la tête du classement pour la seconde semaine consécutive.



## Box-office France du 6 au 12 mars 2024

1 - Dune 2 : 1 000 326 entrées (cumul : 2 384 325 entrées)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

- 2 - Une vie : 248 396 entrées (cumul : 1 032 947 entrées)
- 3 - Boléro : 177 724 entrées (Nouveauté)
- 4 - Bob Marley One Love : 172 507 entrées (cumul : 1 709 717)
- 5 - Maison de retraite 2 : 157 376 entrées (cumul : 1 311 381 entrées)
- 6 - Cocorico : 139 660 entrées (cumul : 1 741 705 entrées)
- 7 - Chien & Chat : 129 479 (cumul : 1 022 390 entrées)
- 8 - 14 jours pour aller mieux : 126 678 entrées (Nouveauté)
- 9 - La Salle des profs : 90 612 entrées (Nouveauté)
- 10 - Imaginary : 89 440 entrées (Nouveauté)

## À retenir

Pour la 2ème semaine de suite, Dune 2 est en tête du box-office France avec un million de spectateurs en plus ! En tout, le film de Denis Villeneuve cumule 2 384 325 d'entrées. Il dépassera très vite le score du premier volet, qui avait terminé sa course avec un total de 3,1 millions de curieux en 2021.



En seconde position, Une vie continue son excellente performance avec près de 250 000 spectateurs supplémentaires cette semaine. Le drame porté par Anthony Hopkins passe donc la barre du million de billets vendus.

Cette oeuvre confirme son statut de succès surprise. Le récit est centré sur l'histoire vraie de Sir Nicholas Winton ; ce dernier a sauvé 669 enfants juifs à l'aube de la Seconde Guerre mondiale, avant de retrouver quelques survivants 50 ans plus tard, sur un plateau de télévision.

**Une vie**

Sortie : 21 février 2024 | 1h 49min

De **James Hawes**

Avec **Anthony Hopkins, Johnny Flynn, Helena Bonham Carter**

SÉANCES (1 221)

Presse

3,3

★★★★★


Spectateurs

4,3

★★★★★

## La valse de Boléro

Sur la 3ème marche du podium, Boléro fait un bon démarrage avec 177 724 tickets déchirés. Le biopic sur Maurice Ravel signé Anne Fontaine est porté par Raphaël Personnaz. Il surpasse un autre biopic sur un musicien célèbre : Bob Marley One Love, qui engrange 172 000 entrées cette semaine. En tout, le film accumule 1,7 million de spectateurs.



**Bolero**

Sortie : 6 mars 2024 | 2h 00min  
De **Anne Fontaine**  
Avec **Raphaël Personnaz, Doria Tillier, Jeanne Balibar**

SÉANCES (1 012)

Presse

**3,4**

★★★★☆

Spectateurs

**3,5**

★★★★☆

La 5ème position est tenue par Maison de retraite 2, qui se maintient plutôt bien malgré une baisse de 42% de sa fréquentation. La comédie avec Kev Adams revendique désormais 1,3 million de billets vendus. Les 2 millions du premier épisode sont atteignables. Quant à Cocorico, porté par Didier Bourdon et Christian Clavier, il continue de bien fonctionner, totalisant déjà plus de 1,7 million de curieux.

Autre long-métrage à franchir le cap du million de spectateurs : Chien & Chat de Reem Kherici. Il devance 3 nouveautés qui ferment la marche en bas de classement : 14 jours pour aller mieux, La Salle des profs et Imaginary.

Source : CBO Box Office



Chaque semaine, retrouvez toutes les sorties cinéma de la semaine sur CANAL + et CINE+ en partenariat avec AlloCiné

Partager cet article





RELATED STORIES

POP CULTURE AND MEDIA

'Oppenheimer' director Christopher Nolan promises Margot Robbie the highest grossing movie of her career as a female filmmaker. 'Oppenheimer' is the most expensive movie ever made. 'Oppenheimer' is the most expensive movie ever made. 'Oppenheimer' is the most expensive movie ever made.

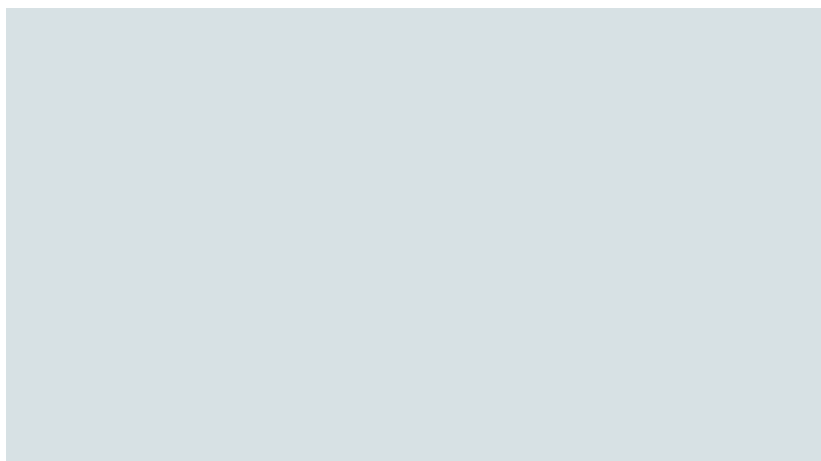
POP CULTURE AND MEDIA

# Christopher Nolan earned nearly \$100 million from 'Oppenheimer' box office and Oscar success: report

Published Wed, Mar 13 2024 10:50 AM EDT

Nicolas Vega @ATNICKVEGA

SHARE



"Oppenheimer" director Christopher Nolan. Jeff Kravitz | Filmmagic, Inc | Getty Images

Christopher Nolan didn't just get Oscar gold for "Oppenheimer," he also made a whole lot of green.

The Academy Award-winning director has reportedly earned just shy of \$100 million in salary, backend compensation and bonuses from the success of his 3-hour epic, according to a report in Variety citing sources with knowledge of his deal.

"Oppenheimer" — which took home seven Academy Awards this weekend, including Best Picture — earned more than \$950 million at the global box

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

office, buoyed in part by its [70-millimeter IMAX](#) release.

Nolan's earnings were boosted by box office escalators as well as bonuses for winning both Best Director and Best Picture, according to the report.

The drama about the creation of the atomic bomb also earned Oscars for lead actor Cillian Murphy and supporting actor Robert Downey Jr.

With a rerelease looming following its Best Picture win, "Oppenheimer" has a chance to bring its box office over the \$1 billion mark.

Reports of Nolan's payday arrived on the heels of a [Forbes report](#) that Margot Robbie took home \$78 million in gross earnings thanks largely to the massive success of "Barbie", which raked in nearly \$1.5 billion at the box office.

Indeed, "[Barbenheimer](#)" became a full-fledged phenomenon over the summer with theatergoers making a double feature out of the two wildly different films.

***Want to make extra money outside of your day job? Sign up for CNBC's new online course [How to Earn Passive Income Online](#) to learn about common passive income streams, tips to get started and real-life success stories. Register today and save 50% with discount code EARLYBIRD.***

*Plus, [sign up for CNBC Make It's newsletter](#) to get tips and tricks for success at work, with money and in life.*

## Related Video



## Mediaset crea por primera vez una presentadora con Inteligencia Artificial para presentar un espacio

Se llama Alba Renai y no es real, pero lo parece. Conducirá Supersecretos con Alba Renai, espacio que MiTele y la web de Telecinco estrenan este jueves con contenido exclusivo e inédito del reality EL MUNDO. Los fans de La que se avecina seguramente recordarán el capítulo en el que el hermano de Amador le regala una novia virtual creada por Inteligencia Artificial (IA). La chica vive dentro de una tablet y se comporta como una novia real a distancia, pero permanentemente conectada. Pues, como suele ocurrir, la realidad ya ha superado la ficción. Alba Renai influencer virtual creada y entrenada por IA que ha sido diseñada por la filial de Mediaset España BE A LION, se suma a la cobertura digital de Supervivientes 2024 para conducir Supersecretos con Alba Renai, nuevo espacio que Mitele y la web de Telecinco estrenan este jueves con contenidos inéditos y exclusivos sobre la supervivencia que están llevando a cabo los 19 protagonistas de la actual edición del reality de Telecinco. La 'nueva' presentadora, creada y producida el pasado mes de septiembre por la división de innovación VIA Talents de BE A LION, se convierte de este modo en la primera influencer virtual entrenada por Inteligencia Artificial que presentará un espacio asociado a un gran formato televisivo en nuestro país. En Supersecretos de Alba Renai, que la influencer conducirá cada semana, los seguidores del formato podrán acceder a la última hora del reality, con imágenes inéditas de lo que sucede en los Cayos Cochinos hondureños y bajo el particular punto de vista de la propia Alba Renai. Este espacio, cuyos mejores momentos serán ofrecidos en los perfiles de Instagram y TikTok de la propia Alba Renai, de Supervivientes y de Telecinco, amplía la cobertura digital de Supervivientes en Mediaset España, con la última hora en la web y las redes sociales; resúmenes diarios en primicia en Mitele PLUS; y votaciones gratuitas para expulsar en Mitele. BE A LION, compañía referente en la creación y ejecución de estrategias de marketing en los nuevos entornos de comunicación -tales como redes sociales, marketing de influencia y experiencias inmersivas- a través de contenido y publicidad, es la responsable de la creación, producción y promoción de Alba Renai a través de su unidad de innovación VIA Talents. Con una metodología innovadora que combina la creatividad humana con la Inteligencia Artificial, BE A LION ha logrado crear una conexión entre las marcas y sus audiencias en este nuevo paisaje mediático. La inclusión de Alba Renai en un gran formato de televisión como Supervivientes supone un importante paso en la innovadora colaboración entre el entretenimiento tradicional y las nuevas formas de comunicación digital protagonizadas por una IA.



Mercoledì, 13 marzo 2024

**laRegione**ORSELINA

## ‘Platzspitzbaby’ per la serata cinema alla Clinica Santa Croce

Mercoledì prossimo dalle 18.30 una proiezione con dibattito in occasione della Settimana di azione nazionale dei figli di genitori con dipendenze



Il nosocomio psichiatrico collinare

(Ti-Press)

13 marzo 2024 | a cura di **Red.Locarno**

“Platzspitzbaby” è il film scelto per la serata cinema organizzata mercoledì 20 marzo dalle 18.30 alle 21 dalla Clinica Santa Croce di Orselina, nella sua sala Dimitri. La proiezione avverrà in occasione della Settimana di azione nazionale dei figli di genitori con dipendenze.

“Platzspitzbaby” è un film svizzero, di Pierre Monnard, tratto dal romanzo autobiografico di Michelle Halbheer che esplora le sfaccettature dell’esperienza di una ragazza con una madre tossicodipendente. Dopo la proiezione vi sarà un incontro con la psicologa della Santa Croce, dottoressa Mariela Browne Balestra. L’evento (entrata libera) è aperto a tutti, previa iscrizione scrivendo a [eventi@santacroce.ch](mailto:eventi@santacroce.ch), oppure [santacroce.ch/iscrizione](http://santacroce.ch/iscrizione), o chiamando lo 091 735 41 41.



Sociedad

NATURAL/ BIG VANG/ TECNOLOGÍA/ SALUD/ QUÉ ESTUDIAR UNIVERSO JR FORMACIÓN/ VIVO SEGURO/ PROGRESO/ VIVO/ CATALUNYA RELIGI

SUSCRIBETE

INTELIGENCIA ARTIFICIAL

# Una presentadora creada por IA se encargará de un espacio digital en Mediaset

• Madrid, 13 mar (EFE).- Una presentadora creada por inteligencia artificial (IA), llamada Alba Renai, se encargará de conducir un espacio digital con contenidos sobre el concurso 'Supervivientes', de Mediaset.

AGENCIAS

13/03/2024 19:30



Madrid, 13 mar (EFE).- Una presentadora creada por inteligencia artificial (IA), llamada Alba Renai, se encargará de conducir un espacio digital con contenidos sobre el concurso 'Supervivientes', de Mediaset. 'Supersecretos con Alba Renai' es el nombre de este espacio que se podrá ver en la web de Telecinco y en la plataforma Mitele y que se estrenará este jueves, con contenidos "inéditos y exclusivos sobre" 'Supervivientes', ha señalado Mediaset en un comunicado.

Alba Renai es una influencer virtual creada el pasado mes de septiembre por la división de innovación de Mediaset y cuenta con su propio perfil en Instagram y TikTok.

Según el grupo de comunicación, será "la primera influencer virtual entrenada por inteligencia artificial que presentará un espacio asociado a un gran formato televisivo" en España. EFE

agf/jlg

Mostrar comentarios

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Un mode'le de social-de'mocratie culturelle

L'entreprise Spotify est mauvaise joueuse. Comme les autres plateformes de distribution numérique de musique en streaming traduisons : en flux continu , elle sera, à partir de cette année, soumise à une nouvelle taxe, dite « taxe streaming », à hauteur de 1,2 % de son chiffre d'affaires et destinée à abonder le budget du Centre national de la musique (CNM). Précisons déjà, à ce stade, que les plateformes concernées sont celles dont le chiffre en question est supérieure à 20 millions d'euros, ce qui en France inclut Deezer mais exclut, par exemple, Qobuz, qui propose une diffusion sans compression sonore, donc de meilleure qualité, mais heureusement pour elle, on le voit qui attire moins les foules. Spotify la seule, jusqu'à présent, parmi les entreprises dominantes du secteur a décidé d'informer ses abonnés d'une augmentation de ses tarifs, en précisant bien : limitée à la France. En langage clair : voyez comment ce pays étatique et bureaucratique taxe à tout bout de champ, au détriment du public. L'une des raisons du silence des concurrents tient peut-être à ce que ceux-ci savent pertinemment que cette taxe n'a pas pour objet, comme la plateforme suédoise l'a laissé entendre, de financer le fonctionnement traduisons : les fonctionnaires (qui n'en sont pas) du CNM, puisque ces dépenses sont prises en charge par le budget du ministère de la Culture. Si Spotify était plus sérieuse, ou moins aveuglée, elle saurait déjà que le Centre, récemment créé (2020), bénéficie d'un revenu analogue d'aide à la création, en complément d'une taxation sur le spectacle musical « vivant », à hauteur de 3,5 % sur la billetterie, mise en place depuis ses origines. L'enjeu est plus ancien et, surtout, plus profond que cette petite guérilla. L'idée qui a présidé à la création du CNM se situe dans une histoire remontant à rien moins que l'après-guerre, le Centre étant le troisième d'une suite d'établissements fondés sur le même principe : le Centre national du livre et, plus encore, le Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC). Le coup de génie initial, en ce qui concerne le CNC, date de 1948 et s'éclaire par l'atmosphère générale de « guerre froide », autrement dit par la certitude pour les entreprises françaises de production cinématographique d'être bientôt écrasées par les géants américains question d'actualité en 2024. Le CNC existe alors depuis deux ans et sa seule existence invente déjà une figure politique inédite : un établissement administratif d'État ayant pour mission de réguler mais aussi d'aider tout un secteur culturel sans toucher aux fondamentaux du capitalisme. La « taxe spéciale additionnelle », destinée à contribuer au financement du cinéma français, s'applique au droit d'entrée dans les salles de cinéma, quel que soit le film projeté. Chaque spectateur est donc automatiquement transformé en subventionneur du cinéma français, même et surtout quand le spectateur en question s'en est allé voir un blockbuster américain. S'il y a encore aujourd'hui un cinéma français, ce n'est pas au génie de tel ou tel réalisateur qu'on le doit, mais à ce dispositif fiscal, raffiné ultérieurement dans un sens qualitatif (avance sur recettes, etc.). D'autres pays que la France se sont, depuis lors, inspirés de ce modèle. Dans le détail, la « taxe streaming » de 2024 sera intégralement réinjectée dans le soutien à l'industrie musicale française, de la formation à l'enregistrement, du festival aux salles de concert, en passant par les magasins de disques lesquels n'ont pas pu en leur temps bénéficier de l'équivalent de la « loi Lang » pour le livre et les libraires. Ce mécanisme de redistribution est typique de ce que l'on peut appeler, appliqué au domaine de la culture, le modèle social-démocrate : conservation du système capitaliste mais régulation au profit de la production nationale, et aussi, notons-le, des petites structures, des indépendants et autres « artistes émergents ». Spotify est une entreprise suédoise : elle devrait bien savoir ce qu'est la social-démocratie. Peut-être ne le sait-elle que trop bien.

Thématiques

## Christopher Nolan pourrait revenir vers «Le prisonnier»

Le prochain projet cinématographique auquel le cinéaste Christopher Nolan s'attellera pourrait être un remake de la série-culte britannique «Le prisonnier». C'est du moins ce que «Variety» croit savoir en prêtant foi à diverses rumeurs qui affirment que l'intérêt de Christophe Nolan pour la fiction parabolique orchestrée et interprétée par le légendaire Patrick McGoochan, à la fin des années 60, n'a pas faibli. Nolan s'était en effet déjà impliqué en 2009 dans une réinterprétation des aventures du «numéro 6», espion retenu captif sur une île par une mystérieuse organisation dont l'objectif était de le faire avouer pourquoi il avait démissionné. Mais pour s'être fait brûler la politesse par un projet concurrent sur AMC une minisérie en six épisodes avec Jim Caviezel dans le rôle de l'agent rebelle, Nolan avait laissé tomber. À tort, tant la série AMC s'est révélée être indigne d'un quelconque intérêt. Le temps de se réapproprier «Le prisonnier» semble donc être revenu pour autant que Nolan ne cède pas aux sirènes d'un projet alternatif: profiter de sa position de force après le triomphe des Oscars (avec «Oppenheimer») pour écrire un scénario original et le filmer. Une chose est sûre, l'hypothèse que Nolan pourrait prendre en main le ou les prochains James Bond ne semble plus à l'ordre du jour. Le suspense n'en reste pas moins insoutenable. Ton opinion Le sujet est important. L'article est informatif. L'article est objectif. 0 commentaires Participez à la discussion! Vous souhaitez commenter ce sujet ? Pas de problème, il faut juste vous enregistrer avant. Pourquoi ? Dans le but d'améliorer la qualité du débat. La démarche est simple et rapide, alors n'hésitez pas. Ensuite, vous serez libre de vous exprimer, mais toujours dans le respect. On se réjouit de vous lire. Déjà enregistré? Login





# CINEPLEX INC.

Add to a list

PDF Report

Cineplex Inc. Equities CGX CA1724541000 Leisure & Recreation

Market Closed - Toronto S.E. 04:00:00 2024-03-13 pm EDT 5-day change 1st Jan Change

7.7 CAD +0.79% -1.41% -8.00%



- 10:20pm Cineplex Reports February 2024 Box Office Results MT
- 10:06pm Cineplex Brief: Reporting February 2024 Box Office Results MT

Summ... Quotes Charts News Ratin... Calen... Compa... Financi... Consens... Revisio... Funds and ET...

## Cineplex Reports February 2024 Box Office Results

March 13, 2024 at 05:01 pm EDT

Share

TORONTO, March 13, 2024 /CNW/ - (TSX: CGX) – Cineplex, a leading entertainment and media company, reported box office revenues of \$28 million for February 2024 and outperformed the North American box office relative to 2019 by 455 basis points due to Cineplex's content broadening and premium strategies. Top film performances for the month included *Bob Marley: One Love*, Apple's *Argylle* and Marvel's *Madame Web*, which generated 70% of its box office revenues from premium experiences.



Continuing to drive Cineplex's box office performance, international programming delivered 20% of February box office revenues. Two of the top ten titles for the month were *Warning 2* and Bollywood film, *Fighter*, which is one of the Company's highest grossing Bollywood films of all time.

March is off to a strong start with the highly anticipated *Dune: Part Two*

### Chart Cineplex Inc.

Duration Auto. Period Day



More charts

### Company Profile

Cineplex Inc. is an entertainment and media company. The Company, through its subsidiaries, operates businesses in digital commerce, cinema media, digital place-based media, and amusem...

Sector Leisure & Recreation

Calendar 2024-05-09 - Q1 2024 Earnings Release (Projected)

More about the company

### Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



generating the highest grossing domestic opening weekend in 2024 so far at \$82 million; the highest since *Barbie* in July of last year. Cineplex proudly hosted the Canadian premiere of *Dune: Part Two* at Scotiabank Theatre in Montreal welcoming Canadian director Denis Villeneuve.

This past weekend, moviegoers were also delighted with family favourite, *Kung Fu Panda 4*, which delivered \$58 million at the domestic box office, representing the second-best performing installment in its franchise since 2008.

"The excitement for *Dune: Part Two* has been building with moviegoers eager to see this film in a more immersive format, with 70% of our box office revenues coming from premium experiences," said Ellis Jacob, President and CEO, Cineplex. "As we look ahead, big titles are around the corner with *Ghostbusters: Frozen Empire*, *Monkey Man* and one of the most watched movie trailers of all time *Deadpool & Wolverine*."

Period	2019 Box Office (i)	2024 Box Office (i)	2024 as a Percentage of 2019
January	\$52,034	\$37,620	72 %
February	\$41,892	\$28,222	67 %
<b>Total</b>	<b>\$93,926</b>	<b>\$65,842</b>	<b>70 %</b>

(i) Balances are in thousands of dollars.

## About Cineplex

Cineplex (TSX:CGX) is a top-tier Canadian brand that operates in the Film Entertainment and Content, Amusement and Leisure, and Media sectors. Cineplex offers a unique escape from the everyday to millions of guests through its circuit of over 170 movie theatres and location-based entertainment venues. In addition to being Canada's largest and most innovative film exhibitor, the company operates Canada's favourite destination for 'Eats & Entertainment' (The Rec Room), complexes specially designed for teens and families (Playdium), and a newly launched entertainment concept that brings movies, amusement gaming, dining, and live performances together under one roof (Cineplex Junxion). It also operates successful businesses in digital commerce (CineplexStore.com), alternative programming (Cineplex Events), motion picture distribution (Cineplex Pictures), cinema media (Cineplex Media) and digital place-based media (Cineplex Digital Media). Providing even more value for its guests, Cineplex is a partner in Scene+, Canada's largest entertainment and lifestyle loyalty program.

Proudly recognized as having one of the country's Most Admired Corporate Cultures, Cineplex employs over 10,000 people in its offices and venues across Canada. To learn more, visit Cineplex.com.

SOURCE Cineplex

[» More financial data](#)

### Ratings for Cineplex Inc. ^

Trading Rating ★★★★☆

Investor Rating ★★★★☆

ESG Refinitiv C+

[» More Ratings](#)

### Analysts' Consensus ^

Sell  Buy

Mean consensus OUTPERFORM

Number of Analysts 6

Last Close Price 7.64 CAD

Average target price 12.88 CAD

Spread / Average Target +68.52%

[» Consensus](#)

### Quarterly earnings - Rate of surprise ^

[» Company calendar](#)

Sector Movie Theaters & Movie Products ^

© Canada Newswire, source Canada Newswire English



© Acquiremedia - 2024

Latest news about Cineplex Inc.

Cineplex Reports February 2024 Box Office Results	05:20pm	MT
Cineplex Brief: Reporting February 2024 Box Office Results	05:06pm	MT
BMO Reinstates Coverage on Cineplex, Raises Target to \$12.50	Mar. 06	MT
Cineplex Price Target Raised to \$12.50 at BMO	Mar. 06	MT
Cineplex Reports Completion of Refinancing	Mar. 04	MT
Cineplex Announces Completion of Comprehensive Refinancing	Mar. 04	CI
Cineplex Digital Media Reports Digital Signage, Advertising Contract With Cominar i...	Feb. 27	MT
Cineplex Announces Pricing Of Private Placement Notes Offering	Feb. 15	MT
Cineplex Brief: Pricing Private Placement Notes Offering	Feb. 15	MT
Cineplex Inc. Announces Pricing of Private Placement Notes Offering	Feb. 15	CI
S&P Assigns Issuer Credit Rating to Cineplex	Feb. 14	MT
Fitch Assigns Long-Term Issuer Default Rating to Cineplex; Up 2.8%	Feb. 14	MT
Cineplex Brief: Adds has now received written support from holders of more than the...	Feb. 09	MT
Cineplex Brief: Says Received Increased Support from Holders of its Convertible De...	Feb. 09	MT
Cineplex Swings to Loss in Q4, Revenue Rises; Details Refinancing Plan; National ...	Feb. 08	MT
Toronto Stocks Retreat; BCE Shares Down on Profit Decline, Big Layoffs, Divestitures	Feb. 08	DJ
Transcript : Cineplex Inc., Q4 2023 Earnings Call, Feb 08, 2024	Feb. 08	
Cineplex Swings to Loss in Q4, Revenue Rises; Details Refinancing Plan; National ...	Feb. 08	MT
Cineplex Aims for C\$550 Million Private Placement of Bonds in Refinancing Bid	Feb. 08	DJ
Cineplex Brief:Q4 Total revenues \$315.078 Million Vs \$309.920 Million a Year Earlier	Feb. 08	MT
Cineplex Inc. Reports Earnings Results for the Full Year Ended December 31, 2023	Feb. 08	CI
Cineplex Brief: Announcing Proposal to Amend its Convertible Debentures as Part of...	Feb. 08	MT
North American Morning Briefing : S&P 500 to Open -2-	Feb. 08	DJ
RBC on Canadian Media Q4 Preview	Feb. 06	MT
OpenGate Capital, LLC acquired Player One Amusement Group Inc. from Cineplex I...	Jan. 31	CI

	1st Jan change	Capi.
CINEPLEX INC.	-8.00%	360M
WANDA FILM ...	+2.00%	3.97B
CINEMARK H...	+33.92%	2.16B
SHANGHAI FI...	-.-%	1.89B
PVR INOX LIM...	-21.34%	1.6B
HENGDIAN E...	-12.26%	1.36B
EVT LIMITED	-2.94%	1.27B
PT NUSANTA...	-20.00%	1.27B
KINEPOLIS G...	-2.35%	1.27B
AMC ENTERT...	-28.76%	1.14B

[» Movie Theaters & Movie Products](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

# Stock market news

All... Co... In... Curren... Com... Cryptoc... ... Intere... Ec... Th... S... All ou... Most R... Ho...

## Dutch politician Wilders ready to forego PM job, says broadcaster

March 13, 2024 at 01:48 pm EDT

Share



**AMSTERDAM (Reuters) - Dutch politician Geert Wilders, whose party won the most seats in a 2023 election, is willing to forego the job of prime minister as he struggles to form a viable**

**new government, national broadcaster NOS reported on Wednesday.**

Citing political sources in The Hague, NOS said Wilders' Freedom Party and three other conservative parties attempting to form a right-wing coalition were weighing a scenario in which the party leaders would remain in parliament and not join the new government.

In that scenario, known as an "extra-parliamentary" cabinet, politicians and experts not considered closely allied to any of the parties would be appointed to top government posts and work closely with parliament.

Wilders has been in preliminary talks with potential allies since the Nov. 22 election -- more than 100 days -- without any result.

A negotiator appointed to assist in the process is due to report to parliament on his findings on Thursday.

Wilders said on Feb. 14 he was willing to consider "all options" to form a government, a minority government or an "extraparliamentary"

### Headlines



**IPOs: 2024 should be a vintage year**

**EU attempts to smooth South American complaints over...**

March 13, 2024 at 01:38 pm EDT

**Bitcoin: The risk of big price swings increases**



March 13, 2024 at 01:19 pm EDT

**News Highlights : Top Global Markets News of the Day - Wednesday ...**



March 13, 2024 at 01:18 pm EDT

**The Russian refineries targeted by Ukrainian drones**



March 13, 2024 at 01:15 pm EDT

**FTSE 100 in green as UK economy rebounds**



March 13, 2024 at 01:06 pm EDT

**FTSE 100 Closes Up 0.3% Boosted by Return to Growth**



March 13, 2024 at 01:03 pm EDT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

government, rather than call new elections.

(Reporting by Toby Sterling; Editing by Elaine Hardcastle and Gareth Jones)

By Toby Sterling



© Reuters - 2024

### ICE Midday : Canola Prices Shrugging Off Dip



March 13, 2024 at 01:02 pm EDT

### Global markets live: Adidas, EON, Sandoz, Bayer, Boeing...



March 13, 2024 at 01:02 pm EDT

### FTSE 100 in green as UK economy rebounds



March 13, 2024 at 12:57 pm EDT

[» All our articles](#)

### Most Read News



### US stocks may not be in a bubble, but a pullback could be near

### ANALYST RECOMMENDATIONS : Broadcom, Tesla,...



March 13, 2024 at 06:12 am EDT

### Not a care in the world



March 13, 2024 at 09:43 am EDT

### Analysis-HelloFresh investors struggle to swallow strategy...



March 13, 2024 at 02:06 am EDT

### Sentiment improves as UK economy shows growth



March 13, 2024 at 05:10 am EDT

### In the Market: Bid to end bank 'window dressing' may reshap...



March 13, 2024 at 01:00 am EDT

### New entries in MarketScreener's USA portfolio



March 13, 2024 at 04:48 am EDT

### Morning Bid: Sidestepping CPI for AI, China wobbles anew



March 13, 2024 at 06:05 am EDT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# NATIONAL CINEMEDIA, INC.

Add to a list

PDF Report

National CineMedia, Inc.



Equities

NCSI

US6353092066

Advertising & Marketing

Market Closed - Nasdaq 03:59:54 2024-03-12 pm EDT

5-day change 1st Jan Change

3.875 USD +0.78%



-4.32% -6.40%

Jan. 29	National CineMedia Extends Partnership With Santi...	MT
Dec. 19	B. Riley Resumes National CineMedia With Neutral...	MT

Summ... Quotes Charts News Ratin... Calen... Compa... Financi... Consens... Revisio... Funds and ET...

## National CineMedia (NCM) Launches New Offerings to Transform Cinema into a Modern, Full-Funnel Media Solution

March 13, 2024 at 09:08 am EDT

Share

**Expands opportunities for advertisers with programmatic buying, self-serve automation, and business outcome guarantees**  
**Releases findings of new attention study, reaffirming cinema as the #1 premium video platform for consumer attention**  
**Announces United Airlines, Hyundai, Indeed, SEGA of America, Mazda, and e.l.f. Beauty as top brands leveraging cinema advertising to drive business and brand impact**

NCM, the largest cinema advertising platform in the US, today announced its new offerings for the 2024-25 upfront, providing brands with full-funnel solutions to reach sought-after audiences, including programmatic buying and self-serve automation. NCM is also leveraging its data-driven approach and deep understanding of moviegoers to provide business outcome guarantees for select advertisers in their upfront deals, ensuring a return on their ad spend. In addition to these industry-firsts, NCM released the findings from its second attention study, reaffirming cinema as the number one platform for attention.

“NCM is driven by our commitment to innovate and transform cinema advertising into the most effective performance and brand building

### Chart National CineMedia, Inc.

Duration Auto. Period Day



More charts

### Company Profile

National CineMedia, Inc. is a holding company that manages its subsidiary, National CineMedia, LLC (NCM LLC). It operates the cinema advertising network reaching movie audiences in the Unit

Sector Advertising & Marketing

Calendar 2024-03-18 - Q4 2023 Earnings Release

More about the company

### Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

solution in today's media marketplace," shares Scott Felenstein, President of Sales, Marketing and Partnerships at NCM. "We are a true premium video solution and continue to develop new capabilities that provide advertisers with unrivaled reach and scale; a coveted young, diverse audience; and the highest attention metrics, all in a brand safe and culturally relevant ad environment."

Category leaders including Hyundai, United Airlines, Indeed, SEGA of America, Mazda and e.l.f. Beauty have all tapped NCM in the last year, leveraging long form content and targeted buys with a range of campaign goals spanning across upper, mid and lower funnel metrics.

"Hyundai's experience with cinema advertising has helped us reach audiences that are fully engaged and receptive to messaging," said Angela Zepeda, CMO, Hyundai Motor North America. "By offering captivating content that's featured on the biggest screen available, the movie screen, we have further enhanced our impact with hard-to-reach audiences."

#### Innovations in Programmatic and Self-Serve Transform Cinema

NCM's industry-leading launches of programmatic and self-serve buying expand the ways in which current and new advertisers can tap into the company's highly valued big screen inventory.

- Programmatic:** For the first time, media buyers can access real-time, data-driven trading of cinema ad inventory, bidding on available audiences during NCM's show, *Noovie*<sup>®</sup>. Buyers can choose from programmatic guaranteed (PG) and private marketplace (PMP) options for brand safe, 100% human-viewed premium cinema video impressions across NCM's platform. Additionally, programmatic buys can be customized by reach, geography, film rating, day of the week and time of day.
- Self-serve:** NCM's new Campaign Manager, the first fully automated self-serve solution in cinema advertising, empowers local and regional companies to plan, buy, and schedule their ads to run on the big screen. Additionally, NCM is working with video creation platform Waymark to support clients who seek to create ads by leveraging the power of AI. A first in cinema, the Waymark collaboration with NCM will provide more small and mid-size advertisers who cannot afford to produce their own ads broader access to the big screen.

#### New Attention Study Reaffirms Cinema as the Top Video Platform

NCM today released the findings of its second attention study. Conducted by Lumen Technologies in October 2023, the study reaffirmed cinema as the number one ad-supported video platform for attention and provided new insights. Using eye-tracking technology to measure second-by-second viewing of ads, the study examined

[» More financial data](#)

#### Ratings for National CineMedia, Inc. ^

Trading Rating	★★★★★
Investor Rating	★★★☆☆
ESG Refinitiv	C

[» More Ratings](#)

#### Analysts' Consensus ^

Sell  Buy	
Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	4
Last Close Price	3.87 USD
Average target price	5 USD
Spread / Average Target	+29.20%

[» Consensus](#)

#### EPS Revisions ^

[» Estimates Revisions](#)

fourteen categories, a variety of ad lengths, and an expanded list of media competitors encompassing premium AVOD, FAST nets, podcasts, social media, digital platforms, desktop, and mobile devices.

Key findings include:

- Cinema ranks as #1 in attention, surpassing premium video platforms including linear (sports), digital premium video, and premium podcasts, with an expanded competitive edge (3x-6x) when compared to FAST nets and premium AVOD
  - Attention scores remain high across key demos (A18-34, A18-49, A25-54) and all ad lengths, and prove consistent across blockbusters (*Black Panther: Wakanda Forever*) and smaller indie movie gems (*The Creator* and *Dumb Money*)
  - Cinema's attention advantage shows diverse consumers pay 3x-4x attention versus competitive norms
- Cinema shows a significant advantage in categories such as automotive, pharma, and insurance – all high-value, complex products/services that often require consumer education and trust-building
- Year-over-year growth of +17% in average seconds viewed in cinema, with an average of 25.5 seconds of viewing a :30 ad in cinema

Supported by the new study results, NCM is providing industry-first attention rating guarantees for select clients in their upfront deals through a partnership with Adelaide, the attention measurement leader. This new guarantee lets advertisers transact against the attention metric with Adelaide providing attention ratings versus norms, allowing an apples-to-apples quality comparison across premium video platforms. Notably, the Adelaide attention unit ratings analysis has already shown that cinema campaigns rank in the top 5% of all media.

### Guaranteeing Business Outcomes in Cinema

NCM is doubling down on their ability to deliver hard to reach audiences and will now be guaranteeing business outcomes such as advanced audience, sales lift, and increased foot traffic to select clients. In collaboration with various attribution partners, NCM conducted extensive testing throughout the fourth quarter of 2023 which revealed that brands across retail, QSR, and automotive sectors can effectively reach holiday shoppers through cinema advertising. Across these categories, cinema ads led to double-digit increases in critical business metrics such as consideration, foot traffic, and sales lift.

According to analysis by Affinity Solutions, NCM campaigns also resulted in notable improvements in key sales metrics including spend rate, shop rate, purchase rate, and spend per shopper. These findings underscore the undeniable business value of moviegoers. With these guarantees, NCM is unlocking the accountability, transparency,

### Quarterly earnings - Rate of surprise

» Company calendar

### Sector Advertising Agency

	1st Jan change	Capi.
NATIONAL CI...	-6.40%	375M
DENTSU INC.	+11.17%	7.26B
LEO GROUP ...	+2.19%	2.2B
GUANGDON...	+7.39%	1.45B
EASY CLICK ...	-2.48%	1.27B
FUJIAN ZITIA...	+0.40%	968M
MOBVISTA INC.	+11.03%	613M
GUANGDON...	-24.82%	554M
BEIJING QUA...	-15.16%	477M
TOHOKUSHI...	+10.09%	440M

» Advertising Agency

measurability, and return on ad spend that brands are seeking in today's competitive marketplace.

### Transforming the Movie Experience with New Brand Campaigns and Creative Content

As part of its goal to transform cinema advertising and drive scalable impact for marketers, NCM has released a wide range of custom content solutions including turnkey editorial sponsorships in *The Noovie Show*, takeovers with long form brand films, immersive experiential activations in theater lobbies, themed trivia segments leveraging movie IP, and fully integrated marketing campaigns tied to film titles or pop culture themes.

*Noovie Studios*, NCM's in-house creative studio, is also launching three new sponsorable content platforms as part of the 2024-25 upfront:

- **Sustainability** – Directly appealing to NCM's socially conscious Gen Z audience, "Wonders of the Ocean" will immerse moviegoers in spectacular underwater footage provided by Ocean X, the non-profit focused on protecting the oceans to drive positive change.
- **Fashion** – In partnership with the Council of Fashion Designers of America (CFDA), NCM is launching "Going Behind the Seams with the CFDA and Noovie," a series that follows up and coming fashion designers Collina Strada, Wiederhoeft, Zankov, and others, as they prepare for runway shows.
- **Hollywood** – "Close Up with Perri Nemiroff" features film critic Perri Nemiroff interviewing top Hollywood talent such as the cast of *Mean Girls: The Musical*, Jack Black (*Kung Fu Panda 4*), Michael Chaves (director of *The Nun II*), and John Carney (director of *Flora and Son*).

Other recent editorial launches in *The Noovie Show* include "Religion of Sports" about inspirational athletes, and "Bowl'd Entrepreneurs" from One37PM.

### About NCM

National CineMedia (NCM) is the largest cinema advertising platform in the US. With unparalleled reach and scale, NCM connects brands to sought-after young, diverse audiences through the power of movies and pop culture. A premium video, full-funnel marketing solution for advertisers, NCM enhances marketers' ability to measure and drive results. NCM's Noovie® Show is presented exclusively in 42 leading national and regional theater circuits including the only three national chains, AMC Entertainment Inc. (NYSE:AMC), Cinemark Holdings, Inc. (NYSE:CNK) and Regal Entertainment Group (a subsidiary of Cineworld Group PLC). NCM's cinema advertising platform consists of more than 18,400 screens in over 1,450 theaters in 190 Designated Market Areas® (all of the Top 50). National CineMedia, Inc. (NASDAQ:NCMI) owns and is the managing member of, National



CineMedia, LLC. For more information, visit [www.ncm.com](http://www.ncm.com).


View source version on businesswire.com:

<https://www.businesswire.com/news/home/20240313777280/en/>

[Share](#)

© Business Wire - 2024

#### Latest news about National CineMedia, Inc.

National CineMedia Extends Partnership With Santikos Theaters for Another Five Ye...	Jan. 29	MT
B. Riley Resumes National CineMedia With Neutral Rating, Adjusts PT to \$4.50 Fro...	Dec. 19	MT
National CineMedia, Inc.(NasdaqGS:NCMI) added to S&P Global BMI Index	Dec. 18	CI
Wedbush Adjusts National CineMedia's PT to \$5 From \$0.37 Post-Restructuring, Re...	Nov. 08	MT
Transcript : National CineMedia, Inc., Q3 2023 Earnings Call, Nov 07, 2023	Nov. 07	
National CineMedia, Inc. Reports Earnings Results for the Third Quarter and Nine M...	Nov. 07	CI
Earnings Flash (NCMI) NATIONAL CINEMEDIA Reports Q3 Revenue \$69.6M, vs. Stre...	Nov. 07	MT
Benchmark Company Adjusts National CineMedia Price Target to \$6 From \$5, Maint...	23-09-22	MT
National CineMedia, Inc.(NasdaqGS:NCMI) added to S&P TMI Index	23-09-18	CI
National CineMedia Collaborates With Religion of Sports to Feature 60-Second Spo...	23-09-13	MT
Benchmark Adjusts National CineMedia's Price Target to \$5 From \$4, Keeps Specul...	23-08-25	MT
North American Morning Briefing : Treasury Yields -2-	23-08-17	DJ
Benchmark Upgrades National CineMedia to Speculative Buy From Hold, Price Targ...	23-08-16	MT
National CineMedia Completes Financial Restructuring, Names Lauren Zalaznick a...	23-08-08	MT
National CineMedia, LLC Announces New Board of Directors	23-08-07	CI
North American Morning Briefing : Stocks Seen -2-	23-08-04	DJ
Wedbush Downgrades National CineMedia to Neutral From Outperform on Challen...	23-08-03	MT
National CineMedia, Inc. Reports Earnings Results for the Second Quarter and Six ...	23-08-01	CI
Cineworld Group plc Emerged from Bankruptcy	23-07-31	CI
Third Amended Reorganization Plan Approved for Cineworld Group plc	23-06-28	CI
National CineMedia to emerge from bankruptcy in August or September	23-06-27	RE
Third Amended Reorganization Plan Filed by Cineworld Group plc	23-06-26	CI
Sector Update: Consumer Stocks Mixed in Late Afternoon Trading	23-06-05	MT
Sector Update: Consumer Stocks Mixed Monday Afternoon	23-06-05	MT
National CineMedia Signs Advertising Deal with Regal Cinemas; Shares Rise	23-06-05	MT

**BUSINESS WIRE**

## National CineMedia (NCM) Launches New Offerings to Transform Cinema into a Modern, Full-Funnel Media Solution



Provided by Business Wire

Mar 13, 2024 1:00pm

### National CineMedia (NCM) Launches New Offerings to Transform Cinema into a Modern, Full-Funnel Media Solution

*Expands opportunities for advertisers with programmatic buying, self-serve automation, and business outcome guarantees*

*Releases findings of new attention study, reaffirming cinema as the #1 premium video platform for consumer attention*

*Announces United Airlines, Hyundai, Indeed, SEGA of America, Mazda, and e.l.f. Beauty as top brands leveraging cinema advertising to drive business and brand impact*

NCM, the largest cinema advertising platform in the US, today announced its new offerings for the 2024-25 upfront, providing brands with full-funnel solutions to reach sought-after audiences, including programmatic buying and self-serve automation. NCM is also leveraging its data-driven approach and deep understanding of moviegoers to provide business outcome guarantees for select advertisers in their upfront deals, ensuring a return on their ad spend. In addition to these industry-firsts, NCM released the findings from its second attention study, reaffirming cinema as the number one platform for attention.

"NCM is driven by our commitment to innovate and transform cinema advertising into the most effective performance and brand building solution in today's media marketplace," shares Scott Felenstein, President of Sales, Marketing and Partnerships at NCM. "We are a true premium video solution and continue to develop new capabilities that provide advertisers with unrivaled reach and scale; a coveted young, diverse audience; and the highest attention metrics, all in a brand safe and culturally relevant ad environment."



Category leaders including Hyundai, United Airlines, Indeed, SEGA of America, Mazda and e.l.f. Beauty have all tapped NCM in the last year, leveraging long form content and targeted buys with a range of campaign goals spanning across upper, mid and lower funnel metrics.

“Hyundai’s experience with cinema advertising has helped us reach audiences that are fully engaged and receptive to messaging,” said Angela Zepeda, CMO, Hyundai Motor North America. “By offering captivating content that’s featured on the biggest screen available, the movie screen, we have further enhanced our impact with hard-to-reach audiences.”

#### Innovations in Programmatic and Self-Serve Transform Cinema

NCM’s industry-leading launches of programmatic and self-serve buying expand the ways in which current and new advertisers can tap into the company’s highly valued big screen inventory.

- **Programmatic:** For the first time, media buyers can access real-time, data-driven trading of cinema ad inventory, bidding on available audiences during NCM’s show, *Noovie*®. Buyers can choose from programmatic guaranteed (PG) and private marketplace (PMP) options for brand safe, 100% human-viewed premium cinema video impressions across NCM’s platform. Additionally, programmatic buys can be customized by reach, geography, film rating, day of the week and time of day.
- **Self-serve:** NCM’s new Campaign Manager, the first fully automated self-serve solution in cinema advertising, empowers local and regional companies to plan, buy, and schedule their ads to run on the big screen. Additionally, NCM is working with video creation platform Waymark to support clients who seek to create ads by leveraging the power of AI. A first in cinema, the Waymark collaboration with NCM will provide more small and mid-size advertisers who cannot afford to produce their own ads broader access to the big screen.

#### New Attention Study Reaffirms Cinema as the Top Video Platform

NCM today released the findings of its second attention study. Conducted by Lumen Technologies in October 2023, the study reaffirmed cinema as the number one ad-supported video platform for attention and provided new insights. Using eye-tracking technology to measure second-by-second viewing of ads, the study examined fourteen categories, a variety of ad lengths, and an expanded list of media competitors encompassing premium AVOD, FAST nets, podcasts, social media, digital platforms, desktop, and mobile devices.

Key findings include:

- Cinema ranks as #1 in attention, surpassing premium video platforms including linear (sports), digital premium video, and premium podcasts, with an expanded competitive edge (3x-6x) when compared to FAST nets and premium AVOD
  - Attention scores remain high across key demos (A18-34, A18-49, A25-54) and all ad lengths, and prove consistent across blockbusters (*Black Panther: Wakanda Forever*) and smaller indie movie gems (*The Creator*)



and *Dumb Money*)

- Cinema's attention advantage shows diverse consumers pay 3x-4x attention versus competitive norms
- Cinema shows a significant advantage in categories such as automotive, pharma, and insurance – all high-value, complex products/services that often require consumer education and trust-building
- Year-over-year growth of +17% in average seconds viewed in cinema, with an average of 25.5 seconds of viewing a :30 ad in cinema

Supported by the new study results, NCM is providing industry-first attention rating guarantees for select clients in their upfront deals through a partnership with Adelaide, the attention measurement leader. This new guarantee lets advertisers transact against the attention metric with Adelaide providing attention ratings versus norms, allowing an apples-to-apples quality comparison across premium video platforms. Notably, the Adelaide attention unit ratings analysis has already shown that cinema campaigns rank in the top 5% of all media.

#### Guaranteeing Business Outcomes in Cinema

NCM is doubling down on their ability to deliver hard to reach audiences and will now be guaranteeing business outcomes such as advanced audience, sales lift, and increased foot traffic to select clients. In collaboration with various attribution partners, NCM conducted extensive testing throughout the fourth quarter of 2023 which revealed that brands across retail, QSR, and automotive sectors can effectively reach holiday shoppers through cinema advertising. Across these categories, cinema ads led to double-digit increases in critical business metrics such as consideration, foot traffic, and sales lift.

According to analysis by Affinity Solutions, NCM campaigns also resulted in notable improvements in key sales metrics including spend rate, shop rate, purchase rate, and spend per shopper. These findings underscore the undeniable business value of moviegoers. With these guarantees, NCM is unlocking the accountability, transparency, measurability, and return on ad spend that brands are seeking in today's competitive marketplace.

#### Transforming the Movie Experience with New Brand Campaigns and Creative Content

As part of its goal to transform cinema advertising and drive scalable impact for marketers, NCM has released a wide range of custom content solutions including turnkey editorial sponsorships in *The Noovie Show*, takeovers with long form brand films, immersive experiential activations in theater lobbies, themed trivia segments leveraging movie IP, and fully integrated marketing campaigns tied to film titles or pop culture themes.

*Noovie Studios*, NCM's in-house creative studio, is also launching three new sponsorable content platforms as part of the 2024-25 upfront:

- **Sustainability** – Directly appealing to NCM's socially conscious Gen Z audience, "Wonders of the Ocean" will immerse moviegoers in spectacular underwater footage provided by Ocean X, the non-profit focused on



protecting the oceans to drive positive change.

- **Fashion** – In partnership with the Council of Fashion Designers of America (CFDA), NCM is launching “Going Behind the Seams with the CFDA and Noovie,” a series that follows up and coming fashion designers Collina Strada, Wiederhoeft, Zankov, and others, as they prepare for runway shows.
- **Hollywood** – “Close Up with Perri Nemiroff” features film critic Perri Nemiroff interviewing top Hollywood talent such as the cast of *Mean Girls: The Musical*, Jack Black (*Kung Fu Panda 4*), Michael Chaves (director of *The Nun II*), and John Carney (director of *Flora and Son*).

Other recent editorial launches in The *Noovie* Show include “Religion of Sports” about inspirational athletes, and “Bowl’d Entrepreneurs” from One37PM.

#### About NCM

National CineMedia (NCM) is the largest cinema advertising platform in the US. With unparalleled reach and scale, NCM connects brands to sought-after young, diverse audiences through the power of movies and pop culture. A premium video, full-funnel marketing solution for advertisers, NCM enhances marketers' ability to measure and drive results. NCM's Noovie® Show is presented exclusively in 42 leading national and regional theater circuits including the only three national chains, AMC Entertainment Inc. (NYSE:AMC), Cinemark Holdings, Inc. (NYSE:CNK) and Regal Entertainment Group (a subsidiary of Cineworld Group PLC). NCM's cinema advertising platform consists of more than 18,400 screens in over 1,450 theaters in 190 Designated Market Areas® (all of the Top 50). National CineMedia, Inc. (NASDAQ:NCMI) owns and is the managing member of, National CineMedia, LLC. For more information, visit [www.ncm.com](http://www.ncm.com).



Pam Workman  
VP, PR & Corporate Communications.  
[pam.workman@ncm.com](mailto:pam.workman@ncm.com)

View source version on businesswire.com:  
<https://www.businesswire.com/news/home/20240313777280/en/>

**Evaluate the market like an analyst. Subscribe to Morningstar Investor today.**

Start Free Trial

**Market Updates**

[More Market Updates >](#)

**Will Investors Upvote Reddit's IPO Despite Tough Ad Market?**

Sarah Hansen • Mar 12, 2024

**After Warren Buffett, Berkshire Hathaway Likely to Return Capital to Shareholders**

Greggory Warren, CFA • Mar 5, 2024

**Stock Picks**

[More Stock Picks >](#)

**How to Invest Like Warren Buffett**

**Should You Keep Foreign Stocks Out of Your IRA?**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ENTERTAINMENT > MOVIES

# Teyonah Parris Responds to *The Marvels* Box Office Fizzle: 'Give It a Fair Shot' (Exclusive)

"You do not have to like something, but give it a chance by actually seeing it and forming your own opinion," the actress tells PEOPLE

By [Bailey Richards](#) | Published on March 13, 2024 12:57PM EDT



Teyonah Parris as Monica Rambeau in 'The Marvels'. PHOTO: MARVEL / WALT DISNEY STUDIOS MOTION PICTURES / COURTESY OF EVERETT

[Teyonah Parris](#) has a message for those quick to cross [The Marvels](#) off their watch list: "Give it a fair shot."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

A follow-up to 2019's [Captain Marvel](#), the movie debuted in theaters Nov. 10, just one day after the [actors' strike](#) (which prevented stars Parris, [Brie Larson](#) and [Iman Vellani](#) from speaking about the project beforehand) [came to an end](#).

For Parris, 36, who joined the Marvel Cinematic Universe as Captain Monica Rambeau in [WandaVision](#) during the pandemic, this meant another chance to promote her “dream role” had been thwarted.

“I haven't actually done a full press run where I get to engage one-on-one, in person, face-to-face with fans,” the actress tells PEOPLE. “I wanted to be a part of that and feel that.”

**RELATED:** [Brie Larson Says She Doesn't 'Have Anything to Say' About Her Future with Marvel After \*The Marvels\* Fizzled](#)

With Parris's lips sealed by the strike and so-called “superhero fatigue” leaving cinephiles and comic lovers uninterested, the movie marked an all-time low for Marvel Studios at the box office.

In 2019, [Captain Marvel](#) [opened to \\$153 million](#) at the domestic box office. In its opening weekend, [The Marvels](#) [made just \\$47 million](#). And just about everyone seemed to have a theory for the fizzle.



Iman Vellani, Brie Larson and Teyonah Parris in 'The Marvels'. PHOTO: COURTESY OF MARVEL STUDIOS

“I think there was a lot of talk, and people hadn't seen it. So that's frustrating, when people comment on things they haven't actually experienced,” says Parris, adding that “there's a lot of people who put a lot of their time, spirit and talent into bringing this forward.”

The actress asks that people “show grace” — after they actually watch the movie, that is.

“I would hope that people would give it a fair shot by just seeing it or trying it,” says Parris. “If you don't like the



first 10, 15 minutes, fair enough. Your time is precious. But we make these films so that it can be an escape from your real world in a moment for levity and joy and fantasticalness.”

**RELATED:** [Everything to Know About 'The Marvels'](#)

“You do not have to like something, but give it a chance by actually seeing it and forming your own opinion,” she adds. “And if you did, then that’s fair. That’s how you feel, and I cannot take that from you.”

‘The Marvels’ poster. PHOTO: COURTESY OF MARVEL STUDIOS

**Never miss a story — sign up for [PEOPLE's free daily newsletter](#) to stay up-to-date on the best of what PEOPLE has to offer, from juicy celebrity news to compelling human interest stories.**

When it comes to widespread superhero fatigue — the burn-out moviegoers are experiencing from the genre's frequent releases — Parris can't help but “wonder.”

“I think people want good movies,” she says. “And if there's superheroes and there's passion and there's storytelling, and you're not giving it to me by numbers, I think people are here for it.”

“So I don't know,” she continues. “I think we say that because it's easy to just say, ‘Oh, superhero fatigue,’ but I think we want — because I watch them as well — I want good stories with great characters, and that mean something and have something to say.”

And the critics? Well, Parris knows they have something to say too.

“I think that you're going to have people who have something to say about everything,” she says. “What I try to do is remember the work that I put into it, the heart that I put into it, the crew who've given over a year of their lives to make this happen, their excellence, and what it felt like to just be around good people who are super, super talented.”



Teyonah Parris as Monica Rambeau in 'The Marvels'. PHOTO: MARVEL / WALT DISNEY STUDIOS MOTION PICTURES / COURTESY OF EVERETT

The *WandaVision* star also reminds herself of the sacrifices that her husband, James, and [their 1-year-old daughter](#) made so she could “step into this Black woman's super shoes and super suit and save the world.”

“My family sacrificed a lot too, for me to be able to go away for a year,” she says. “So I think about those things and try not to engage in things that aren't positive, because there's a lot going on in the world. A *lot*. I have to protect my peace.”

**RELATED:** [The Marvels Star Iman Vellani Reacts to Movie's Poor Box-Office Performance: 'That's for Bob Iger'](#)

As for Monica's return to the franchise, Parris says she doesn't “know anything officially, unfortunately.”

But should her story continue, the actress wants to return to the “heart” of storytelling. In other words, the narrative qualities that charmed MCU fans in the first place.



Iman Vellani, Brie Larson and Teyonah Parris in 'The Marvels'. PHOTO: MARVEL / WALT DISNEY STUDIOS MOTION PICTURES / COURTESY OF EVERETT

"We're at a transition time where the people creating the stories have to get back to the heart and the root of what this is," she says. "And this is ordinary people who become extraordinary and are in extraordinary circumstances, and watching them struggle and get to and through those experiences."

"I think if we remain true to that, people will stay engaged and interested," she adds.

*The Marvels* is now available to stream on Disney+ and available to purchase on DVD and Blu-ray.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Related Articles



**MOVIES**



**MOVIES**



**MUSIC**

125121



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# French female producers launch Athena collective with €6.3m investment to boost parity in cinema

BY REBECCA LEFFLER | 13 MARCH 2024



Eight independent female-led production companies have come together in France to launch Athena, a collective designed to foster parity in the country's film and audiovisual industries.

The initiative, fuelled by an

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**SOURCE: © CHRISTOPHE BRACHET  
ATHENA COLLECTIVE**

investment of €6.3m from French insurance companies MAIF and Aréas Assurances, aims to help the producers

take on more large-scale projects and expand their companies.

The investment, which is repayable, will be divided among the companies based on their individual business plans and agreed upon with the investors.

The producers are: Didar Domehri of Maneki Stories, Carole Lambert of Windy Productions, Caroline Bonmarchand of Avenue B Productions, Albane de Jourdan of Super 8 Films, Aurelie Trouvé-Rouvière of La Filmerie, Christine Rouxel of Eliph Productions, Liza Benguigui-Duquesne of Odysée Pictures and Laetita Galitzine and Lisa Leboff of Chapka Films and TV.

Between them, the group has film credits including *Two Tickets to Greece* (Avenue B), *Godland* (Maneki), *Angel Face* (Windy) and *In A Better World* (Chapka).

Galitzine told *Screen* the group was formed organically. "We've known each other for a long time and would often talk among ourselves about how most big French films and series tend to be produced by men. The idea is that more funding will allow us to have the means to launch stronger IPs, to recruit more people within our own companies, and to be more ambitious in the development of our projects."

At a time of European consolidation, when many local companies are joining major groups like Mediawan, Banijay and Federation, the new structure is specifically designed to allow the companies to "remain independent, but stay competitive," explains Galitzine.

Each company will continue to operate separately, but several co-production projects between them are in development and will be announced in the months ahead.

Both Maif and Aréas Assurances have previously contributed to the film industry with aid during the pandemic and to absorb production costs for projects forced to stop shooting if there are accusations of violence or sexual assault on film sets.

Galitzine said Athena is "all about solidarity among women in the film and TV industry. We're all in this together."

- **Argentinian government suspends state funding to national film body INCAA**

Europe France Production





# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

## FEATURES

**S** mm2's founder on Asia's box office challenges - ...

Guarda pi... Condividi



Guarda su YouTube

## RELATED VIDEO



First trailer released for Berlin title 'The Great Phuket' (exclusive)

## Video: mm2's founder on Asia's box office challenges

BY MICHAEL ROSSER | 13 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



In 2024, Asia's box office is still facing an uphill battle for recovery as the streaming wars and Covid delays continue to take effect.

mm2 Asia's founder and executive chairman Melvin Ang discusses the ongoing challenges and why 52 films from each market is all it takes.

Ang spoke to *Screen* in the virtual production studio, operated by Votion Studios, at Hong Kong Filmart.

• **More from Filmart here**

[Box Office](#) [Filmart](#) [Hong Kong](#)



LATEST VIDEO



Features

Video: iQiyi's Kelvin Yau reveals how the Chinese streamer is using AI on productions

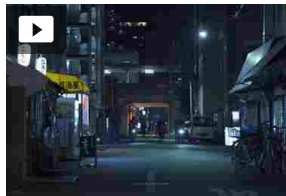
13 MARCH 2024 11:37  
BY MICHAEL ROSSER



News

'Phantoms Of The Sierra Madre': first trailer for CPH:DOX title about lost Apache tribe in Mexico (exclusive)

1 MARCH 2024 10:15  
BY BEN DALTON



News

'Johatsu - Into Thin Air': first trailer for Thessaloniki Docs, CPH:DOX title (exclusive)

27 FEBRUARY 2024 10:30  
BY BEN DALTON



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



News

'Shambhala': first trailer for Nepal's first-ever Berlinale Competition entry (exclusive)

19 FEBRUARY 2024 10:00

BY BEN DALTON

News

First trailer released for Berlin animation 'Fox And Hare Save The Forest' (exclusive)

14 FEBRUARY 2024 10:49

BY MICHAEL ROSSER

News

First trailer released for Berlin title 'The Great Phuket' (exclusive)

7 FEBRUARY 2024 15:13

BY SILVIA WONG

LOAD MORE VIDEO

RELATED ARTICLES



News

Thai co-production pioneer Pantham Thongsang rejoins Tifa Studios (exclusive)

13 MARCH 2024 01:02 | BY SILVIA WONG

Pantham is attending Filmart to introduce two new projects including female sports drama Seven Wonders



News

Mirror feature 'We 12' lands distribution in the UK and Ireland (exclusive)

13 MARCH 2024 01:02 | BY MICHAEL ROSSER

Source: MakerVille 'We 12' Trinity CineAsia has acquired UK and Ireland rights to We 12, the upcoming action comedy starring all 12 members of Cantopop boy band Mirror, in a deal with Hong Kong's Makerville. The film will open in UK and Ireland cinemas on March 29, ...



News

"Filmart is back": industry returns to Hong Kong market but buyers exercise caution

13 MARCH 2024 01:01 | BY MICHAEL ROSSER

The market floor bustled with activity but challenges remain in the region.

LOAD MORE ARTICLES



Newsletters for you

Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily
- Breaking news
- Festivals Daily
- Awards Countdown
- Asia Pacific Weekly

SIGN UP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





NO COMMENTS YET



You're not signed in.

Only registered users or subscribers can comment on this article.

SIGN IN

REGISTER



MORE FROM FEATURES



Features

Series Mania 2024 preview: how the global TV sector is facing up to drama slowdown and rise of AI

13 MARCH 2024 12:50 | BY REBECCA LEFFLER

Global series showcase Series Mania returns bigger than ever this month, despite the slowdown in the TV drama sector.



Features

Video: iQiyi's Kelvin Yau reveals how the Chinese streamer is using AI on productions

13 MARCH 2024 11:37 | BY MICHAEL ROSSER

iQiyi's president for Asia Pacific and overseas marketing spoke to Screen at Hong Kong Filmart.



Features

Six rising Hong Kong directors reflect on the challenges of career-building

13 MARCH 2024 01:01 | BY SILVIA WONG

All filmmakers understand the challenge of making their first feature – but is it any easier to follow up a successful debut?

LOAD MORE ARTICLES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



stern PLUS Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

Lifestyle > Streaming: Serie über Bill und Tom Kaulitz bei Netflix

### Streaming Serie über Bill und Tom Kaulitz bei Netflix



Die Musiker Bill Kaulitz (l) und Tom Kaulitz bei der Verleihung der Deutschen Fernsehpreise 2023. Foto

© Henning Kaiser/dpa

13.03.2024, 22:11

Das Reality-Format soll im Juni starten - und einen "exklusiven Blick" in das Privatleben der Brüder bieten.

Die Brüder Bill und Tom Kaulitz sind bald in einer Reality-Serie beim Streaminganbieter Netflix zu sehen. Das Format "Kaulitz & Kaulitz" starte am 25. Juni, teilten die beiden 34-Jährigen am Mittwoch auf Instagram mit. "Zum ersten Mal öffnen Bill und Tom Kaulitz die Türen zu ihrem Zuhause und gewähren einen exklusiven Blick in ihr Privatleben", teilte Netflix mit.

Bill und Tom Kaulitz wuchsen bei Magdeburg auf, als Teenager gründeten sie mit Gustav Schäfer und Georg Listing die Band Tokio Hotel. Die Zwillinge leben schon länger in Los Angeles, wo auch Teile von "Kaulitz & Kaulitz" spielen sollen. Die "intime Reality-Serie begleitet Bill und Tom über 8 Monate in ihrem Alltag zwischen internationaler Karriere, Familienleben, Tokio-Hotel-Tourbus, Parties, Drama, Flirts und einem Roadtrip durch die USA. Eine einmalige Familien- und Erfolgsgeschichte der zwei Brüder aus Magdeburg".

dpa  
#Themen Tom Kaulitz • Netflix • Streaming • Streaminganbieter • Berlin • Magdeburg • Instagram

#### VERGLEICH

- Heimwerker-Produkte >
- Drogerie-Artikel >
- Technik-Produkte >
- Familien-Produkte >
- Haushalts-Artikel >

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

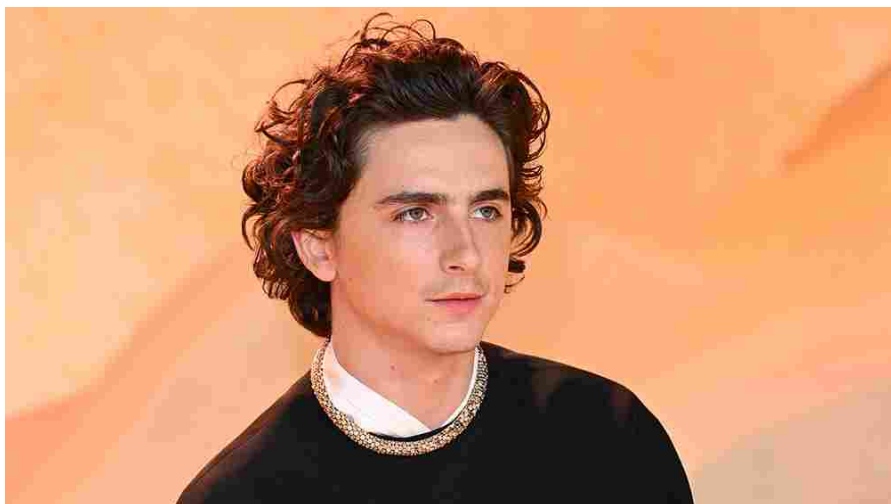
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM FEATURES

Mar 13, 2024 7:00am PT

# Hollywood's New A-List: Timothée Chalamet and Glen Powell Get Salary Boosts After Box Office Hits

By Tatiana Siegel, Rebecca Rubin



Getty Images

In the run-up to the release of last December's "Wonka," Timothée Chalamet made a surprise visit to New York's Hudson Yards for a screening of the fantasy musical for kids enrolled in After-School All-Stars. With the holiday season in full swing, the 28-year-old actor handed out gift bags filled with Xboxes, Nikes and, naturally, chocolate bars. It was a plan he concocted on his own and was followed by similar events, such as a January visit to a Minnesota high school, where he took selfies with students from the drama program.

"He took every kid's hand who came. He took a photograph with everybody who asked him, which was pretty much everyone," recalls "Wonka" producer David Heyman. "That was about his heart. But he's also very savvy about marketing. He gets very engaged and brings ideas to the table."

ADVERTISEMENT

## MOST POPULAR



Stephen Colbert Says CBS Asked Him Not to Show Kristen Stewart's Rolling Stone Cover; Stewart Says 'F — You' to the Homophobic...



'The Fall Guy' Review: Ryan Gosling Is a Lover and a (Stunt) Fighter in Surprisingly Romantic Reboot of '80s Action Show



'Spider-Verse' Star Shameik Moore Posted 'Robbed' After Film's Oscar Loss, Then Admitted 'I'm Definitely a Sore Loser' and Asked for...

ADVERTISEMENT

## Must Read



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Chalamet is that rare performer who appeals to audiences of all ages. And over the past year, his marketing efforts translated into hits like “Wonka” (\$625 million) and “Dune: Part Two” (\$369 million and counting). Those ticket sales have studios hoping they’re experiencing the emergence of a bona-fide leading man — which would be a boon, given that the industry hasn’t fostered the kind of next-gen male movie star who could follow in the footsteps of Leonardo DiCaprio and Tom Cruise. But Chalamet and Glen Powell of “Anyone but You” have emerged as the two actors who could fill that chasm. Though Tom Holland’s asking price has leaped considerably after the undeniable smash of 2021’s “Spider-Man: No Way Home,” the 27-year-old has yet to consistently prove himself as a draw outside of playing Peter Parker.

“What else is out there?” asks analyst Jeff Bock of Exhibitor Relations. “You’ve got Glen Powell and Chalamet ushering in a new talent base of bankable stars. That’s wonderful for audiences, but even more so, a massive relief for the industry, which has been relying on aging talent for far too long.”

Chalamet already gets to cash in on the box office riches he spun from visiting Arrakis and a world of pure imagination. The actor earned more than \$8 million for “Wonka,” according to sources. Now, he’s getting a salary bump and looking at paydays in the double digits for leading roles in studio films. Warner Bros. and Legendary don’t have a contract yet for “Dune: Part Three,” but director Denis Villeneuve has been vocal about wanting to make it, so Chalamet’s salary could surge for future installments after the success of the sequel.

ADVERTISEMENT

“We can count on one or two hands, in any age range, the people who are legitimate movie stars,” says “Dune” producer Mary Parent. “Timothée is absolutely that.”

Chalamet, who Heyman says was mentored as a newcomer by DiCaprio and Joaquin Phoenix, first made a splash with critically acclaimed Indies like “Call Me by Your Name” and “Lady Bird,” which paved the way for the commercial triumphs of “Wonka” and “Dune: Part Two.” Of course, those movies had the benefit of brand recognition. “Wonka” is based on Roald Dahl’s beloved “Charlie and the Chocolate Factory,” which has been adapted into two movies, one starring Gene Wilder and the other with Johnny Depp. And in “Dune,” based on Frank Herbert’s classic novel, Chalamet was surrounded by famous faces (Zendaya, Austin Butler and Florence Pugh). Still, the recent misfires from DC Comics and Marvel demonstrate that even well-known IP isn’t everything these days. “Wonka” and “Dune” needed some kind of special ingredient to get audiences to buy a ticket.

“I can’t imagine any other actor on the planet who could have played Willy Wonka and have the success that ‘Wonka’ had,” says Josh Goldstone,

## FILM

### John Williams Faces His Legacy: 54 Oscar Noms, ‘Star Wars’ Mistakes and Changing the Movies Forever



## AWARDS

**How Steven Spielberg Dominated Culture and the 1994 Oscars With ‘Jurassic Park’ and ‘Schindler’s List’**



## AWARDS

**Wolfgang Puck’s Governors Ball Menu Includes 5,000 Chocolate Oscars Dusted With 24-Karat Gold**



## TV

**Disney Enlisting Company-Wide Synergy to Spread Awareness of Earlier Oscar Start Time (EXCLUSIVE)**



## AWARDS

**How Oscars Are Opening Up to Global Filmmakers**

### Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



Warner Bros. president of worldwide marketing, who led the campaigns for “Wonka” and “Dune.” “You need *everything* to work in today’s world. IP alone is not sufficient.”

In that sense, it’s impressive that Powell, 35, pulled off his box office feat without *any* pre-branded intellectual property. Sony’s “Anyone but You,” which opened a week after “Wonka,” earned \$212 million worldwide off a \$25 million budget. It’s the highest-grossing R-rated romantic comedy in eight years. Since Powell has yet to headline a major franchise, his quote is less than Chalamet’s, with knowledgeable sources putting it north of \$5 million. But that is poised to skyrocket as he negotiates for future films, including an “Anyone but You” sequel and “Top Gun 3.” Studio executives believe that Powell’s profile has also risen because his movies have largely debuted in cinemas and not on streaming.

“Glen is the classic example of talent meeting opportunity,” says Tom Rothman, chairman and CEO of Sony’s Motion Picture Group. “This is what theatrical hits do that streaming movies just don’t: give great actors a chance to make real cultural impact. Glen is a truly charismatic screen presence.”

And these rising A-listers are willing to put in the work. Goldstine says Chalamet’s commitment to being in the promotional trenches makes the actor a dream for marketing executives. “He wants to win, he knows how to win and he asks the right questions,” says Goldstine. “He respects and cares about his fans. He feels a responsibility toward them.”

Chalamet, who boasts 19 million Instagram followers, has amassed a following without looking like the conventional leading man, in the vein of Depp in his early years.

ADVERTISEMENT

“He’s cool, but not in a threatening way,” says Heyman. “You know, he’s not too cool for school.”

---

### Read More About:

Dune: Part Two, Timothee Chalamet

---

COMMENTS



# Dimon backs Disney's Iger against Peltz ahead of AGM

- Bank chief hails 'outstanding leader'
- Activist bid for board seats attacked

ANNA NICOLAOU,  
JAMES FONTANELLA-KHAN  
AND JOSHUA FRANKLIN — NEW YORK

JPMorgan Chase chief executive Jamie Dimon has endorsed Disney chief Bob Iger as a proxy battle with billionaire activist Nelson Peltz nears a showdown at the entertainment giant's annual meeting next month.

In a statement yesterday, Dimon said: "Bob is a first-class executive and outstanding leader who I've known for decades. He knows the media and entertainment business cold and has the successful track record to prove it. Putting people on a board unnecessarily can harm a company. I don't know why shareholders would take that risk."

With a shareholder vote set for April

## 'Putting people on a board unnecessarily can harm a company'

Jamie Dimon, JPMorgan chief

3, Disney faces proxy fights with Peltz's Trian Partners and Blackwells Capital, which are seeking board seats and other changes aimed at boosting the company's share price.

ValueAct, another activist investor, has backed Disney's board nominees.

JPMorgan has a long-standing and lucrative relationship with Disney, which, particularly under Iger's leadership, has generated huge fees for the bank. Disney has paid JPMorgan more than \$160mn in fees since 2014, more than to any other investment bank, according to LSEG data.

JPMorgan was advising Disney on the proxy battle with Trian, according to people familiar with the matter. Disney has also hired JPMorgan as an adviser in negotiations to buy the remaining stake of streaming service Hulu from rival

Comcast. In 2017, JPMorgan advised Disney on its blockbuster \$71bn acquisition of 21st Century Fox.

Dimon's decision to intervene in a sensitive matter is not a first for the veteran banker. He worked closely with Adam Neumann when WeWork was struggling to win over investors and has also done so with buyers and sellers in tense M&A situations. "He's an activist CEO," said a person close to Dimon. "He'll do anything to help a client."

Blackwells issued a presentation this week estimating that ValueAct, which has been a supportive investor of Disney, has made up to an estimated \$95mn in fees from managing pension funds of company employees, raising doubts over its impartiality in the battle.

Iger has also secured backing from the grandchildren of Disney founders Walt and Roy Disney, who wrote to shareholders endorsing the chief executive.

During a well-received earnings release last month, Iger pulled out all the stops. He announced shareholder-friendly measures — such as a \$3bn share buyback and a 50 per cent dividend increase — as well as a \$1.5bn investment in Epic Games and the exclusive streaming rights to Taylor Swift's Eras Tour movie, which grossed more than \$260mn at the box office.

Peltz is seeking board seats for himself and former Disney chief financial officer Jay Rasulo. Also on Peltz's team is Isaac Perlmutter, the former chair of Marvel Entertainment, who became a large Disney shareholder after selling Marvel to the company. Perlmutter, whose stake is worth about \$2.4bn, has pledged his shares to Trian in its battle.

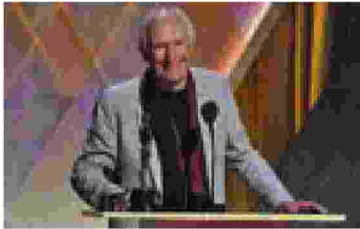
In January, Disney noted a "fraught history" between Perlmutter and Iger, who fired Perlmutter in 2023 after years of tension.

Additional reporting by Patrick Temple-West in New York

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**PETER WEIR**  
INVITÉ DU FESTIVAL DE  
LA CINÉMATÈQUE FRANÇAISE,  
LE RÉALISATEUR AUSTRALIEN  
DÉCRYPTE SON CINÉMA **PAGE 32**

# Peter Weir : « À Hollywood, il y avait de l'argent et du muscle »

Étienne Sorin

Invité d'honneur du 11<sup>e</sup> Festival de la Cinémathèque, à Paris, le réalisateur australien livre de belles anecdotes sur sa carrière, ses choix, les acteurs. Rencontre détendue.

**M**ardi après-midi, Peter Weir vient d'atterrir à Paris. Il arrive de Sydney. Le réalisateur australien est l'invité d'honneur de la 11<sup>e</sup> édition du Festival de la Cinémathèque française, festin de restaurations et d'incunables jusqu'au 17 mars. C'est la première fois que l'institution lui rend hommage. À 79 ans, Weir garde une silhouette mince. Ça ne fait pas de lui un ascète. Il désespère de trouver un fumoir dans l'hôtel où il séjourne. Il commande un verre de vin rouge à l'heure du thé. Et se montre volubile pour parler de ses premiers films australiens comme de ses grands succès hollywoodiens (*Witness*, *Le Cercle des poètes disparus*, *The Truman Show*, *Master and Commander*). Il s'interrompt une fois, quand Jeremy Thomas, le producteur anglais des films de Bertolucci, Cronenberg, Wenders et Glazer, passe une tête. Les deux hommes se donnent une accolade chaleureuse. « Nous avons un projet ensemble, ça ne s'est pas fait », nous dit Weir. Espère-t-il tourner de nouveau ? « Non, je suis à

la retraite. » Et de nous donner ce conseil en forme de proverbe : « Ne jamais être le dernier à quitter la fête. »

**LE FIGARO.** - Vous présentez vos films à la Cinémathèque. Les revoyez-vous souvent ?

**PETER WEIR.** - Non, je les ai revus avec mes enfants à mesure qu'ils grandissaient. J'en attrape parfois des bouts à la télévision. Ça m'intéresse de voir comment ils résistent aux coupures pubs. Très mal la plupart du temps, sauf pour *The Truman Show*. Quand les personnages du film font la promotion de certains produits ou services, cela renforce l'ironie. On a l'impression que les vraies publicités font partie du *Truman Show*!

**Quelle place occupait le cinéma dans votre enfance ?**

Une place centrale, comme beaucoup de gens de ma génération. J'ai grandi en lisant des *comic books*, c'était comme des story-boards. Le samedi, j'allais au cinéma. Une salle de banlieue avec un écran géant. Mes films préférés étaient les westerns. J'avais 12 ans quand la télévision est entrée dans notre foyer. Je découvrais les programmes américains, les épisodes d'*Alfred Hitchcock présente* et d'autres feuilletons souvent très bien écrits, comme *I Love Lucy* ou *The George Burns Show*... J'étais un enfant de la classe moyenne de l'après-guerre, très heureux. Mes sœurs et moi étions destinés à devenir avocat ou médecin. Au grand désespoir de mes parents, je n'étais pas un élève brillant. J'ai commencé par être agent immobilier, comme mon père. À 20 ans, j'ai pris un bateau pour la Grèce et je ne suis jamais rentré à la maison. J'ai rencontré ma future femme à Londres. De retour à Sydney, j'étais fauché et sans diplôme. J'envisageais d'être acteur. À la fin des années 1960, il n'y avait pas d'industrie du film en Australie. J'ai mis un pied à la télévision, où j'exerçais différents métiers en coulisses.

En 1971, vous réalisez votre premier long-métrage, *Les voitures ont mangé Paris*, où des habitants d'une bourgade provoquent des accidents de voiture pour dépouiller les véhicules et les passagers. Entre satire et horreur...

J'ai eu l'idée lors d'un voyage dans l'est de la France avec ma femme. Un jour, nous roulions sur une route de campagne et nous sommes tombés sur des hommes en veste orange. Ils nous ordonnaient de faire demi-tour. Ils ressemblaient à des médecins opérant un malade. Cela ressemblait à un piège.

**Les voitures tueuses de votre film annoncent celles de *Mad Max*, de votre compatriote George Miller...**

George est un vieil ami. Nous n'en avons jamais parlé, mais j'ai reconnu ma Volkswagen dans *Mad Max : Fury Road*. Des films sur des voitures, il y en avait un paquet à cette période. Nommé un trou paumé Paris est bien sûr ironique. Tout comme la chanson *L'Âme des poètes*, de Charles Trenet, qu'on entend au générique de fin. « Longtemps après que les poètes ont disparu, / Leurs chansons courent encore dans les rues » (il chante en français, NDLR)... Le film a fait un flop terrible. Pour la promotion, j'ai donné une interview avec une fille en bikini allongée sur une voiture. J'ai demandé : « Quel rapport avec le film ? » On m'a répondu : « Il faut le rendre plus sexy. » Je suis resté couché pendant trois jours. Heureusement, mon film suivant, *Pique-nique à Hanging Rock*, a été un succès. Le roman de Joan Lindsay m'avait séduit. J'aimais qu'il n'y ait pas de résolution à la disparition de ces filles. Faire accepter cette énigme au spectateur était un défi. Tout reposait sur la mise en scène, très onirique.

**Vous faites alors partie de The Sydney Filmakers, cette Nouvelle Vague australienne qui voit émerger des cinéastes talentueux : Nicolas Roeg, Phillip Noyce et bien d'autres...**

Oui, mais nous nous côtoyons peu, sauf dans les festivals. On ressemblait un peu

à une équipe de football, mais je n'ai pas le souvenir d'une vraie célébration en commun. Je restais un peu à l'écart, mais je m'entendais très bien avec George Miller, lady Jane Campion, Bruce Beresford, Fred Schepisi... On se voyait souvent à Cannes et on refaisait le monde et le cinéma des nuits entières. Vous tournez deux films avec Mel Gibson, Gallipoli et L'Armée de tous les dangers... Mel avait déjà tourné Mad Max. Mes films ont été appréciés, mais ont eu moins de retentissement aux États-Unis. Nous nous sommes très bien entendus. Son père était américain, mais il a grandi en Australie. Je ne me doutais pas du tout qu'il se tournerait vers la réalisation, mais je me souviens qu'il était très curieux des rushs, qu'il observait beaucoup l'équipe sur le tournage.

Après lui, vous et d'autres réalisateurs, comme Baz Luhrmann, et de nombreux acteurs australiens ont percé à Hollywood. Nicole Kidman, Cate Blanchett, Russell Crowe, Hugh Jackman, Margot Robbie... C'est culturel. Nous avons la langue en commun. Ce serait pareil pour vous si Hollywood parlait français. Nous partageons la même histoire coloniale, la même culture populaire de l'après-guerre. Les mêmes programmes passaient à la télévision. Nous avons les mêmes références qu'un Steven Spielberg, par exemple. Nous admirons aussi le cinéma européen et mondial. Nous étions très compatibles. À Hollywood, il y avait de l'argent. Et du muscle, au sens où les studios avaient une force de frappe incomparable, en termes de publicité et de moyens.

Comment s'est fait votre passage à Hollywood ? Je faisais des repérages au Belize, en Amérique centrale, pour Mosquito Coast. Un jour, dans la jungle, on croise

un groupe d'hommes en manteaux et chapeaux noirs, et des femmes vêtues de robes élégantes. C'étaient des amish. Ils avaient une communauté au Belize et vivaient dans cet accoutrement du XIX<sup>e</sup> siècle. J'ai trouvé cela fascinant... En rentrant, j'ai appelé mon agent en lui disant que je voulais absolument travailler hors d'Australie. J'étais prêt à jouer le jeu des studios et à faire un film de commande. Je lui ai dit que s'il m'envoyait plusieurs scripts, j'en choisirai un. L'un d'eux était Witness. Page 3, des amish ! Incroyable. Un monde nouveau que je peux pénétrer. Et qui n'a rien de familier pour le public américain. Ce ne sont pas des gangsters italo-américains. Le script était un peu trop prévisible, les amish n'étaient qu'une toile de fond pittoresque. J'ai proposé de les mettre au premier plan de l'histoire.

Qui a eu l'idée de confier à Harrison Ford le rôle de l'inspecteur John Book ? Lui-même. Plusieurs acteurs ont été présentés, dont Paul Newman. Harrison Ford essayait de sortir de l'ombre de Star Wars. Quand j'ai su qu'il était intéressé, j'ai pris le premier avion. Il m'a invité dans son ranch et m'a emmené faire des courses. On passait devant des rayons remplis de figurines Star Wars... Il me disait, d'un ton blasé : « Je sais, il y en a partout. »

Vous avez souvent donné des contre-emplois à des acteurs comiques. Robin Williams dans Le Cercle des poètes disparus et Jim Carrey, loin de ses clowneries, dans The Truman Show... Les acteurs doivent se sentir prêts. C'est très excitant en tant que réalisateur de prendre ce risque avec eux. C'est un pari, mais c'est très créatif. Robin Williams s'apprête à tourner Good Morning Vietnam quand nous nous rencontrons la première fois, à la plage... Quelque temps plus tard, je dois faire Green Card avec Gérard Depardieu, mais il

n'est pas disponible. Jeffrey Katzenberg, le patron de Disney, me propose alors de tourner un autre film en attendant Gérard. Voilà comme s'est fait Le Cercle des poètes disparus. Robin Williams a accepté et il est fantastique.

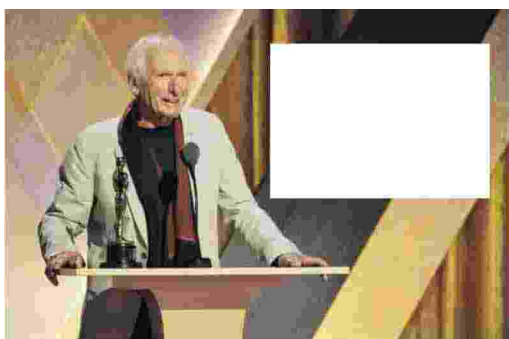
Gérard Depardieu est accusé de viol et d'agression sexuelle par plusieurs femmes. Aviez-vous observé un comportement inapproprié de sa part sur le tournage de Green Card ? J'ai entendu parler de ces affaires en lisant la presse. Ça ne correspond pas à Gérard. Je n'ai rien remarqué de déplacé sur le tournage... Je l'apprécie beaucoup. Il était venu en Australie, on avait passé du temps ensemble, notamment pour travailler sur le scénario. Il a rencontré mes amis, ma famille.

Aviez-vous le final cut à Hollywood ? Oui, je crois que je l'ai toujours eu sans avoir à le demander. Cela n'empêche pas les tensions. Pour Master and Commander, un dirigeant du studio souhaitait une backstory pour les personnages. Il voulait qu'on tourne des séquences à Londres pour en savoir plus sur ces hommes et leur mission. Et même une scène d'au revoir avec leur famille. J'ai refusé. Il avait toujours été clair que ce film devait se situer en mer et il le resterait. J'ai subi la pression des studios pendant un temps. Je leur disais : « Je sais que c'est votre argent, mais vos décisions risquent d'abîmer le film. » Heureusement, ils ont renoncé.

L'homme qui prend la mer pour fuir un monde étriqué et élargir son horizon est un motif récurrent de votre cinéma. Comment l'expliquez-vous ? Je vis sur une île : l'Australie ! J'ai grandi à Sydney, près du port, et j'ai continué à y habiter même quand je faisais des films à Hollywood. Je nage, pêche ou fais du surf tous les jours. ■ Peter Weir est l'invité d'honneur du Festival de la Cinéma-thèque française (Paris 12<sup>e</sup>), du 13 au 17 mars. www.cinema-theque.fr

« Il ne faut jamais être le dernier à quitter la fête »

Peter Weir Réalisateur



Peter Weir en novembre 2022 à Hollywood (Californie), lors de la 13<sup>e</sup> édition des Governors Awards de l'Ampas, où le réalisateur australien a reçu un Award d'honneur pour l'ensemble de son œuvre. BLAINE OHIGASHI/AVALON/PHOTOSHOT/MAXPPP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





# « Fiction à l'américaine » : Oscar de l'adaptation la moins woke

Constance Jamet

Primée à Hollywood, cette satire raconte comment un écrivain afro-américain se rebelle contre les stéréotypes communautaires. Féroce.

**G**agner contre *Oppenheimer*, *Barbie* et *Killers of the Flower Moon*. Voilà l'exploit accompli dans la nuit de dimanche à lundi aux Oscars par la satire *American Fiction*. Le film signé Cord Jefferson est reparti de la grand-messe hollywoodienne avec la statuette de la meilleure adaptation, juste après que Justine Triet a été sacrée pour le meilleur scénario original.

Sorti en catimini en France fin février, exclusivement sur Prime Video sous le titre *Fiction à l'américaine*, le long-métrage a pourtant été un des acteurs majeurs de la saison des prix, récoltant le prix du public au Festival de Toronto et cinq nominations aux Oscars pour sa critique féroce des clichés et fantasmes que suscite la communauté afro-américaine au sein de l'intelligentsia blanche. Il n'y a en vérité aucune raison valable de bouder son plaisir devant ce portrait vachard d'élites prises à leur propre piège, le wokisme. Professeur afro-américain de littérature, Thelonious « Monk » Ellison (Jeffrey Wright, *Westworld*) n'en peut plus de ses élèves qui l'accusent de leur faire étudier des classiques qu'ils estiment racistes.

Pour ne rien arranger, ses propres manuscrits sont refusés sous prétexte qu'ils ne sont pas « suffisamment authentiques ni assez noirs ». Par dépit, Monk rédige alors sous un faux nom un roman centré sur un rappeur et dealer de drogue en cavale. Il y glisse tous les stéréotypes misérabilistes possibles. Sauf que le texte, présenté comme autobiographique, devient le chouchou des critiques et met la police sur les dents, inquiète face à ce plumeur fugitif, dont elle n'a aucune trace. Pis, ce roman intitulé *Fuck*, pour choquer, va même recevoir un prix!

## Fuite en avant

Que faire? Aller jusqu'au bout dans le mensonge ou tout avouer? Difficile de résister à la fuite en avant quand il faut aussi payer d'importantes factures de soins et surmonter une myriade de crises familiales. La mère de Monk vient d'être diagnostiquée atteinte de la maladie d'Alzheimer. Son petit frère bisexuel et hédoniste (Sterling K. Brown, *This Is Us*) est en roue libre.

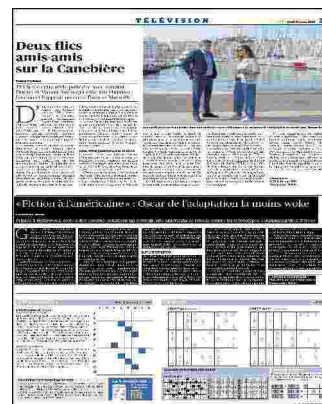
En adaptant le roman *Effacement* de Percival Everett, Cord Jefferson, qui a fait ses armes dans les salles d'écriture des séries *The Good Place* et *Master of None*,

s'inspire de ses mésaventures journalistiques quand, jeune reporter, ses rédacteurs en chef ne lui commandaient que des papiers sur des faits divers frappant la communauté noire. *Fiction à l'américaine* montre les dérives de la marchandisation de l'art. Et dénonce les attentes dévoyées qui pèsent sur les épaules d'artistes de couleur sommés de se conformer à un certain politiquement correct.

Pour un premier film, Cord Jefferson propose de jolies trouvailles de mise en scène pour illustrer le processus créatif de Monk. Il discute avec ses personnages, rejoue leurs scènes. Dommage que cette fantaisie soit absente des scènes de conflits familiaux, plus basiques.

Avec ce film qui brocarde l'hypocrisie des milieux culturels et leur progressisme de pacotille, Cord Jefferson espère provoquer le débat et encourager l'émergence de nouvelles voix, moins promptes au sensationnalisme et à la surenchère faussement vertueuse. Dans son beau discours de remerciements aux Oscars, il enfonce le clou en exhortant les studios à se tourner vers de nouveaux réalisateurs. Car, le prochain Martin Scorsese, promet-il, sera parmi eux. ■

**« Fiction à l'américaine »**  
**Film d'1 h 47, sur Prime Video**  
**Notre avis : ●●●○**



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# What a fatal shooting case on a movie set is really about

Kaj Larsen

In my first job as a military adviser on a film set, I witnessed the stark contrast between the gun safety culture of my Navy SEAL days and the cavalier attitude toward firearms that permeates Hollywood. During a break in filming, the lead actor, fresh off a stint as a teen heartthrob, picked up a gun and began waving it around, joking with the cast. Instinctively, I leaped toward the actor, grabbed the gun and gave him a hard thump to the chest, admonishing him for “flagging” the entire crew — using the military term for aiming a firearm at someone.

Later, I pulled him aside and drilled into him the cardinal rules of gun safety, rules that become second nature to anyone who handles firearms professionally: Always treat a gun as loaded. Never point it at anything you don't intend to shoot. Keep your finger off the trigger until ready to fire. These aren't optional guidelines but ironclad laws. If you're going to handle firearms, even those loaded with blanks, I explained, you have a duty to master these principles.

The disregard for basic gun safety I

witnessed that day wasn't an isolated incident. It was emblematic of a problem in the film industry, and a symptom of the profound contradictions in Hollywood's attitudes toward firearms.

On movie sets, real guns, often modified to fire blanks, are commonplace. Gunfights and shootouts are staples of blockbuster entertainment, and the characters wielding those weapons, from James Bond to John Wick, are glamorized and idolized. Violence — often stylized gun violence — has long been a lucrative part of the Hollywood ecosystem. At the same time, Hollywood is perceived as a bastion of liberal politics and a leading voice in the push for gun control. After mass shootings, many actors and executives make impassioned pleas for stricter regulations on firearms. They use their influential platform to turn public opinion against American gun culture.

It's a jarring contradiction, one that the industry has long ignored — but one that I believe it can no longer avoid confronting. The tragic shooting on the set of “Rust” in 2021, which

claimed the life of a cinematographer, Halyna Hutchins, has cast a harsh spotlight on the consequences of a cavalier attitude toward guns. The details of the episode paint a picture of an environment where basic gun safety protocols were neglected. Live rounds were mixed with blanks. Firearms were handled with shocking nonchalance.

The result was a cascading series of errors that culminated in a preventable death.

The conviction last week of the film's armorer, Hannah Gutierrez-Reed, for involuntary manslaughter, and an assistant director's plea of no contest to a charge of negligent handling of a deadly weapon, underscore the systemic nature of the problem. It's not just about individual lapses in judgment but about a broader culture of laxity and disregard for the lethal potential of firearms on set.

The “Rust” tragedy should be a wake-up call for Hollywood. It demands a top-to-bottom re-evaluation of how guns are handled in the entertainment industry. The industry needs stronger safety protocols and more rigorous training, as well as experienced and qualified armorers. It needs actors to educate themselves and respect the deadly power of guns, even those firing blanks. It needs producers and directors to prioritize safety over expediency. And it needs a system where anyone can speak up about unsafe practices without fear of reprisal.

Since Ms. Hutchins's death, some in the industry have begun to take action. Guy Ritchie, a veteran action movie director known for films that prominently feature firearms, announced he would no longer use real guns on his sets, instead opting for airsoft pellet weapons. The actor Dwayne Johnson, whose production company is behind action films like “Red Notice,” committed to avoiding real firearms on his sets, even if it meant increased visual effects costs. Over 200 cinematographers also signed an open letter calling for a ban on functional firearms in filmmaking and refusing to work on sets that use them.

These are encouraging steps. But these actions need to be part of a fundamental cultural shift — one that brings to film sets the seriousness and respect for firearms that are drilled into military and law enforcement professionals.

The very language Hollywood uses, particularly the term “prop gun,” is emblematic of the problem. The phrase “prop gun” suggests something inauthentic, a harmless facsimile of a real weapon. This is a dangerous misnomer. The guns used in films are typically real

firearms, often modified to fire blank rounds or to be nonfunctional. By referring to them as mere props, the industry perpetuates a false sense of safety, downplaying the genuine risks these weapons pose.

The military's approach to gun safety is a stark counterpoint to Hollywood's complacency. In the military, every round, whether blank or live, is treated as potentially lethal. Any exercise involving firearms involves multiple, meticulous safety checks. The final responsibility rests with the individual pulling the trigger, who must confirm the weapon's safety before firing. It's a culture of uncompromising discipline and accountability, where the consequences of complacency are well understood.

The most important lesson Hollywood can learn from the military is an ethic of shared responsibility — that everyone, regardless of rank, has a duty to ensure safety. In the Navy, if a young sailor crashes a ship while the captain sleeps, both are held responsible. In 2023 alone, the Navy relieved 16 commanding officers, some almost certainly due to the actions of their subordinates. That accountability is what's sorely lacking in Hollywood.

The path forward is clear, if not easy. Hollywood must adopt a new ethic, one that treats guns with the seriousness they deserve. It must foster a culture where safety is paramount, where no one is too important or too busy to follow basic protocols. It must train its talent, its crews and its leadership to view gun safety not as an optional extra but as a core competency and a moral imperative.

The film industry has a unique power to shape culture, to lead society in grappling with complex issues. But it can't authentically take on the debate around America's relationship with guns until it resolves its own internal contradictions. It can't advocate responsible gun laws while simultaneously glamorizing reckless gun use. And it can't demand accountability from others while avoiding it on its own film sets.

**KAJ LARSEN** is a military technical adviser, documentary producer and stunt performer who served for 13 years as an officer in the Navv SEALs.

The conviction of a “Rust” crew member in a tragic on-set death highlights what Hollywood must do to avoid more fatal accidents.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ILLUSTRATION BY AKSHITA CHANDRA/THE NEW YORK TIMES; SOURCE PHOTOGRAPHS BY GABRIELA CAMPOS/AFP, VIA GETTY IMAGES, AND KEVIN MAHATTI/REUTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121